

Ricerca

C.P.G. 59 - Progetto di valorizzazione del patrimonio storico del Campo di Servigliano

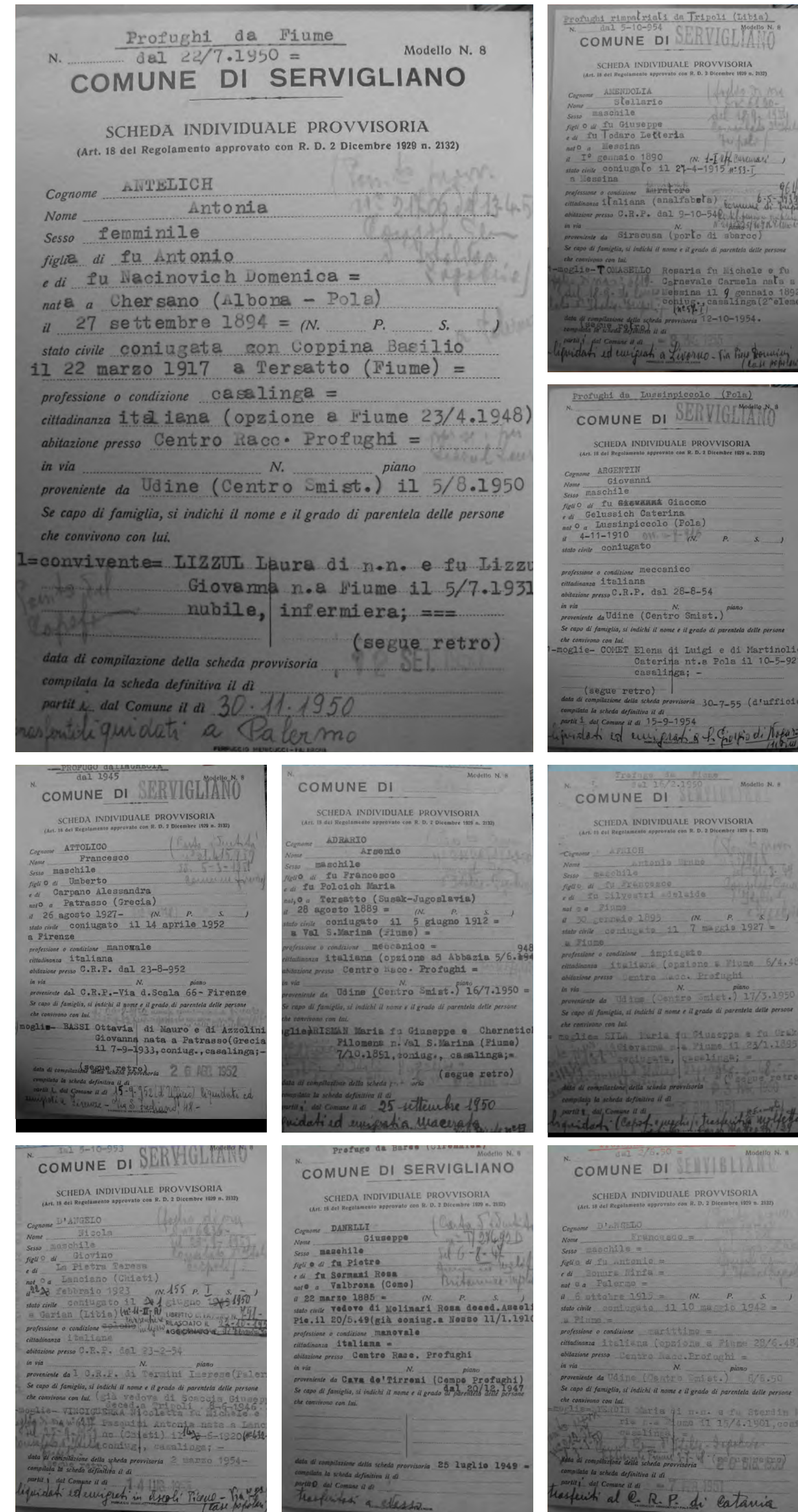
Fotografie

I materiali recuperati sono stati presi in differenti archivi: Archivio di Stato Fermo, Archivio Casa Della Memoria e Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Tale ricerca ha portato al raggruppamento di un quantitativo di materiale alquanto sostanzioso.



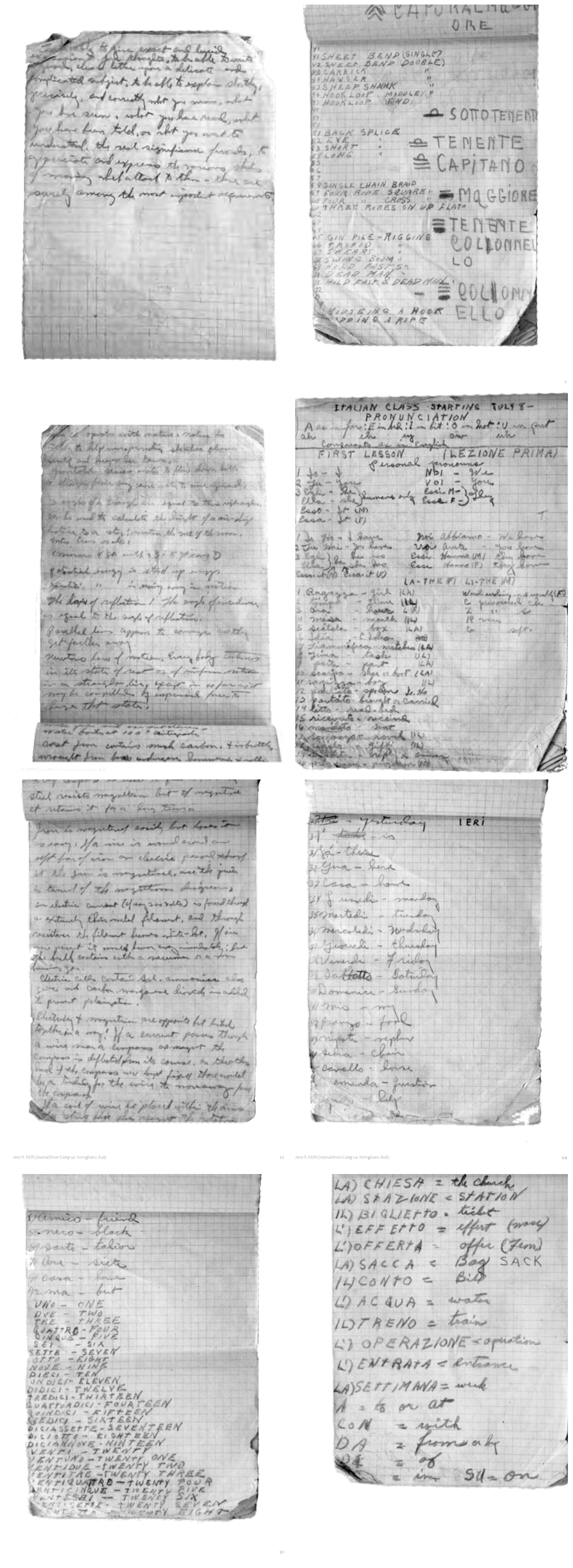
Schede individuali

La scheda individuale provvisoria era un "documento" che serviva al profugo ma soprattutto alle strutture ricettive per poter monitorare gli spostamenti di interi gruppi di persone e sapere quali sono stati i movimenti. Il documento a dx è un esempio di una scheda: in primis possiamo vedere il nome e cognome, alcune volte (se donna) è presente anche il cognome del marito; scendendo si trova il grado di parentela, la cittadinanza e infine il giorno di "immatricolazione" al campo. Attraverso tutti questi dati si è potuto ricostruire la storia e i movimenti di queste persone, graffiando una mole non indifferente di dati: stiamo parlando di circa 1400 schede.

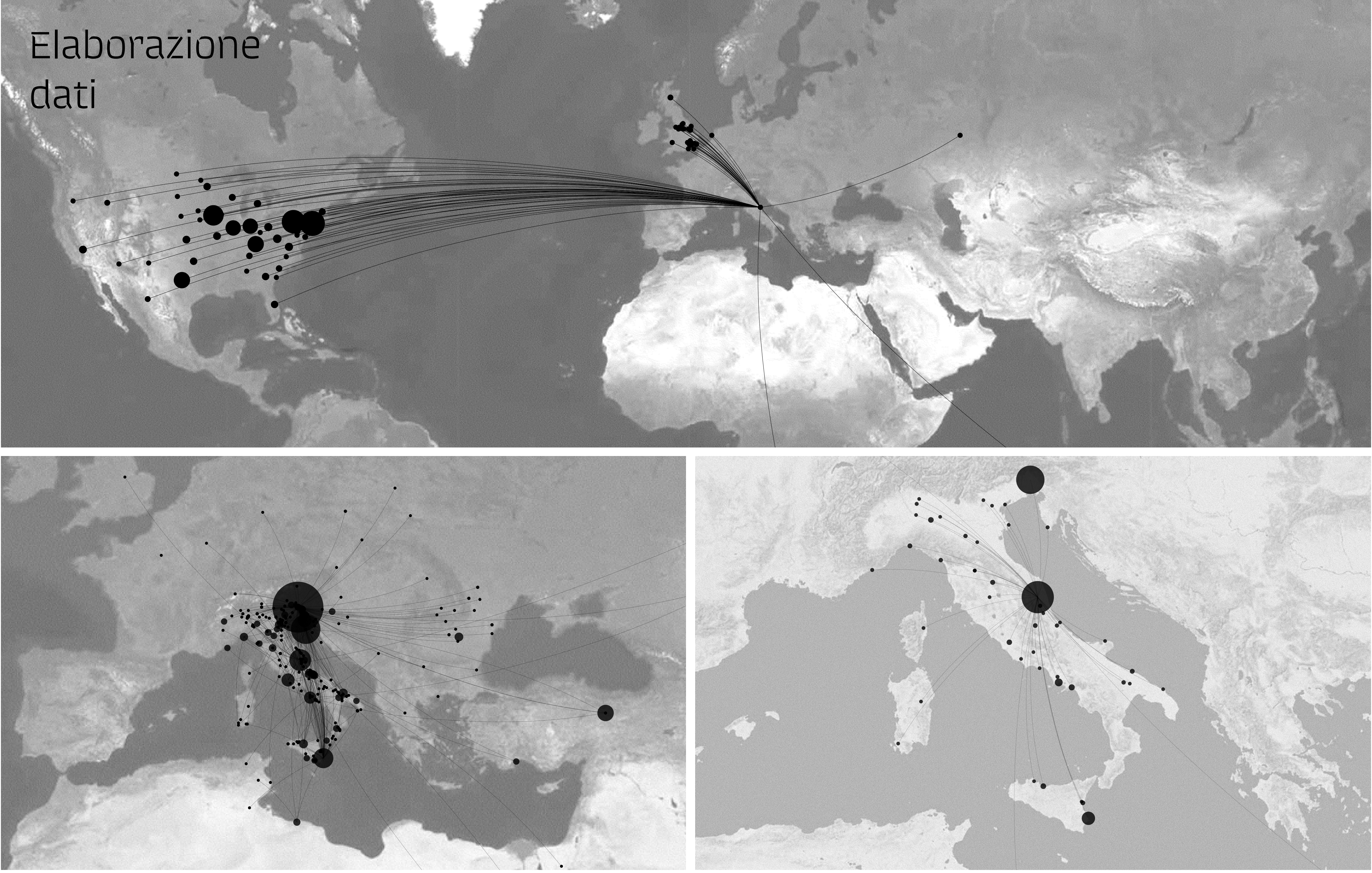


Diari di guerra

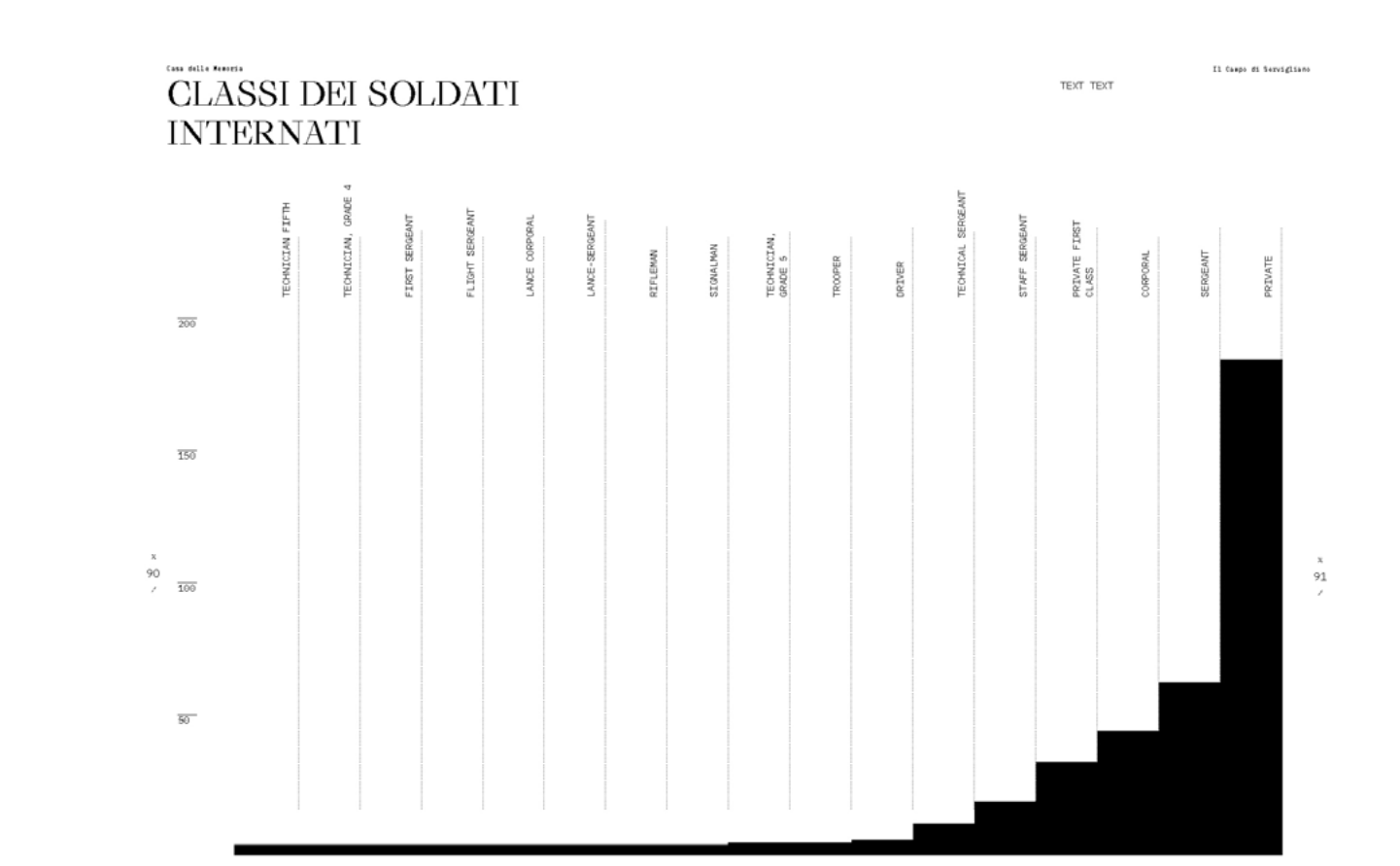
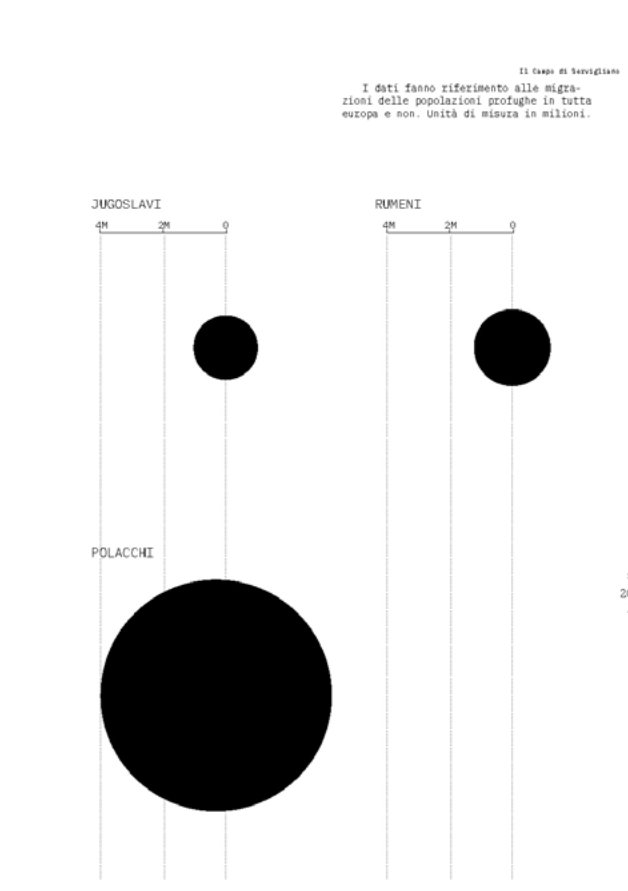
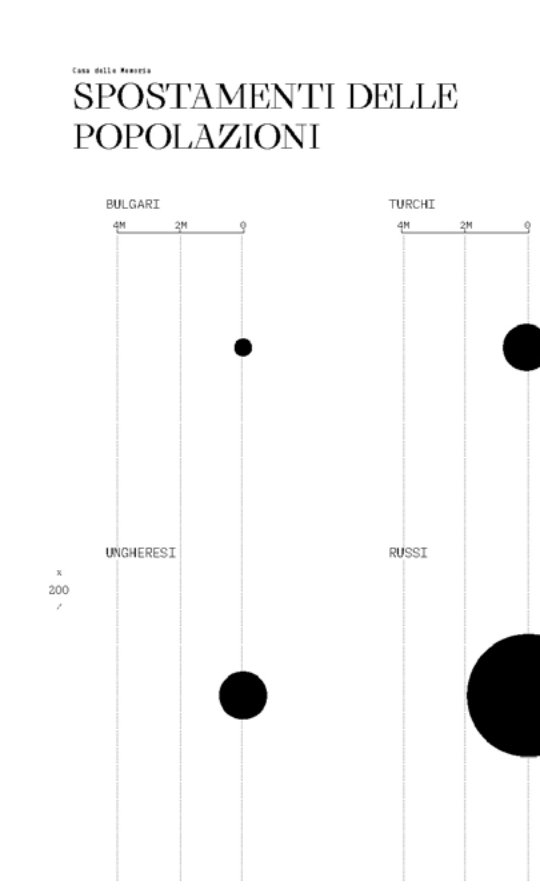
Utilizzare un diario di guerra per ricreare la storia di un luogo e raccontarlo attraverso testi, poesie e disegni realizzati dal prigioniero, diventa un esercizio molto stimolante. Le connessioni che si vengono a creare e le informazioni che vengono fuori diventano interessanti se messe in relazione con la storia di quel decennio. Non è da meno sottolineare l'emozione che un artefatto del genere può trasmettere: utilizzo di delle carte, le tele per rilegare tagliate dai propri indumenti, mappe disegnate tramite la bravura del soldato nell'orientarsi in un contesto per lui sconosciuto.



Elaborazione dati



Il grafico qui presente è stato generato attraverso due dati: il nome della persona e il luogo della sua provenienza. La visualizzazione all'interno dell'impaginato ha unicamente uno scopo evocativo, per poter visualizzare in dettaglio si dovrà accedere alla piattaforma digitale.



DATI ESTRAPOLATI

Cognome e Nome	Jaculli Adamo
Sesso	M
Nato a	Spalato, Dalmazia
Data Nascita	1930-12-24
Provenienza	Udine
Arrivo al C.R.P.	1955-05-29

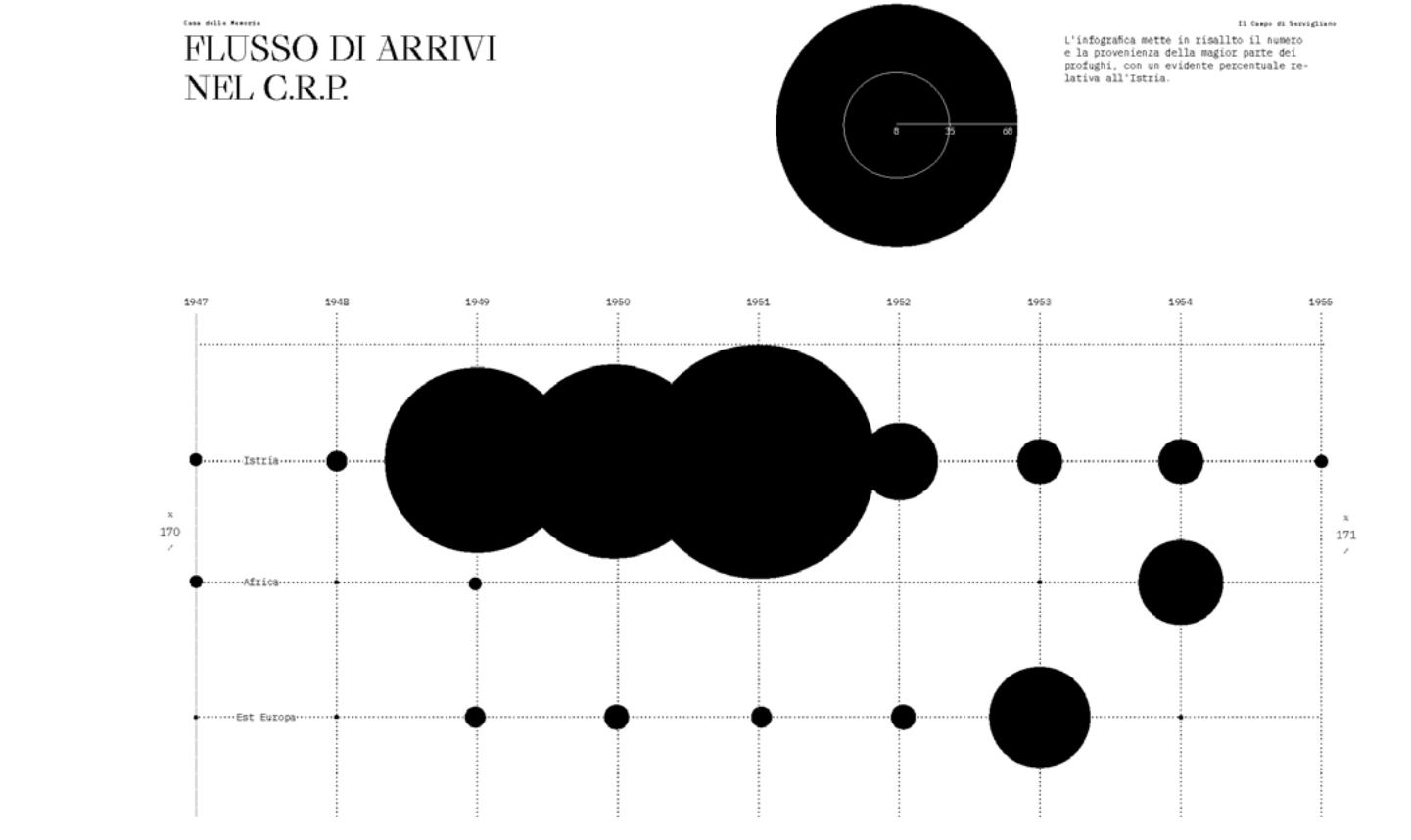
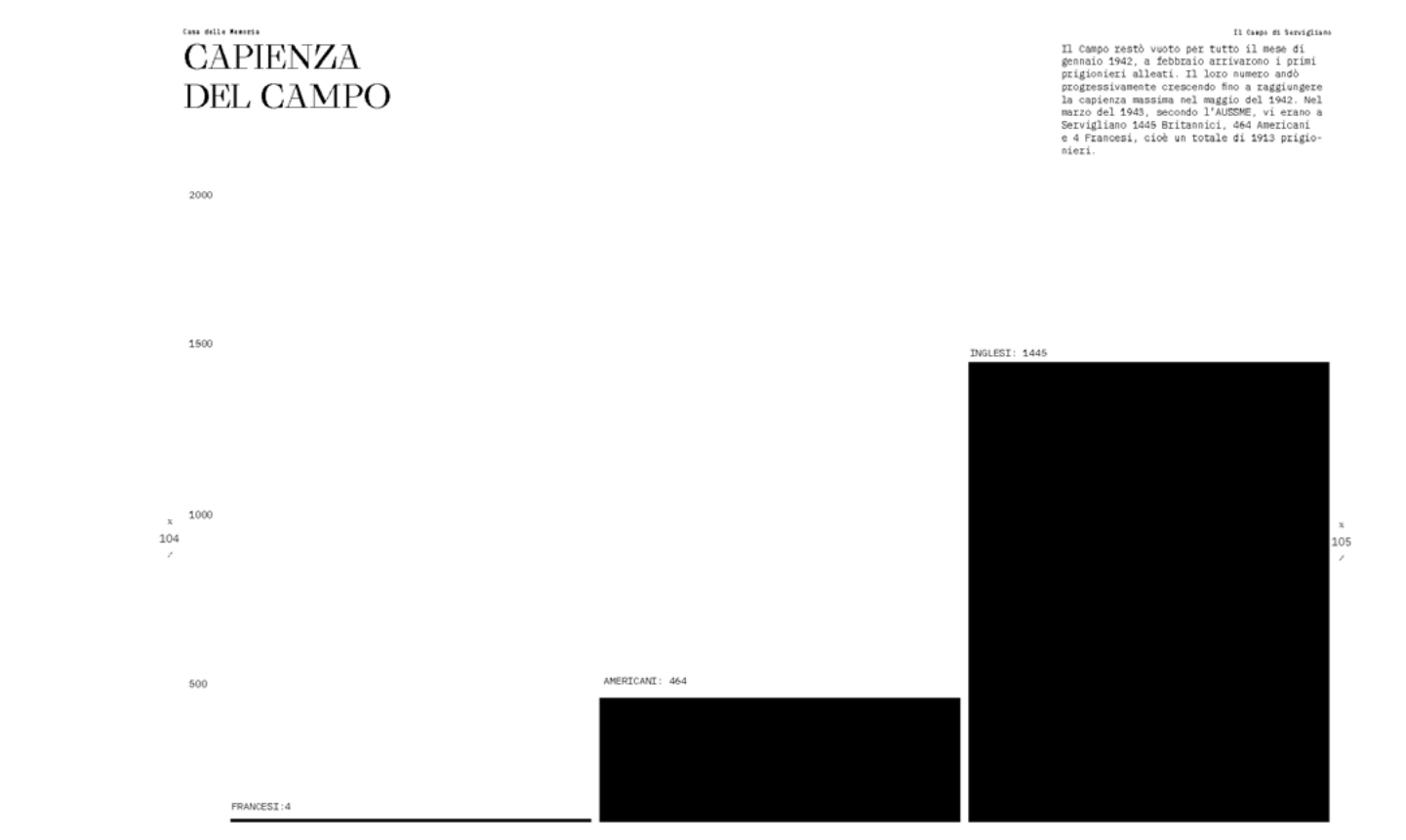
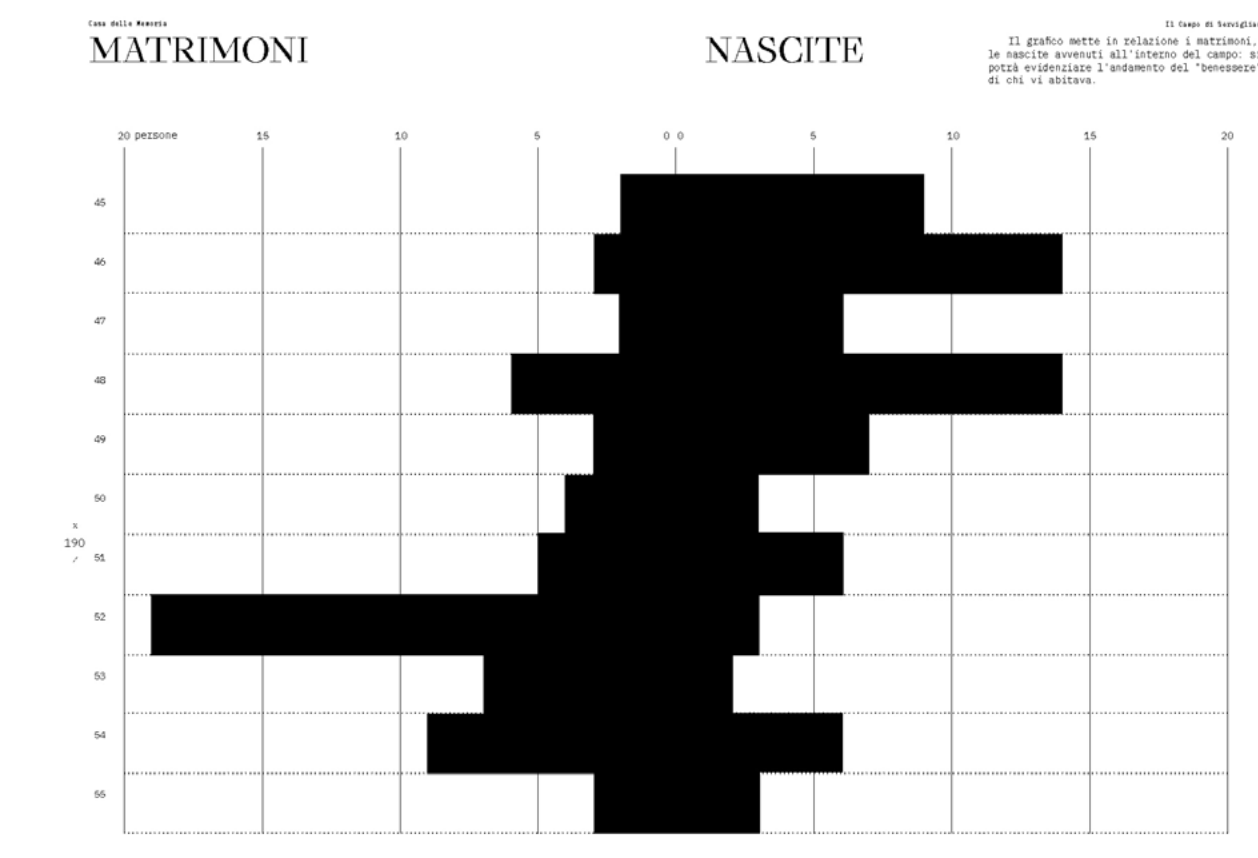
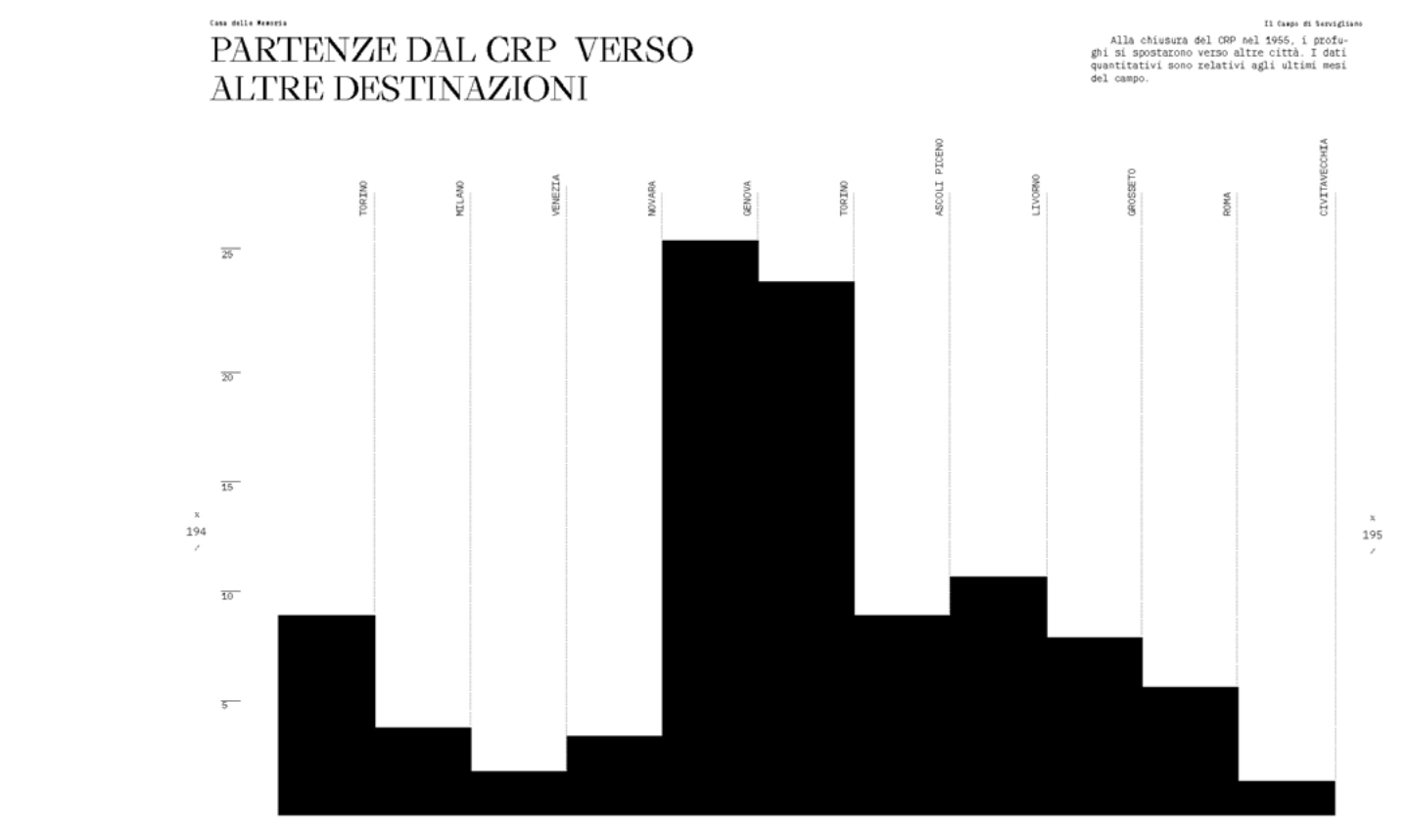
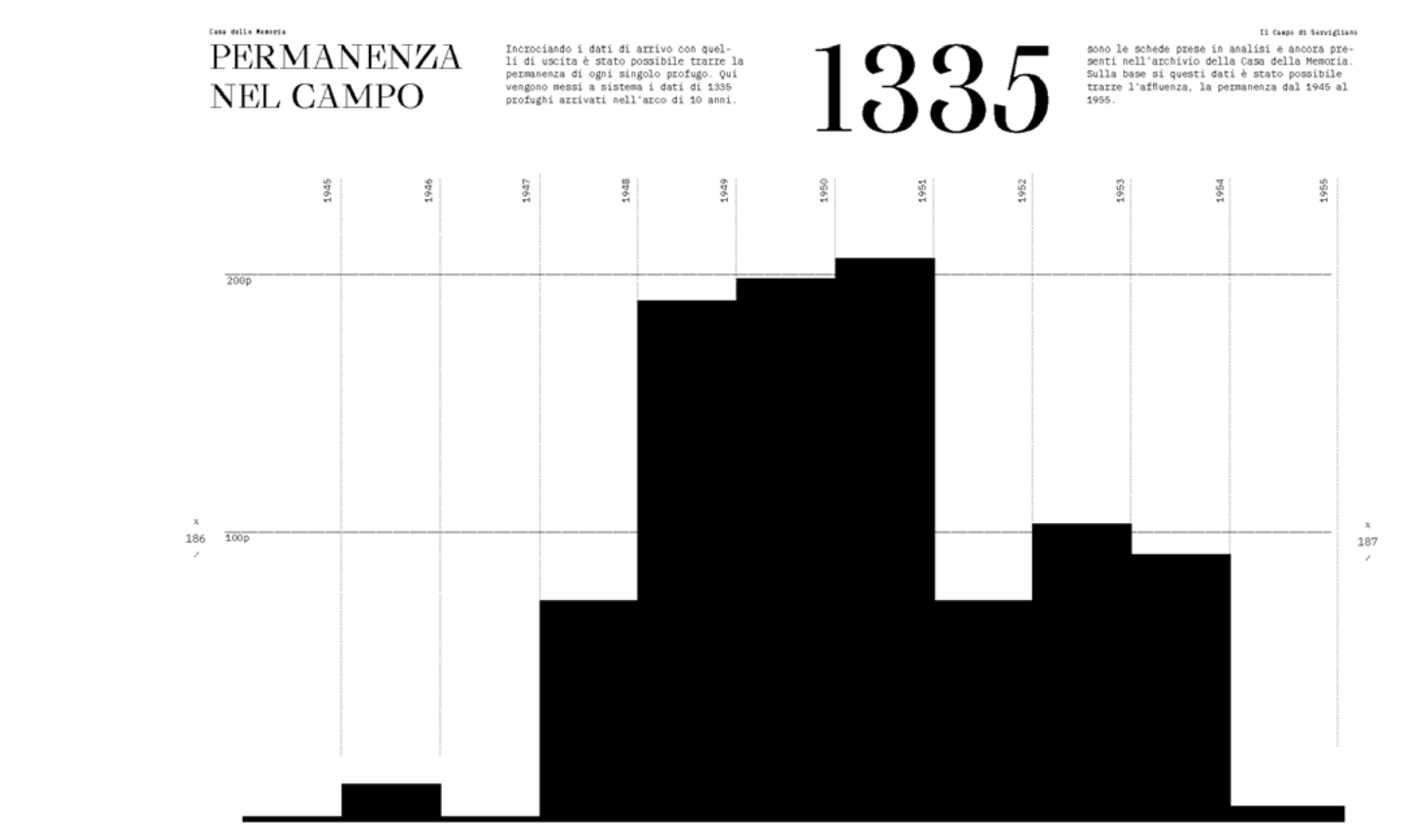
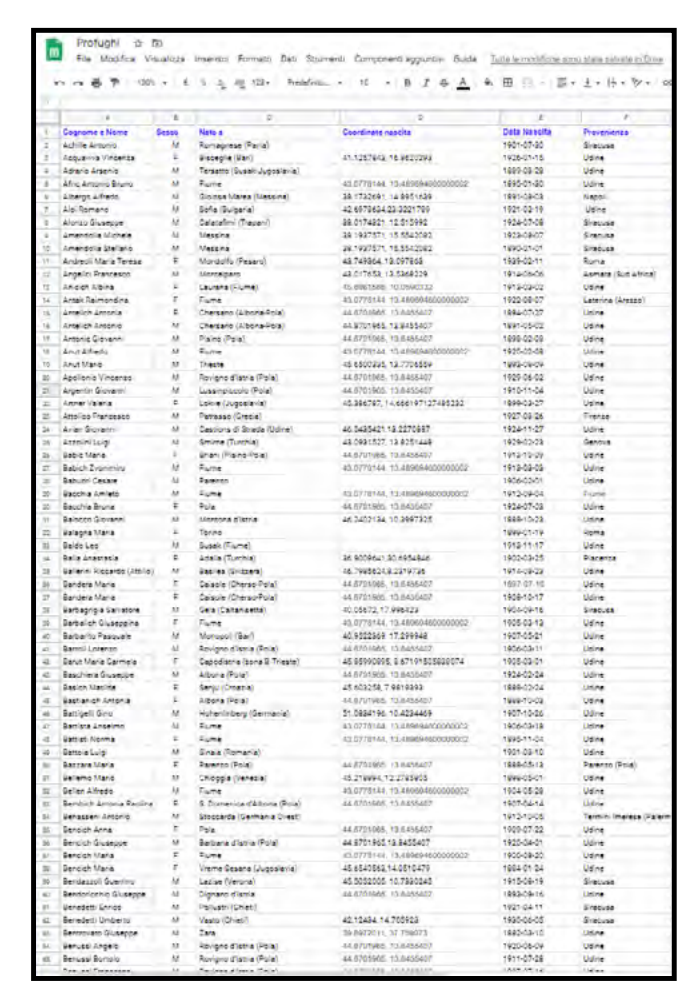
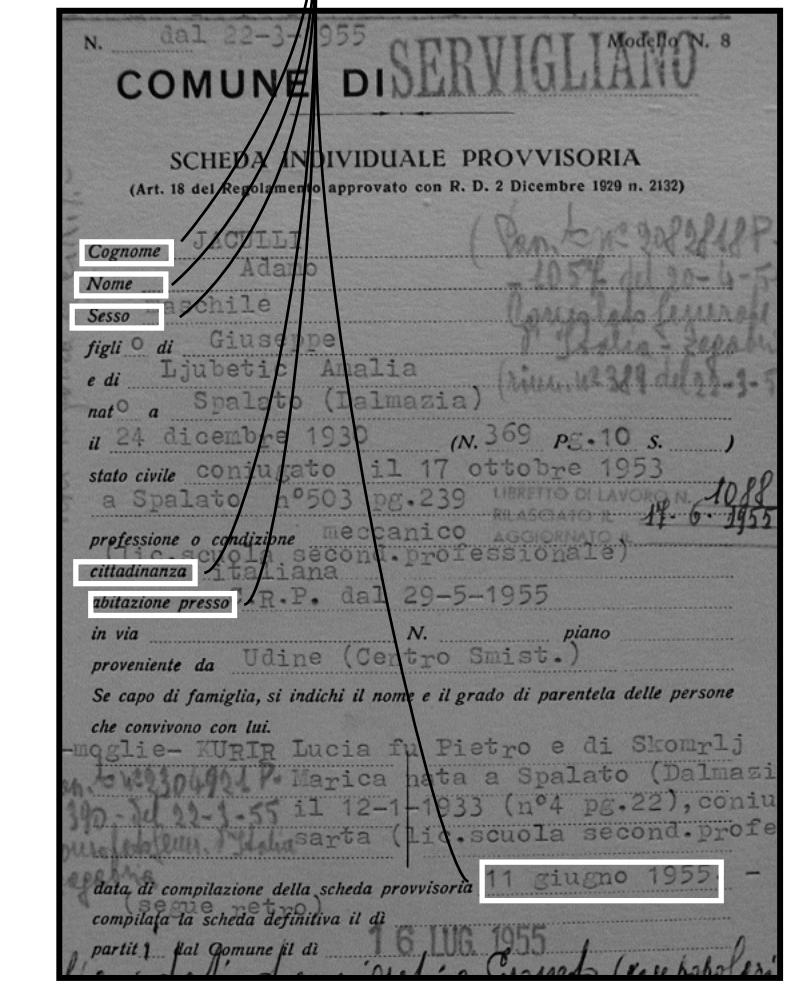
TRASCRIZIONE DEI DATI SU FOGLI DI CALCOLO

Aggiunta delle coordinate geografiche per la lettura della posizione per il software.

44.8701965, 13.8455407

IMPORTAZIONE DEI DATI - PALLADIO SOFTWARE

Upload dei dati nella piattaforma Palladio per la costruzione dell'infografiche e mappe.



Elaborati progettuali

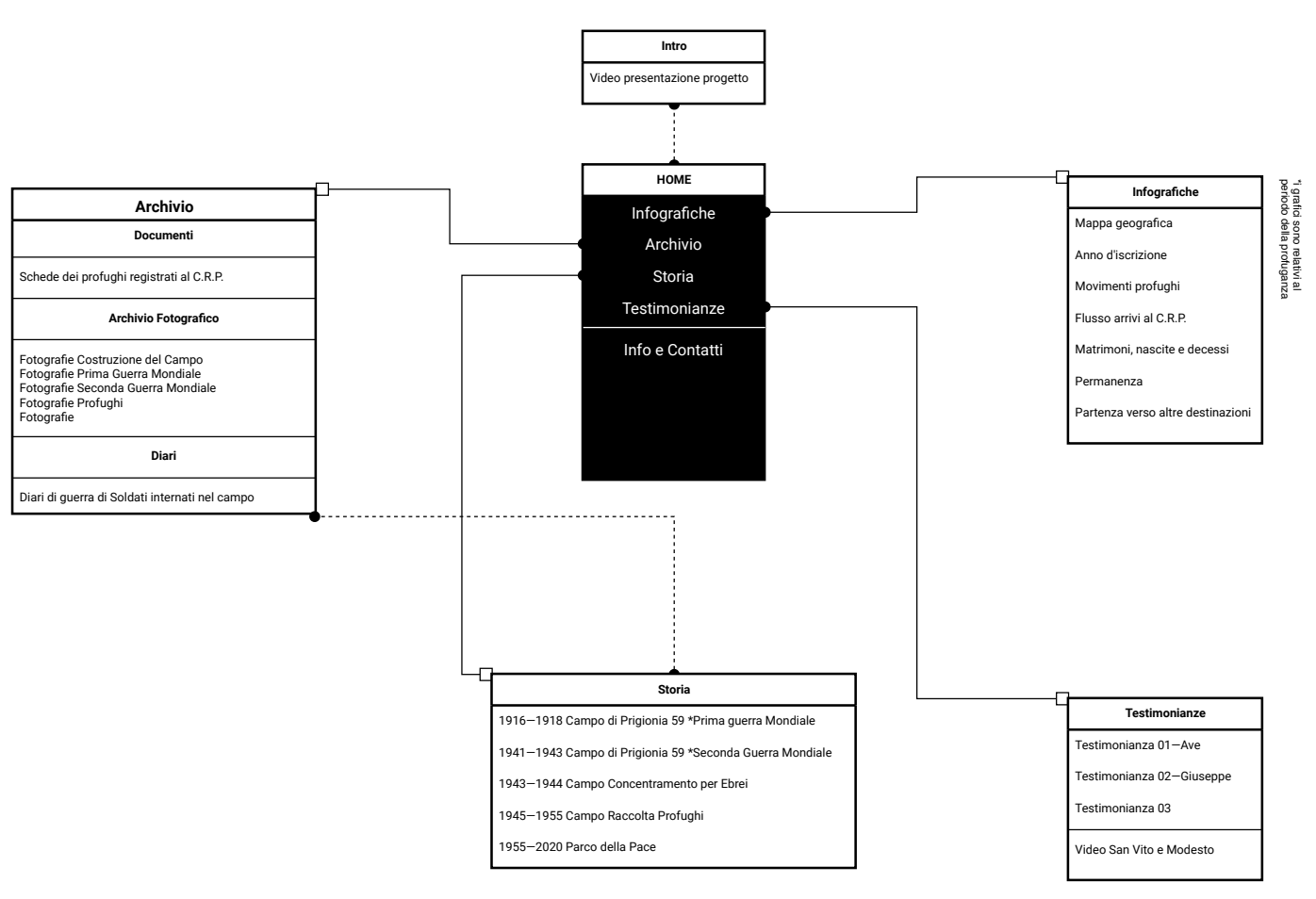
PUBBLICAZIONE



In parallelo con la progettazione della pubblicazione, si stava già pensando alla realizzazione di una piattaforma digitale per la divulgazione contenutistica della storia del Campo. L'esigenza iniziale era quella di creare una piattaforma che dovesse contenere, in parte le informazioni presenti nel libro e in più creare un archivio digitale che possa essere alla portata di tutti, storici e non. Il design della piattaforma prende molto come riferimento alle cartelle di archivio, anche la navigazione che permette l'alterazione degli spazi di lettura vuole simulare come se l'utente si dovesse trovare all'interno di un archivio, però già ordinato e con tutto il materiale pronto da consultare. La struttura del sito è divisa in Storia, Archivio e una parte dedicata ai dati delle schede. La prima presenta una suddivisione della schemata in due, da una parte l'utente può leggere la storia relativa a quel periodo storico mentre dall'altra parte

è presente una serie di fotografie che racconta visivamente com'era il Campo. La suddivisione in questa sezione è sempre in base agli anni: 1916-18, 1941-44, 1945-55, 1955-2020. Nell'Archivio, si è ipotizzata, una suddivisione differente con questi tre macro documenti che sono: schede, fotografie e diari, che sono già presenti e selezionabili già dalla prima schermata. Questo permette una navigazione più rapida e veloce dei documenti. È stato anche ipotizzato una gerarchizzazione delle informazioni a livello archivistico però senza molte pretese visto che è fondamentale la collaborazione con un archivista per realizzare ciò. Nell'ultima sezione dedicata alle infografiche, sono state inserite e rielaborate le infografiche presenti nella pubblicazione per permettere una navigazione più dinamica e poter dare all'utente la possibilità di mettere in relazione più dati.

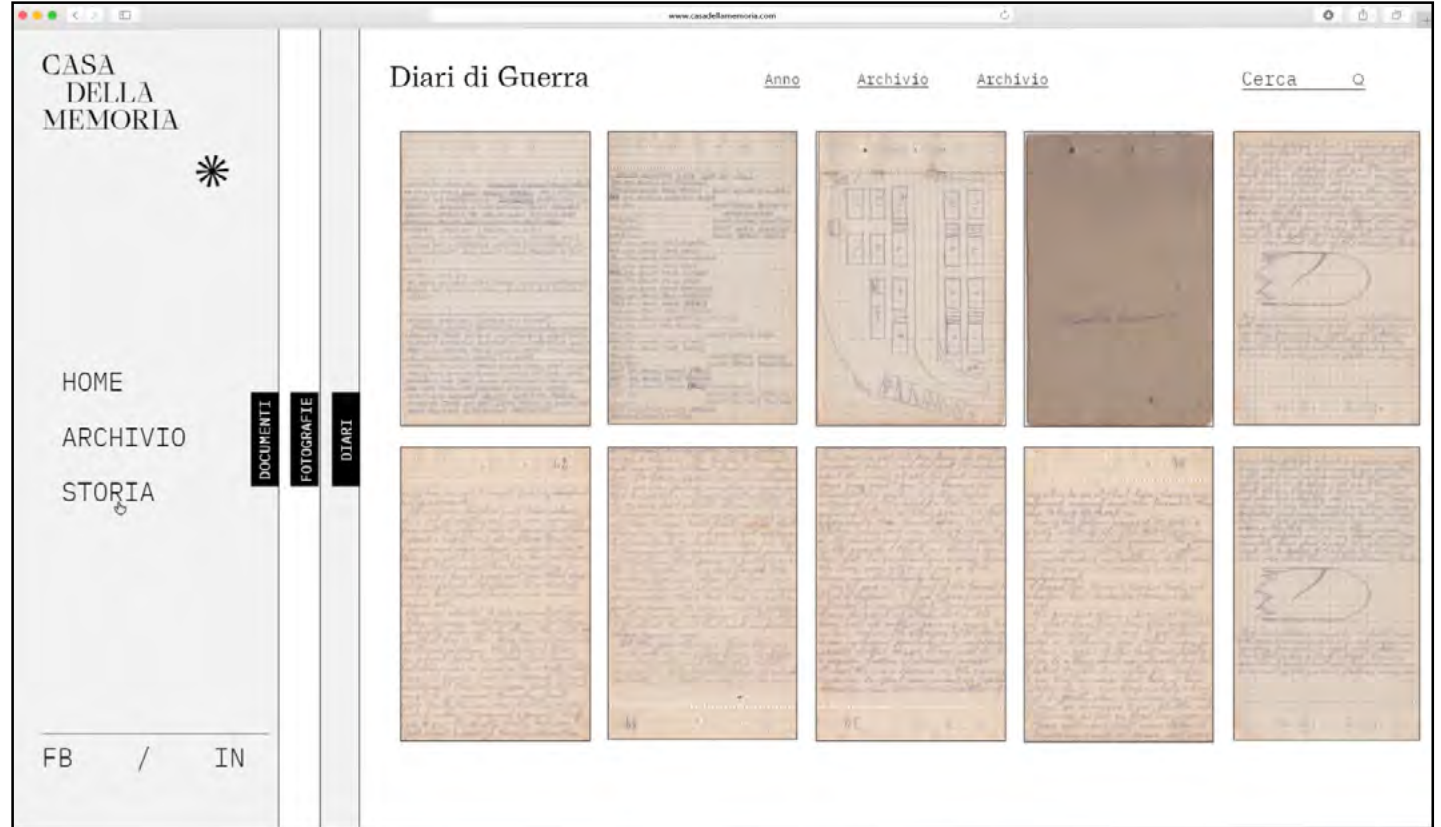
PIATTAFORMA DIGITALE



In parallelo con la progettazione della pubblicazione, si stava già pensando alla realizzazione di una piattaforma digitale per la divulgazione contenutistica della storia del Campo. L'esigenza iniziale era quella di creare una piattaforma che dovesse contenere, in parte le informazioni presenti nel libro e in più creare un archivio digitale che possa essere alla portata di tutti, storici e non. Il design della piattaforma prende molto come riferimento alle cartelle di archivio, anche la navigazione che permette l'alterazione degli spazi di lettura vuole simulare come se l'utente si dovesse trovare all'interno di un archivio, però già ordinato e con tutto il materiale pronto da consultare.

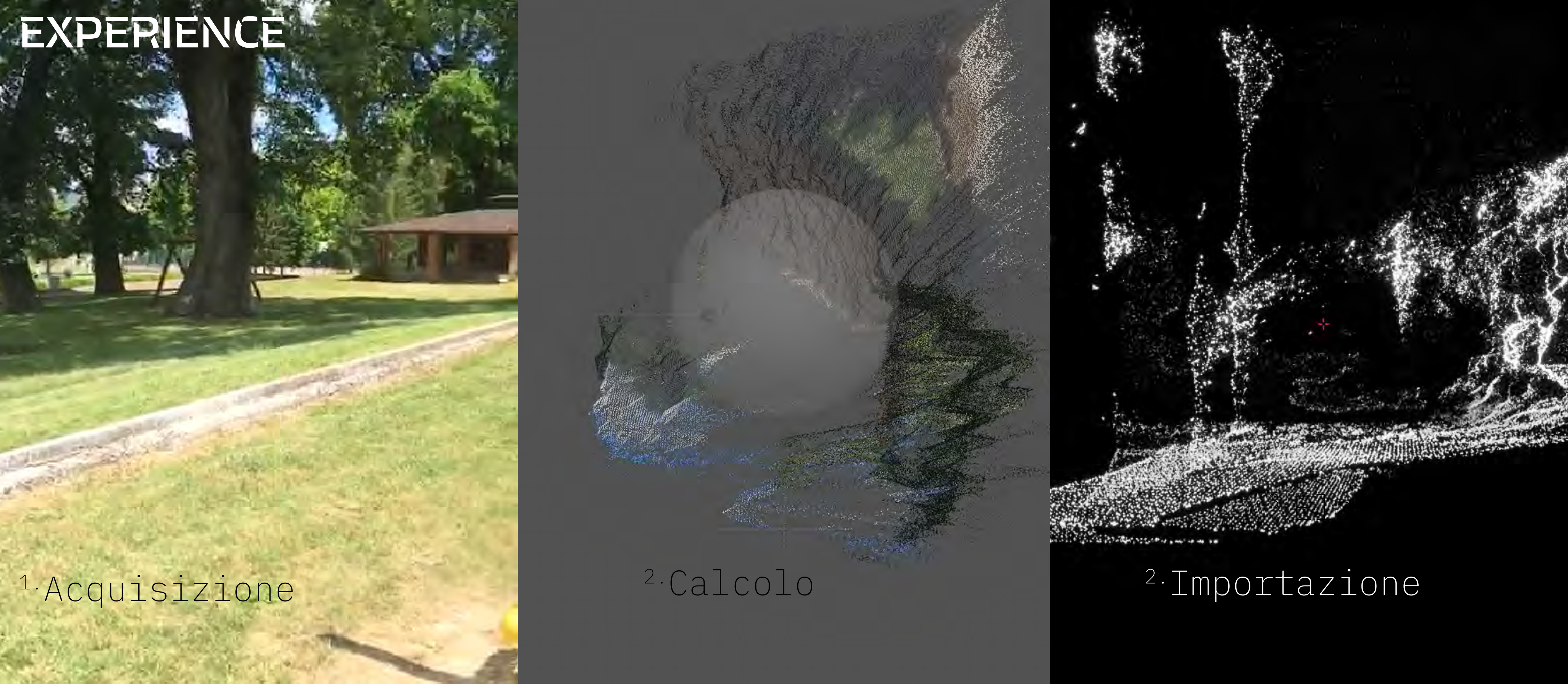
La struttura del sito è divisa in Storia, Archivio e una parte dedicata ai dati delle schede. La prima presenta una suddivisione della schemata in due, da una parte l'utente può leggere la storia relativa a quel periodo storico mentre dall'altra parte è presente una serie di fotografie che racconta visivamente com'era il Campo.

La suddivisione in questa sezione è sempre in base agli anni: 1916-18, 1941-44, 1945-55, 1955-2020. Nell'Archivio, si è ipotizzata, una suddivisione differente con questi tre macro documenti che sono: schede, fotografie e diari, che sono già presenti e selezionabili già dalla prima schermata. Questo permette una navigazione più rapida e veloce dei documenti. È stato anche ipotizzato una gerarchizzazione delle informazioni a livello archivistico però senza molte pretese visto che è fondamentale la collaborazione con un archivista per realizzare ciò. Nell'ultima sezione dedicata alle infografiche, sono state inserite e rielaborate le infografiche presenti nella pubblicazione per permettere una navigazione più dinamica e poter dare all'utente la possibilità di mettere in relazione più dati.



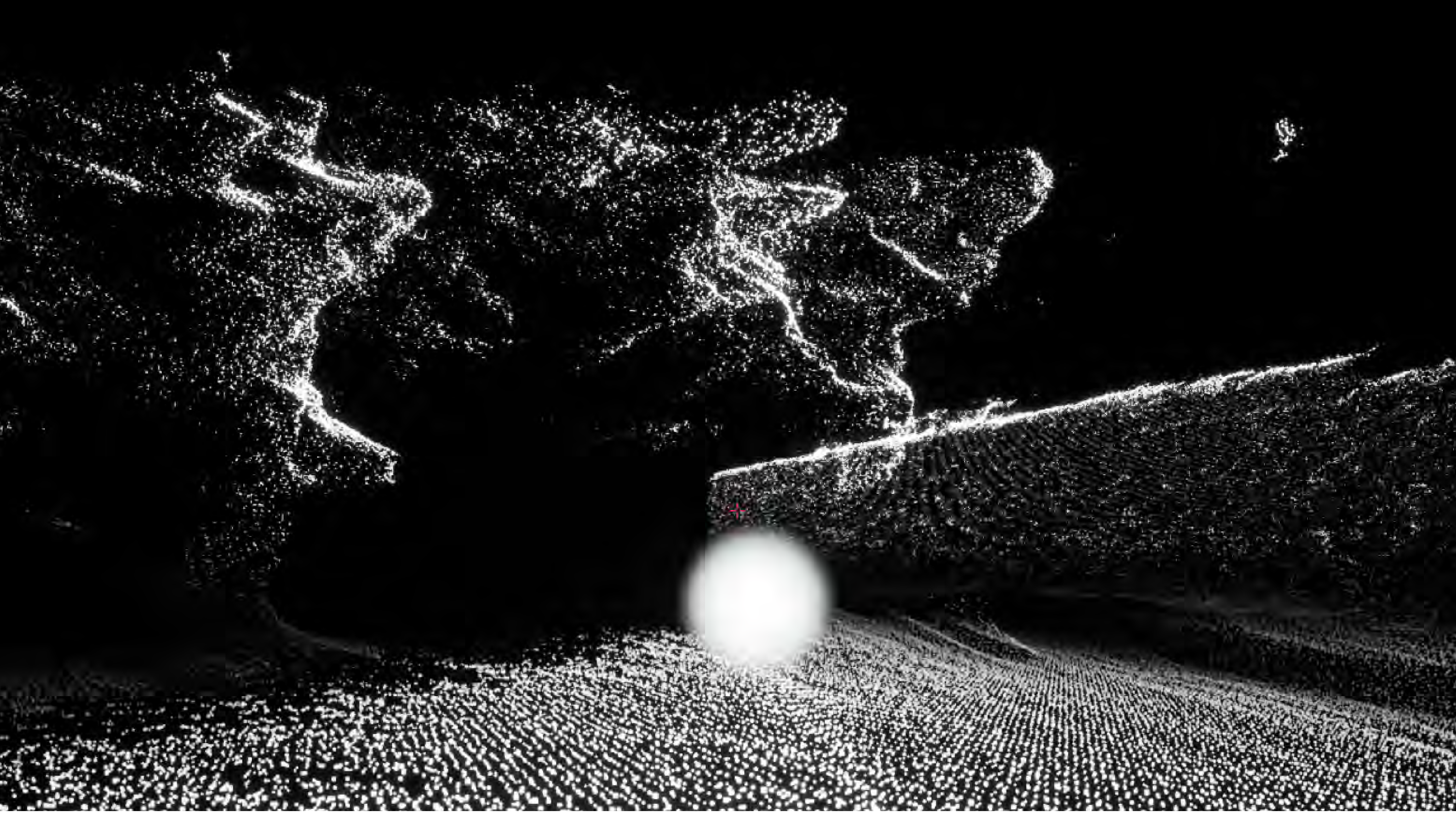
VR EXPERIENCE

Esperienza immersiva di un prigioniero nel C.P.G. 59



UNREAL ENGINE PROJECT

Dopo aver raccontato la storia del Campo è nata l'esigenza di poter rivivere una parte di quella storia in prima persona. Partendo da questo presupposto, sapendo che il luogo di memoria non era più presente o per lo meno sono rimasti solamente alcuni pezzi della struttura come il muro e due edifici esterni al campo, si è dovuto adoperare la tecnica della ricostruzione 3D. Tutta la ricostruzione dell'esperienza è stata fatta grazie anche allo studio del materiale archivistico trovato durante questi mesi. La modellazione delle baracche e delle altre strutture è avvenuta tramite lo studio delle proporzioni e dell'architettura degli edifici presenti nelle foto storiche dell'archivio.



C.P.G. 59

Progetto di valorizzazione
del patrimonio storico del
campo di Servigliano

Corso Magistrale
Desing Computazionale

Studente
Riccardo Mecozzi

Relatore
Prof. Carlo Vinti

Correlatore
Prof. Daniele Rossi



IL CAMPO DI SERVIGLIANO

Storia del Campo 59

La memoria di un luogo che testimonia
le tragedie del Novecento.

Servigliano
1910-2020
Marche, IT

Indice

ABSTRACT

1 – LA STORIA

- 1.1 Prima guerra mondiale—C.P.G.59
- 1.2 Seconda guerra mondiale—C.P.G.59
- 1.3 Campo raccolta Profughi—C.R.P.
- 1.4 Lo spazio e la su Architettura

2 – MATERIALE STORICO

- 2.1 Fotografie storiche
- 2.2 Schede individuali
- 2.3 Diari di Guerra
- 2.4 Il diario di guerra di Germano Facetti

3 – Elaborazione dati

- 3.1 Humanities + Digital Tools: Palladio
- 3.2 Le Infografiche

4 – Progetto 01

4.1 Pubblicazione

5 – Progetto 02

- 5.1 Piattaforme digitali. Le guerre mondiali nelle Marche
- 5.2 Piattaforma Digitale: Casa delle Memoria**

6 – Progetto 03

- 6.1 La realtà virtuale come mezzo di valorizzazione del patrimonio: Palimpsest.
- 6.2VR PROJECT: Esperienza immersiva di un prigioniero nel C.P.G. 59**

Abstract

C.P.G.59- Progetto di valorizzazione del patrimonio storico del Campo di Servigliano.

Il progetto di tesi nasce dall'esigenza di raccontare e trasmettere il valore storico e culturale del Campo di Servigliano: un luogo di memoria che testimonia le tragedie del Novecento, diventando campo di prigionia per entrambe le guerre mondiali, campo di concentramento per ebrei e infine centro di raccolta profughi. Il lavoro è iniziato da un'analisi del materiale d'archivio della Casa della Memoria, associazione che da vent'anni ha avuto come obiettivo quello di raccogliere e raccontare le storie delle persone che hanno vissuto quel luogo. In una prima fase, ci si è basati sull'analisi delle schede dei profughi dove sono presenti tutte le informazioni necessarie per ricostruire la loro storia: nome, luogo di nascita, motivazione dello spostamento ecc....

Successivamente, questi dati sono stati trascritti su dei fogli di calcolo e poi elaborati attraverso software dedicati alla visualizzazione di dati, generando così un sistema di infografiche atte a ricostruire la storia di questa popolazione.

A seguito di questa raccolta di materiale, si necessitava di veicolare tali informazioni su tre livelli differenti. Il primo riguarda la progettazione di un libro su cui sono presenti materiali di tipo fotografico, che hanno lo scopo di narrare la storia di questo luogo dalla sua nascita fino al suo abbandono, alternate da testi e grafici. Nel secondo progetto si è voluto trasferire queste informazioni in una piattaforma web suddivisa in tre macro sezioni: l'archivio in cui sono presen-

ti tutte le documentazioni relative al Campo; una sezione dedicata alle infografiche interattive e una parte narrativa dove viene raccontata la storia. Il terzo progetto consiste nella realizzazione di un'esperienza immersiva in realtà virtuale di un soldato internato durante la seconda guerra mondiale che, attraverso il suo diario di guerra, racconta la vita all'interno del campo di prigionia. Per ricreare lo spazio, ci si è basati sulla scansione fotogrammetrica delle parti del campo ancora persistenti come le mura ed alcuni edifici. In correlazione con le immagini, è presente una voce che narra che interpreta la voce narrante del prigioniero.

Il campo di Servigliano

1910—1915

Costruzione

CPG

1916—1918 • PRIMA GUERRA MONDIALE

Campo di prigionia

1920—1940

Riconversione del Campo

CPG

1941—1944 • SECONDA GUERRA MONDIALE

41-43 Campo di prigionia per militari

43-44 Campo di internamento per Ebrei

CRP

1945—1955

Centro Raccolta Profughi

1955—2020

Il campo oggi

Campo Di Prigionia

*CPG—59

Campo di Internamento per Ebrei

*CDIE

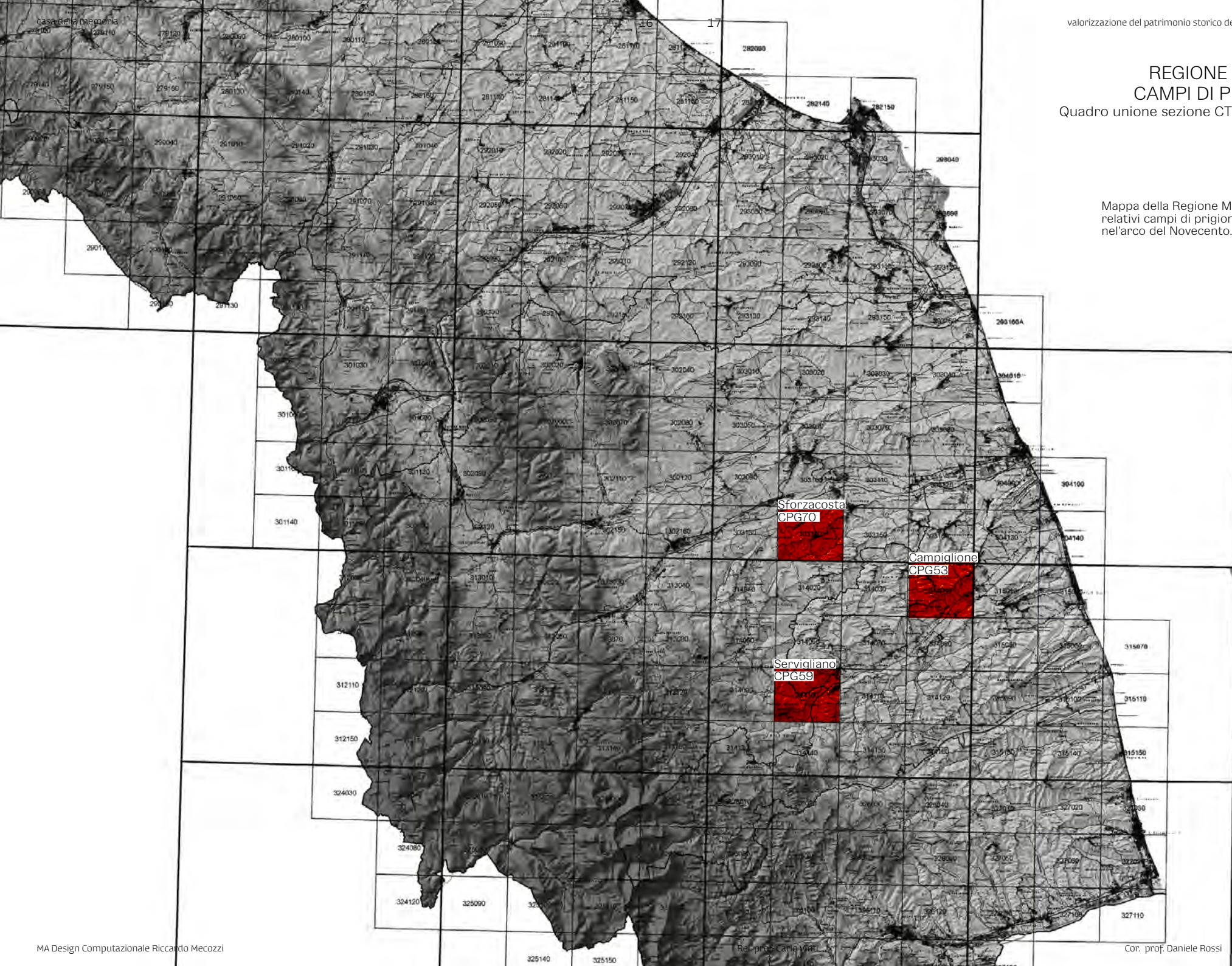
Campo di Raccolta Profughi

*CRP

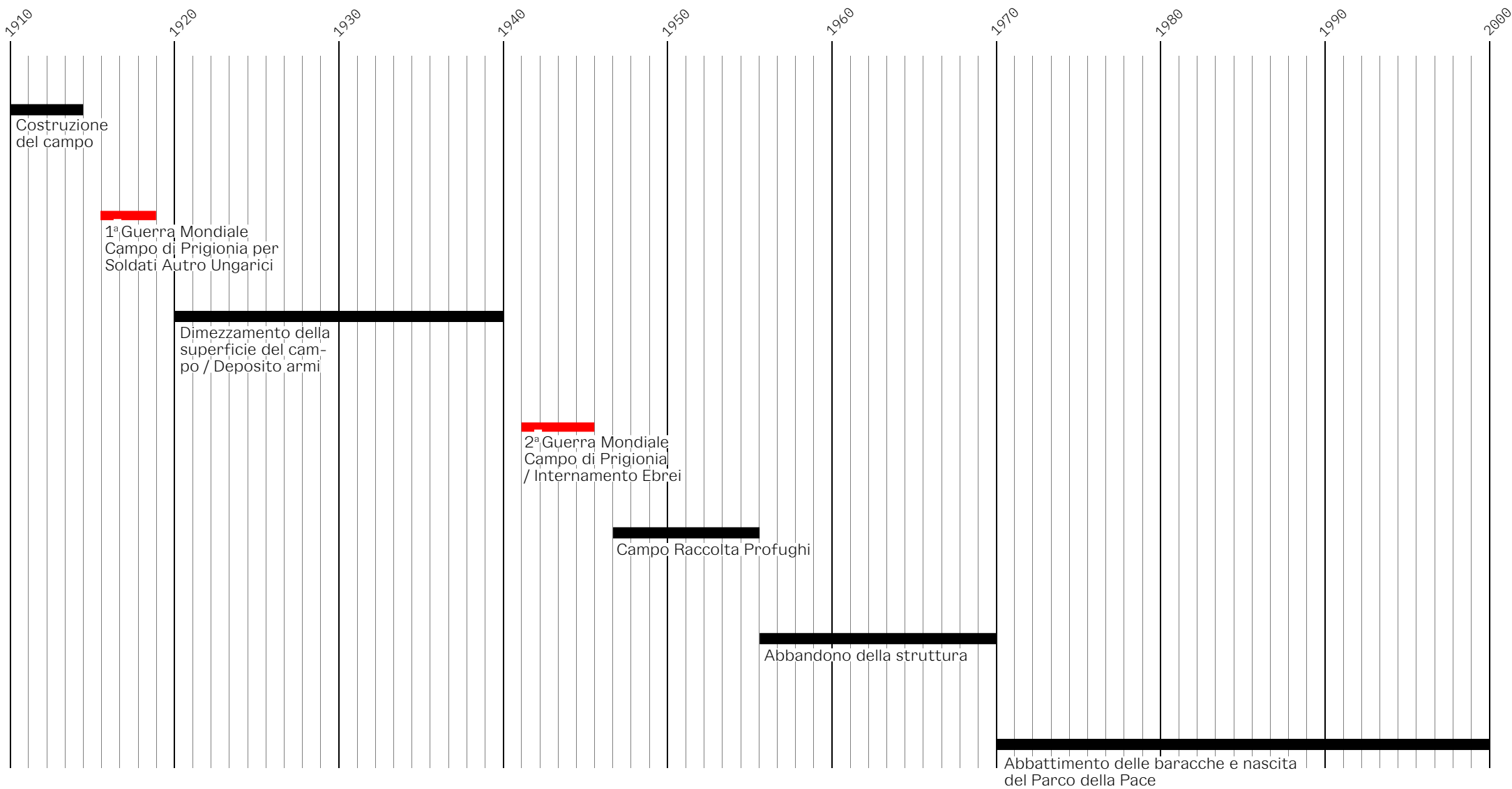
REGIONE MARCHE CAMPI DI PRIGIONIA

Quadro unione sezione CTR 1:10.000

Mappa della Regione Marche con i
relativi campi di prigionia costruiti
nell'arco del Novecento.



Timeline del campo



Prima guerra mondiale

CAMPO DI PRIGIONIA 59

Nel 1915, con l'imminente entrata in guerra dell'Italia, a Servigliano venne costruito un grande Campo di raccolta per gli eventuali prigionieri. La struttura venne collocata alla periferia del paesino, lungo la ferrovia che attraversava la valle del Tenna e che da Porto S. Giorgio portava ad Amandola. Dopo l'esproprio del terreno, circa 30.000 mq, furono costruite una quarantina di baracche in legno e muratura di 500 metri quadrati ognuna e, oltre il muro di cinta, anche diverse casette in muratura per l'alloggio delle guardie del Campo che, nell'insieme, poteva contenere quasi 10.000 prigionieri. Subito dopo l'inizio delle operazioni militari, cominciarono ad arrivare i primi prigionieri di nazionalità prevalentemente austro-ungarica e turca. Alla fine della Prima Guerra Mondiale il Campo venne sgomberato ed i prigionieri rimpatriati.





Seconda Guerra Mondiale

CAMPO DI PRIGIONIA 59/CAMPO DI CONCENTRAMENTO EBREI 1941-1944

Nel 1941 cominciarono ad affluire al Campo i primi prigionieri di guerra che appartenevano a varie nazionalità: greci, maltesi, ciprioti, inglesi, americani, francesi, slavi, che subivano frequenti spostamenti.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 i prigionieri si diedero alla fuga dopo aver aperto una breccia nel muro di cinta, senza essere ostacolati dalle guardie, alcune delle quali, abbandonate le consegne, tentarono di raggiungere la propria casa. Circa tremila prigionieri si riversarono nella vallata del Tenna, spingendosi verso i Sibillini e ricevendo accoglienza e solidarietà da parte della gente, in modo particolare dei contadini. Nel giro di qualche giorno però, la situazione tornò sotto il controllo dei fascisti e dell'Esercito tedesco che aveva occupato anche il Campo di Servigliano, appropriandosi del materiale di consumo e dei pacchi dono della Croce Rossa che erano riservati ai prigionieri e che la gente del paese, ormai alla fame, cercava di prendere di notte. Fascisti e nazisti rastrellavano il ter-



ritorio alla ricerca dei prigionieri fuggiti e degli ebrei che, dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali fasciste, cercavano scampo dirigendosi verso sud, dove gli Alleati avanzavano. Furono centinaia e centinaia di famiglie che continuavano a dare soccorso ai prigionieri alleati ed agli ebrei, a rischio di morte e di violenze.

Il Campo, ormai sotto il controllo dei Tedeschi, cominciò ad ospitare oltre ai pochi prigionieri alleati ripresi anche gli ebrei, che da Servigliano venivano inviati al Campo di Fossoli e da lì ai Campi di sterminio in Germania.



Con l'arrivo degli Alleati e la fuga dei Tedeschi, nella primavera del '44, il Campo venne chiuso.



Post Guerra

CAMPO DI RACCOLTA PROFUGHI

1945-1955

Purtroppo, la guerra non era ancora finita che nel settembre del 1945 al Campo cominciarono ad affluire i primi profughi sloveni, oltre un migliaio, a causa delle tensioni che cominciarono a manifestarsi tra l'Italia e la Jugoslavia del maresciallo Tito.

Lentamente, cominciarono ad affluire anche profughi dalle ex-colonie italiane in Africa, Libia ed Etiopia, che gi aggiungevano al flusso crescente di italiani che abbandonavano i territori friulani occupati dall'esercito jugoslavo. Si pensa che in dieci anni, dal 1945 al 1955, anno in cui verrà definitivamente chiuso, siano passati dal Campo oltre 40.000 persone, tutte, seppur tra mille difficoltà, lentamente inserite nella vita sociale in diverse città italiane ed alcuni emigrati verso l'America.



Quando il trenino arrivava alla stazione di Servigliano, i profughi si trovavano davanti agli occhi una struttura concepita per la reclusione di soldati, con un alto muro di cinta sovrastato da filo spinato, cocci di vetro e torrette di guardia. Tutto questo generava una grande nostalgia per le case lasciate. I più sottolineano il livello di estrema essenzialità, per quanto riguarda la sistemazione nelle baracche. In effetti la struttura non era in grado di rispondere alle più elementari esigenze di riservatezza.

Le baracche venivano divise in stanzoni usando delle coperte, senza porte, che non permettevano alcuna forma di intimità. Il CRP offriva, oltre alla precaria sistemazione nelle baracche, dei pasti caldi che poi furono sostituiti con un modestissimo sussidio in denaro. I profughi riproponevano feste e tradizioni proprie che avevano lo scopo di rinsaldare i rapporti e tenere vivi aspetti che caratterizzavano l'identità culturale di provenienza. Le feste erano vissute come momenti di grande socialità in uno stile semplice. Vi era una grande piazzola nel Campo che veniva usata per queste occasioni ed a suonare era un'orchestra mista, formata da servigliesi e profughi, che peraltro girava per



i paesini della valle, sempre acclamata, anche se ogni tanto doveva cambiare qualche elemento a causa delle partenze o degli arrivi. I giovani si ritrovavano anche per fare teatro. In un articolo sul Momento Sera del 12 aprile 1950, viene recensito uno spettacolo teatrale presentato al Comunale di Servigliano. Si legge: "Tutti hanno fatto del loro meglio in particolare Ileana Sviben." Ileana Sviben abitava nel C.R.P. L'articolo si chiude precisando che l'incasso della serata sarebbe stato devoluto ai bambini profughi.

Molti si prestavano per lavori occasionali, d'altronde era necessario darsi da fare. Anche i giovani si sentivano responsabilizzati per le difficoltà in cui versavano le famiglie e quando trovavano l'occasione si dedicavano volentieri a qualche occupazione. In quegli anni, la situazione economica non era rosea neanche per i servigliesi e, ovviamente, il lavoro era scarso e mal pagato. Nonostante la grande mobilità, i profughi non erano estranei alla vita del paese e i buoni rapporti tra chi abitava le baracche e la gente del circondario portarono alla celebrazione di numerosi matrimoni misti. I profughi godevano di diritti politici e la loro presenza portò Servigliano ad avere oltre 2.000 elettori.

Questa è l'immagine rimasta nella mente del servigliese Ottorino Prospero: "Tanti profughi si mischiavano ai paesani per andare in chiesa, per fare compere o solo per passeggiare ed uscire dal Campo, un luogo che certamente non era esaltante. Siccome i profughi provenivano da tanti luoghi diversi, perfino dalla Cina, si aveva l'impressione di vivere in una cittadina cosmopolita."

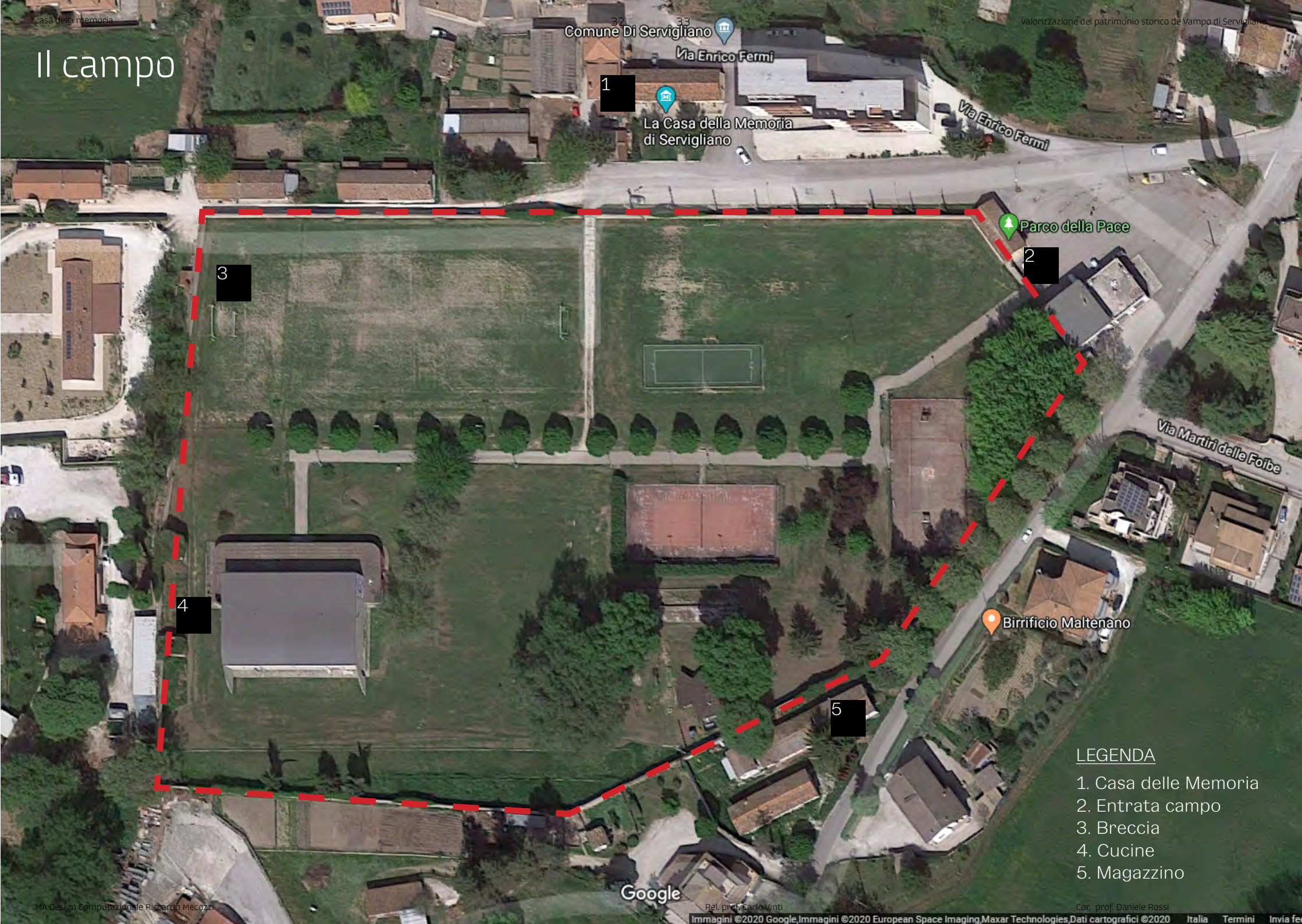


valorizzazione del patrimonio storico de Vampo di Servigliano



Varagriolo gruppo

Il campo



LEGENDA

- 1. Casa delle Memoria
- 2. Entrata campo
- 3. Breccia
- 4. Cucine
- 5. Magazzino

Il campo e la sua architettura

Le informazioni che seguiranno sono state prese e rielaborate dalla tesi di Giuseppe Milozzi, Allied Prisoners of War in the region of the Marche and Prison Camp at Servigliano. Tale ricerca mi è poi servita per la creazione e rielaborazione del progetto di valorizzazione e per delineare una struttura della narrazione visiva sia del book che dell'esperienza in Realtà Virtuale. I documenti e le informazioni sono state reperite attraverso i rapporti della Croce Rossa Svizzera che, con cadenza mensile, effettuava dei controlli sulla struttura del campo; dalle mura fino alle cucine.

Alloggi

Il campo è formato da 16 capanne di legno su fondamenta di cemento. I pavimenti sono piastrellati. Di quelle 16 capanne (30m per 10m) 14 sono occupate come dormitori, uno come magazzino e un altro per la ricreazione. Ci sono anche tre edifici in mattoni; uno usato come una baia malata, un altro per i bagni con doccia e il terzo come cucina ”.

Dormitori

I dormitori erano sufficientemente illuminati grazie a 14 finestre con persiane, avevano luci elettriche ma non erano mezzi di riscaldamento. I dormitori di altri ranghi avevano 70 letti a castello. Ogni prigioniero riceveva un cuscino, un lenzuolo (lavato una volta al mese in lavanderia), tre coperte e un materasso di paglia che veniva regolarmente cambiato.

Ordini

Gli ordini furono dati oralmente o per iscritto dal comandante Bacci al suo interprete: Giorgio Cusani. Il leader del campo era responsabile di tutti i prigionieri di guerra e gli NCO responsabile di ogni caserma.

Effetti personali dei prigionieri di guerra

Il rapporto affermava che i prigionieri di guerra indossavano ancora le loro uniformi anche se logori come erano meglio dell'abbigliamento tenuto nei depositi del campo. Il rapporto affermava che venivano consegnati nuovi prigionieri di guerra all'arrivo i loro effetti personali e denaro per il comandante italiano.

Posta

Ogni prigioniero aveva il diritto di inviare ogni settimana:

- Una cartolina non più lunga di 10 righe;
- Una lettera non più lunga di 24 righe.

I prigionieri di guerra si sono lamentati del furto dei pacchi inviati dalle loro famiglie.

Provviste

Gli ispettori della Croce Rossa hanno registrato che come POW erano 1.900 e il numero di pacchi non è mai stato più di 1.600, ogni prigioniero, in media, poteva ottenere solo un pacco al mese che si aggiungeva al razione di campo, composta da:

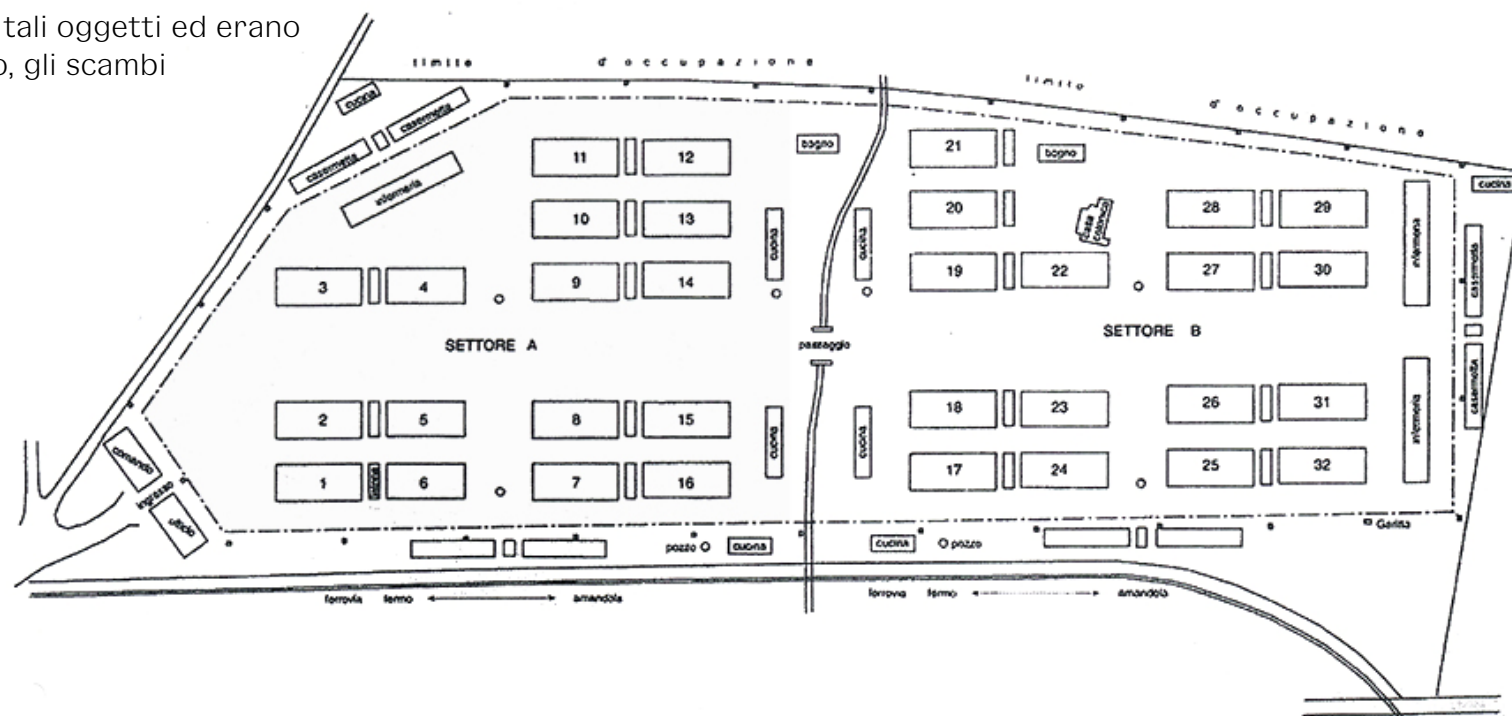
- Pane 200 gr. al giorno
- Pasta o riso 66 ““
- Carne 120 “due volte a settimana
- Verdure 30 “al giorno
- Caffè Ersatz 7 ““
- Strutto o olio 13 ““
- Pomodori in scatola 15 ““

- Formaggio grattugiato 10 ““
- Formaggio 40 “cinque volte a settimana.

Durante il giorno i pasti sono divisi in:

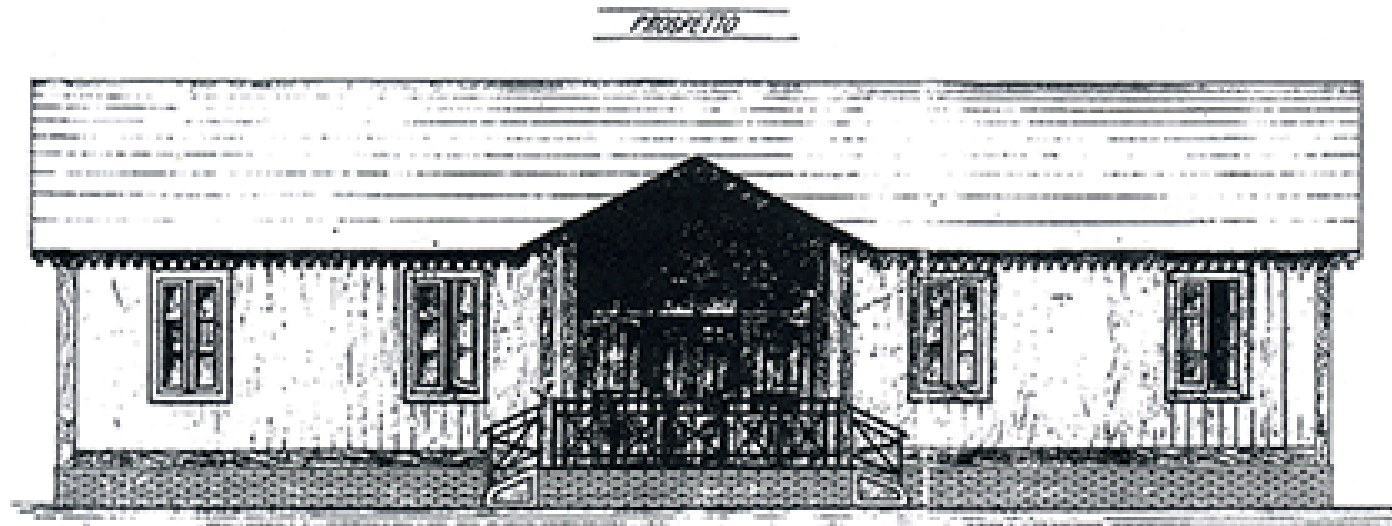
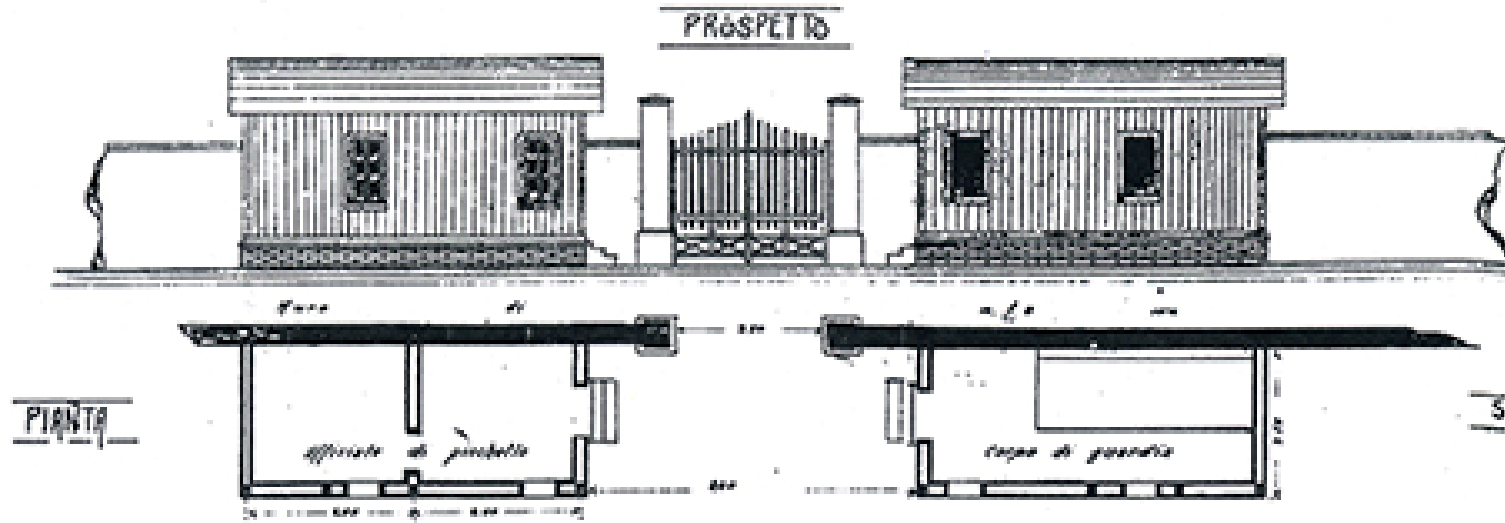
- Prima colazione caffè ersatz
- Pranzo pane, formaggio e tè
- Cena zuppa di pasta o riso con fagioli.

Il personale e i prigionieri di guerra alleati pensavano che le razioni alimentari non fossero sufficienti. Per questo motivo per cui i pacchi alimentari della Croce Rossa erano così importanti ma anche perché con alcuni articoli come il tabacco, i prigionieri di sapone e di cioccolato potevano barattarli per il pane attraverso le guardie italiane. In effetti italiani non sono riuscito a procurarsi tali oggetti ed erano felici di scambiare cibo con loro. Certo, gli scambi



Archivio di Stato di Fermo, Fondo famiglia Vecchiotti, piantina della baracca comando e uffici e piantina del campo realizzata dall'ingegnere Eugenio Fagioli nel 1915.

Archivio Casa della Memoria



BRACCIA "CAMPIDO in LITICI" per il

CAMPIDO di COLLETTAMENTO PER PRIGIONIERI di GUERRA in SERVIZIO

↓
Archivio Casa della Memoria





↑
Archivio Casa della Memoria

Materiale Storico

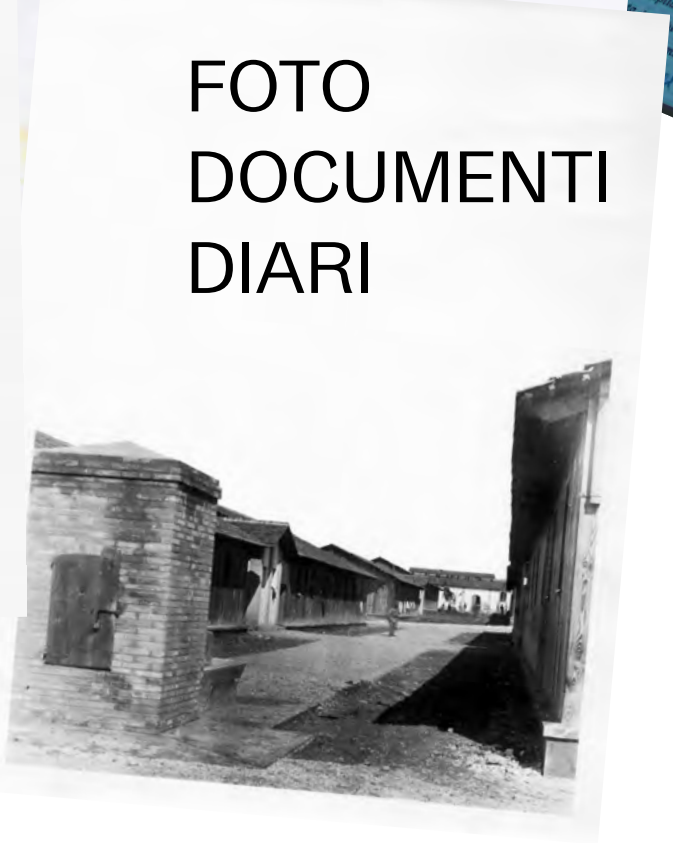
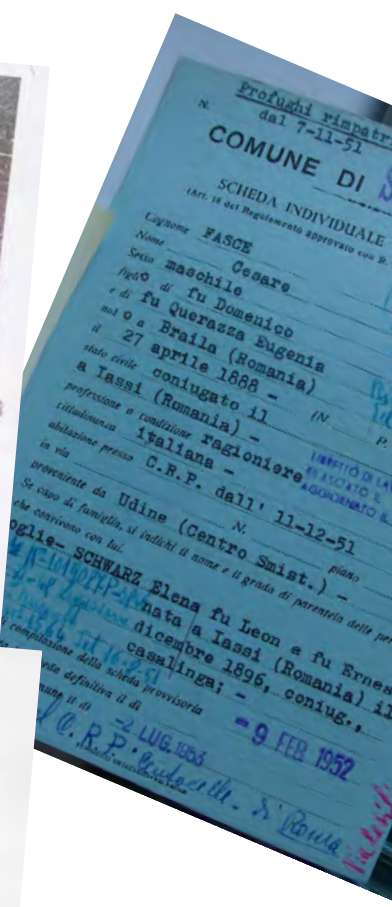


FOTO
DOCUMENTI
DIARI

Fotografie

Raccontare un periodo storico attraverso l'utilizzo delle immagini, riesce ad immergere in maniera più profonda e personale il lettore. La potenzialità delle foto d'archivio è stata veicolata come principale guida del racconto della storia del Campo di Servigliano. Molti dei materiali recuperati sono stati presi in differenti archivi: **Archivio di Stato Fermo, Archivio Casa Della Memoria e Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito**. Tale ricerca ha portato al raggiungimento di un quantitativo di materiale alquanto sostanzioso.

Dividendo il materiale visivo è possibile notare la presenza di immagini che raccontano la fase di costruzione della struttura in relazione al contesto sociale che la circonda; altre che raccontano la vita quotidiana all'interno del campo mostrando i prigionieri e i soldati italiani che coabitano uno spazio e la struttura interna mentre altri documenti comunicano la profuganza: la vita nel campo dei profughi, le relazioni, le feste, le famiglie e tutto quello che concerne una vita sociale. Questi elementi sono stati utilizzati come medium narrativi di tutto il progetto, sia della pubblicazione che della piattaforma digitale, veicolando la fruizione e cercando di mettere in relazioni questa tipologia di documenti con gli altri raccolti.



Scheda individuale

Nella ricerca di una tipologia di materiale che permettesse la reperibilità necessaria per la costruzione di una storia e di un contesto storico, in questo progetto è stato fondamentale l'utilizzo di un documento che venne utilizzato all'arrivo dei singoli profughi al Campo di Raccolta: la scheda individuale.

La scheda individuale provvisoria era un "documento" che serviva al profugo ma soprattutto alle strutture ricettive per poter monitorare gli spostamenti di interi gruppi di persone e sapere quali sono stati i movimenti. Il documento a dx è un esempio di una scheda: in primis possiamo vedere il nome e cognome, alcune volte (se donna) è presente anche il cognome del marito; scendendo si trova il grado di parentela, la cittadinanza e infine il giorno di "immatricolazione" al campo. Attraverso tutti questi dati si è potuto ricostruire la storia e i movimenti di queste persone, graficizzando una mole non indifferente di dati: stiamo parlando di circa 1400 schede.

Grazie alla presenza di queste schede, ovviamente sono una percentuale minima rispetto a tutti i profughi che sono passati per il Campo, hanno permesso di creare un quadro più dettagliato di quel periodo.

Cognome e Nome	Jaculli Adamo
Sesso	M
Nato a	Spalato (Dalmazia)
Data Nascita	1930-12-24
Provenienza	Udine
Arrivo al C.R.P.	1955-05-29

N. dal 22-3-1955 Modello N. 8

COMUNE DI SERVIGLIANO

SCHEDA INDIVIDUALE PROVVISORIA
(Art. 18 del Regolamento approvato con R. D. 2 Dicembre 1929 n. 2132)

Cognome JACULLI
Nome Adamo
Sesso maschile
figli o di Giuseppe
e di Ijubetic Analia
nato a Spalato (Dalmazia)
il 24 dicembre 1930 (N. 369 PG. 10 S.)
stato civile coniugato il 17 ottobre 1953
a Spalato n°503 pg. 239 LIBRETTO DI LAVORO N. 1088
professione o condizione meccanico (lic. scuola second. professionale) AGGIORNATO 17-6-1955
cittadinanza italiana
abitazione presso C.R.P. dal 29-5-1955
in via N. piano
proveniente da Udine (Centro Smist.)
Se capo di famiglia, si indichi il nome e il grado di parentela delle persone che convivono con lui.
moglie- KURIR Lucia fu Pietro e di Skomrlj
Marica nata a Spalato (Dalmazi
il 12-1-1933 (n°4 pg. 22), coniu
sarta (lic. scuola second. profe
data di compilazione della scheda provvisoria 11 giugno 1955 -
(segue retro)
compilata la scheda definitiva il di 16 LUG 1955
partit 1 dal Comune il di

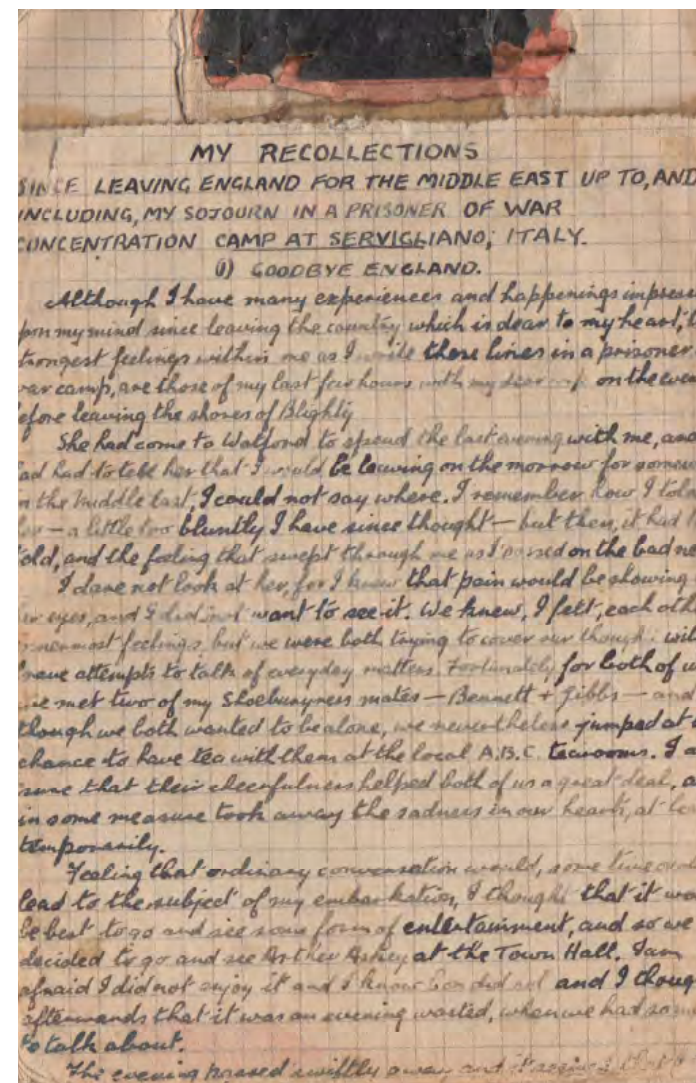
Diari di guerra

Prendendo esempio dal taccuino realizzato da Giuseppe Facetti, mi sono posto come obiettivo quello di utilizzare il diario di guerra come medium narrativo di questa storia che intercorre dal 1915 al 1955, più precisamente durante la seconda guerra mondiale. L'Associazione Trust instaurò un portale web con l'obiettivo di creare un archivio digitale dei diari di guerra dei soldati prigionieri inglesi che sono passati per queste terre e che hanno trovato rifugio nelle campagne grazie alla bontà della popolazione contadina di quegli anni.

Utilizzare un diario di guerra per ricreare la storia di un luogo e raccontarlo attraverso testi, poesie e disegni realizzati dal prigioniero, diventa un esercizio molto stimolante. Le connessioni che si vengono a creare e le informazioni che vengono fuori diventano interessanti se messe in relazione con la storia di quel decennio. Non è da meno sottolineare l'emotività che un artefatto del genere può trasmettere: utilizzo di delle carte, le tele per rilegare tagliate dai propri indumenti, mappe disegnate tramite la bravura del soldato nell'orientarsi in un contesto per lui sconosciuti.

Al fine il diario diventa, se saputo raccontare, un arma molto importante per la comunicazione di un progetto storico.

Il diario di guerra è stato utilizzato in maniera predominante per la realizzazione dell'esperienza immersiva con la realtà virtuale progetto 03.



MY RECOLLECTIONS

SINCE LEAVING ENGLAND FOR THE MIDDLE EAST UP TO, AND INCLUDING, MY SOJOURN IN A PRISONER OF WAR CONCENTRATION CAMP AT SERVIGLIANO, ITALY.

1) GOODBYE ENGLAND.

Although I have many experiences and happenings impressed upon my mind since leaving the country which is dear to my heart, the strongest feelings within me as I write these lines in a prisoner of war camp, are those of my last few hours, with my dear wife, on the evening before leaving the shores of Blighty.

She had come to Walford to spend the last evening with me, and I had had to tell her that I would be leaving on the morrow for somewhere in the middle east, I could not say where. I remember how I told her - a little too bluntly I have since thought - but then, it had to be told, and the feeling that swept through me not passed on the bad news.

I dare not look at her, for I knew that pain would be showing in her eyes, and I did not want to see it. We knew, I felt, each other's innermost feelings, but we were both trying to cover our thoughts with brave attempts to talk of everyday matters. Fortunately for both of us, we met two of my Schoenauress mates - Bennett + Gibbs - and though we both wanted to be alone, we neverthelss jumped at the chance to have tea with them at the local A.B.C. Tavern. I am sure that their cheerfulness helped both of us a great deal, and in some measure took away the sadness in our hearts, at least temporarily.

Feeling that ordinary conversation would, some time or other, lead to the subject of my embarkation, I thought that it would be best to go and see some form of entertainment, and so we decided to go and see Arthur Askey at the Town Hall. I am afraid I did not enjoy it and I know he did not and I thought afterwards that it was an evening wasted, when we had so much

were actual photographers, & every little while a lorry would stop, while the driver or one of the crew took a snapshot. We were as much photographed as a leading filmstar on her part of the beach.

After about another three hours of intermittent walking we eventually stopped at a point where the road was particularly wide. I had allowed ourselves to sink to the ground and rest our weary limbs. We were slowly worn out, nervously hungry and our throats were aching & parched with thirst. We were so weak from our long exertions, from loss of sleep, and going without food & drink that we had hardly the strength to stand.

Our captors still wanted to press on and still tried to convince us that our transport was coming. But Major Beaver of the Buffs, who was the highest ranked officer present, finally told them that the transport was not to go further. He would have them go another week unless the water at least, and he possibly had the British did not treat prisoners like this and that the German act to force them on.

28

28 Oct 42

1942			
NO.	NAME	REGIMENT	STATUS
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

LETTERS 1942

NO.	SEXT.	NAME	REG.	STATUS
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Armie S. Hill's
Journal from Camp 59
Servigliano, Italy

The Journal pp. 1-16

Notes pp. 17-60



COWTON ↑ PAYN DON ENRICO FANE GINGER DAVIDSON
GINGER DAVIDSON (Shot by fascists)

Major General F.W.J. COWTON

Translation of excellent and honest report of Partisans of ROTI near Matelica with other POWs. Raid on Villa Spada near Treia to obtain arms. And letter from Cowton to 'Ginger' Davidson's daughter (14th April 2000) who were together with the partisans. Excellent PHOTO of Cowton, Davidson, J. Payn (RAF) and Fane with other Allied and in centre small Italian Priest Don Enrico who was shot off helping them. C. recounts how to attack they had to cover that night 53 miles of mule tracks and paths. (for 19 hours). Also account of the raid on the grain store at Matelica. They took all they could for the partisans and then told the populace to help themselves until 3 a.m. when they had to return to the mountains. All except Davidson decided to move on further south. Payn was recaptured near the Sibillini with other partisans, Fane left them but got through the lines. Cowton joined up with Murray and went north again. (See other account.)

See also account of his time with Murray from the Sibillini Mountains North again to touch Lett's partisans and to final escape north of La Spezia. (A.R. '99)



Il diario di guerra di Germano Facetti

Il taccuino di Germano Facetti è una raccolta di documenti, testi e fotografie, che si riferiscono al periodo in cui rimase prigioniero nel campo di concentramento di Gusen.

Il Taccuino (14x10 cm), rilegato con filo di rame, ha la copertina fatta con il tessuto dell'uniforme da deportato, su cui è stato cucito il braccialetto con il numero di matricola del prigioniero.

Al suo interno erano presenti materiali di vario genere:

- fotografie
- disegno
- brani
- poesie
- mappe
- fogli di inventario ecc...

La maggior parte di questo materiale è stato probabilmente raccolto da Facetti nel periodo che intercorre tra la liberazione dal campo e il ritorno in Italia, quindi tra il maggio e il giugno del 1945; ulteriori modifiche furono invece apportate successivamente, come l'aggiunta delle fotografie che riguardano altri campi di concentramento e i ritagli di riviste.

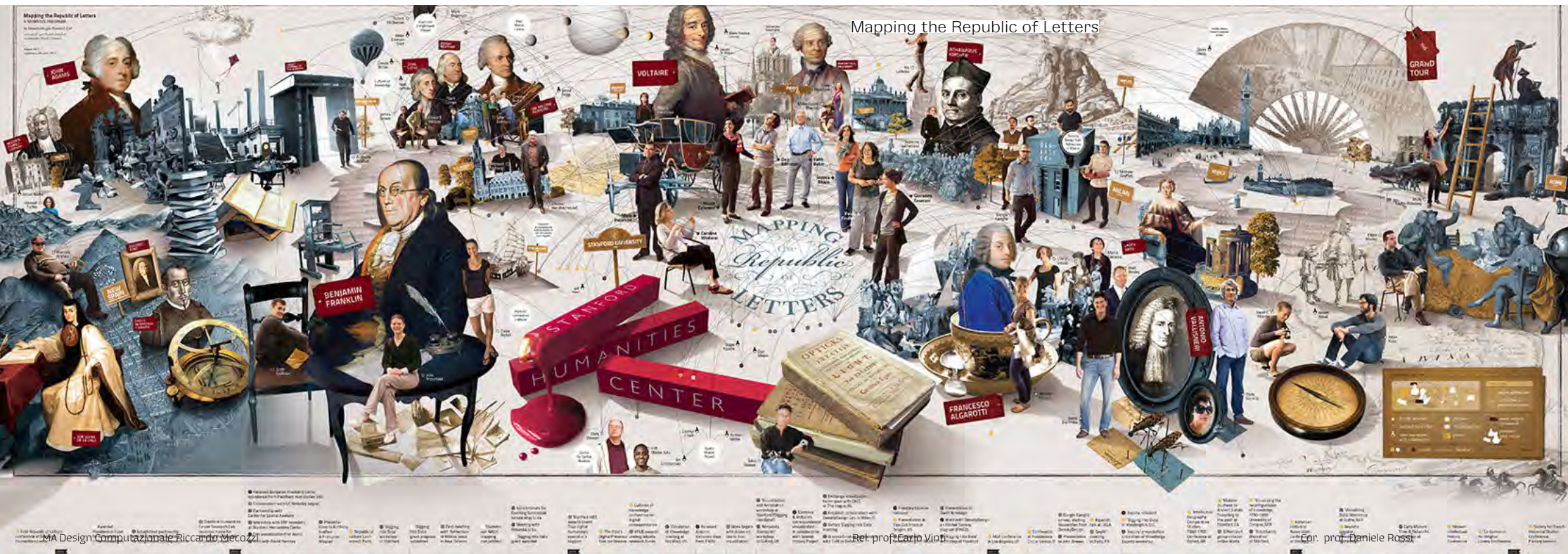


Disegno contenuto nel taccuino. Rappresenta Germano Facetti con i vestiti da prigioniero e riporta il numero di matricola: 53396a

Humanities + Digital Tools: Palladio

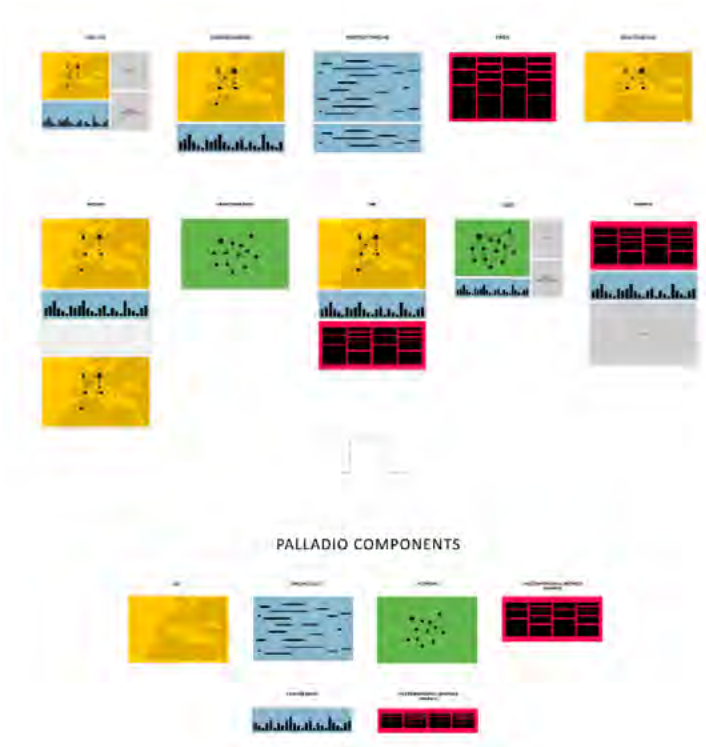
Palladio è un progetto della borsa di implementazione NEH dell'Università di Stanford. Networks in History: strumenti basati sui dati per l'analisi delle relazioni nel tempo. L'obiettivo era capire come progettare interfacce grafiche basate sull'indagine umanistica. Il team di sviluppo e ricerca hanno orientato il progetto intorno alla creazione di una suite di visualizzazione e strumenti analitici per scopi generici basata sui prototipi creati per il progetto Mapping the Republic of Letters, che esamina le comunità accademiche e le reti

di conoscenza nel periodo 1500-1800. Palladio nasce come software per dare un'immagine alle ricerche storiche effettuate da studiosi dell'Università di Stanford. Attraverso la collaborazione di umanisti, sviluppatori e design sono riusciti a realizzare questo applicativo per la divulgazione storica. Il processo per "costruire" una storia inizia nel reperire il materiale e trasferirlo nei foglio di calcolo di Excell. Inserendo tutte le informazioni relative ai dati raccolti, successivamente trasferiti su palladio e poi editati si ha come risultato un applicativo che metta in relazione tutti i dati mantenendo una sua uniformità.



Ret. prof. Carlo Vinti

Cor. prof. Daniele Rossi



Componenti del software↑

La figura riportata sopra mostra come, il team abbia estratto le viste grafiche dei dati che erano i più efficaci e hanno riunito quegli elementi in uno strumento multiforme.

Palladio è uno strumento per la pratica riflessiva. È un ambiente che supporta il pensiero attraverso i dati. Come tante fonti storiche, i metadati di corrispondenza alla base di una ricerca storica. Gli storici lavorano con frammenti di informazioni del passato, non con set di dati completi.

La disciplina non offre modelli su cui testare le ipotesi. Invece, gli strumenti devono supportare gli studiosi nella costruzione di una comprensione del materiale storico.



Esempio di come creare una mappa su Palladio



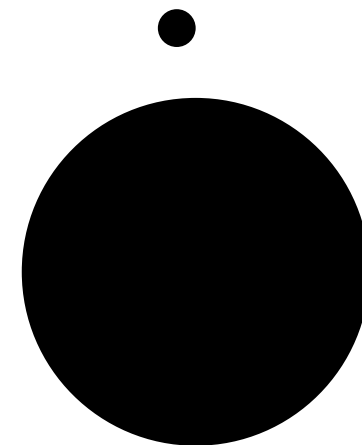
Sovrapposizione di vari livelli di informazione

Le infografiche

L'infografica si può definire come la visualizzazione, in forma grafica, di una quantità di dati che sarebbero impossibili, o difficili, da leggere. Nata dall'incrocio della grafica con il giornalismo. Tale tecnica che viene sempre più spesso adoperata nel campo del communication design, necessita di una fase di progettazione iniziale da parte del designer.

Sapendo il materiale e la quantità che sarebbe uscita fuori dal calcolo delle schede, ho cercato di adoperare solamente 3 tipologie di grafici: il primo a colonna, il secondo a torta e l'ultimo con l'ausilio della mappa cartografica. Queste tre tipologie hanno permesso di poter comunicare in maniera chiara e diretta la quantità e l'argomento di cui tratta il grafico.

I grafici a torta sono stati utilizzati in maniera massiva perchè determinano in maniera limpida la quantità in relazione ad un arco temporale ben definito che va sempre dal 1945 al 1955, ovvero gli anni della profuganza. I grafici a torta sono stati utilizzati per determinare i movimenti delle popolazioni perchè riescono a veicolare l'aspetto della quantità e della pienezza molto meglio rispetto alle colonne.



Per quanto riguarda gli spostamenti delle popolazioni e per visualizzare in maniera precisa i luoghi di provenienza, determinando anche le quantità di spostamento che vengono effettuati si è deciso di utilizzare la mappa cartografica.

Creando questa alterazioni si è trovato un connubio grafico e comunicativa chiaro ed efficace anche grazie all'utilizzo esclusivo del colore nero.



PROVENIENZA DEI SOLDATI PRIGIONIERI NEL C.P.G. 59

Il grafico rappresenta la provenienza dei soldati internati durante la seconda guerra mondiale all'interno del C.P.G.59.

Dati acquisiti dal portale camp-59survivor.



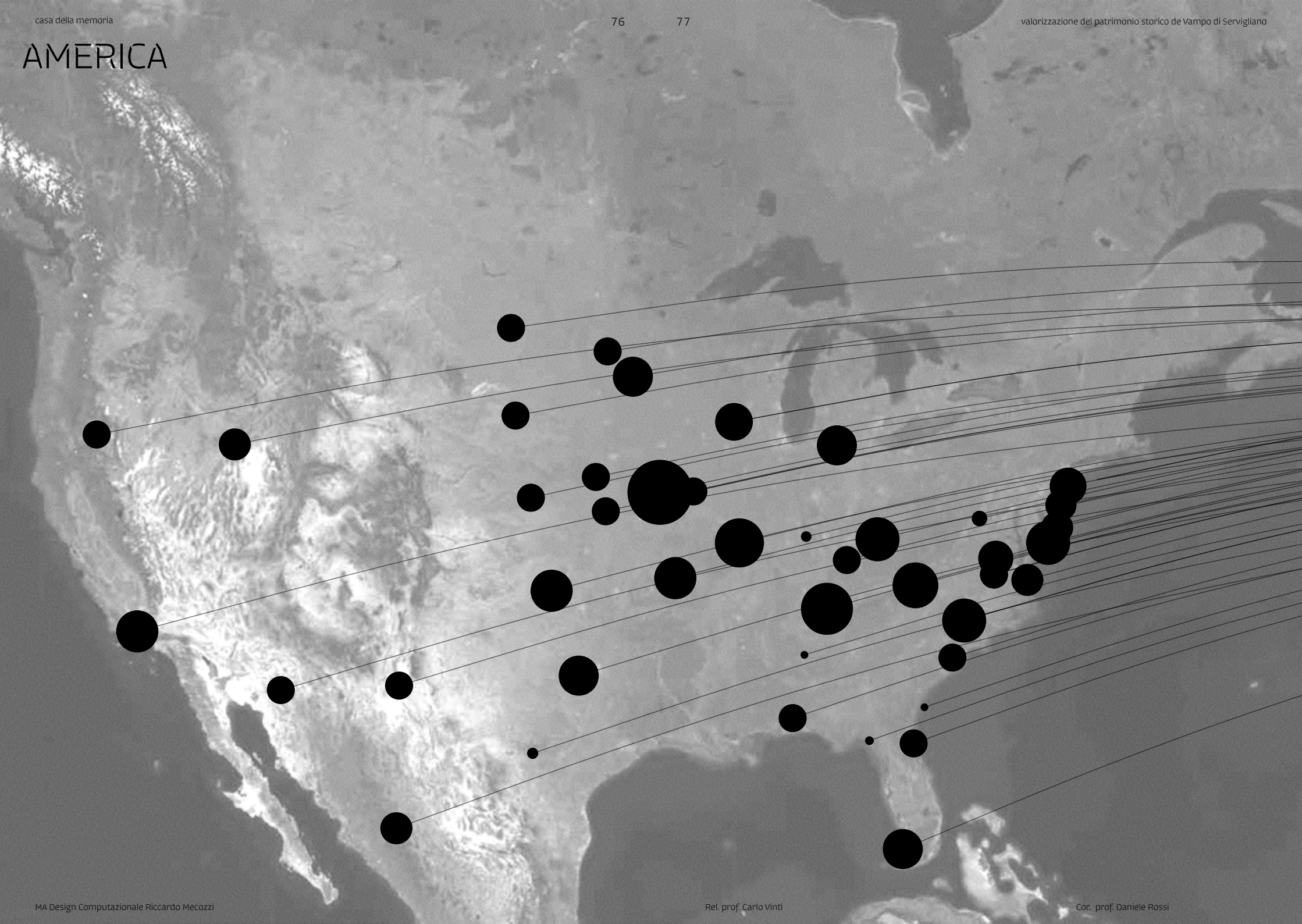
UK



AUSTRALIA



AMERICA



CAPIENZA DEL CAMPO

Il Campo restò vuoto per tutto il mese di gennaio 1942, a febbraio arrivarono i primi prigionieri alleati. Il loro numero andò progressivamente crescendo fino a raggiungere la capienza massima nel maggio del 1942. Nel marzo del 1943, secondo l'AUSSME, vi erano a Servigliano 1445 Britannici, 464 Americani e 4 Francesi, cioè un totale di 1913 prigionieri.

2000

1500

1000

500

FRANCESI:4

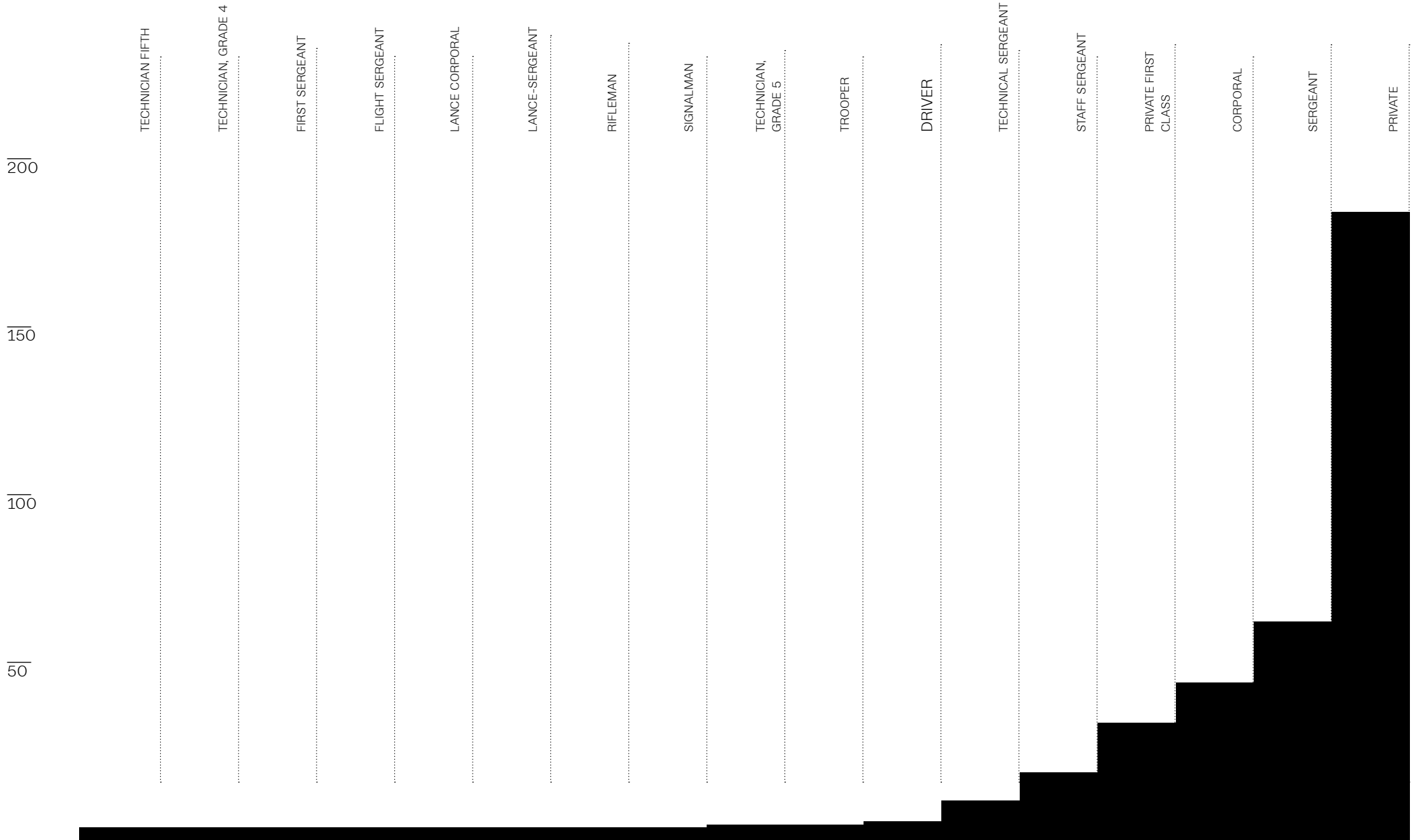
AMERICANI: 464

INGLESI: 1445

CLASSI DEI SOLDATI INTERNATI

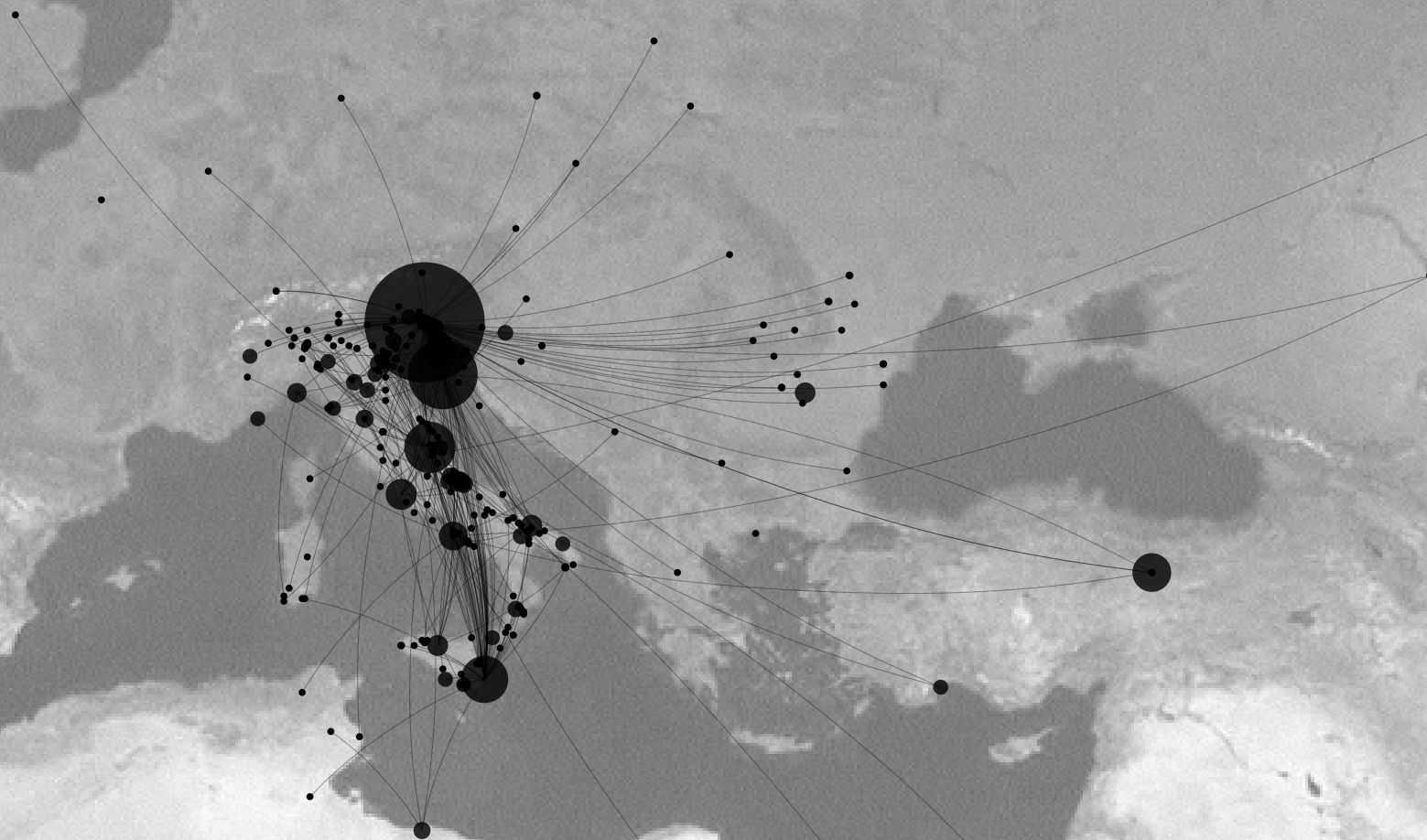
Nel grafico sono presenti tutte le classi (gradi) dei soldati internati in relazione al numero di prigionieri.





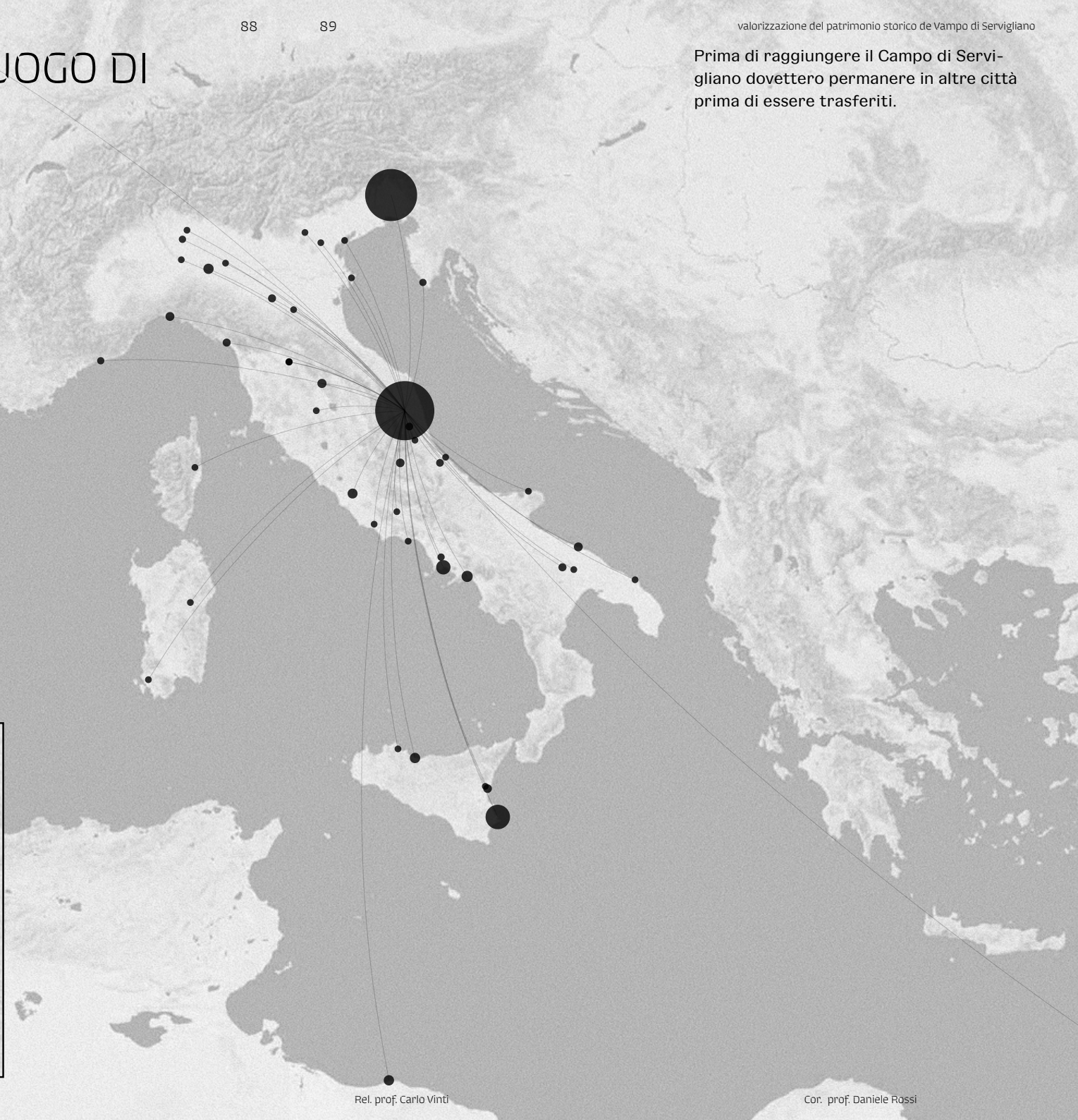
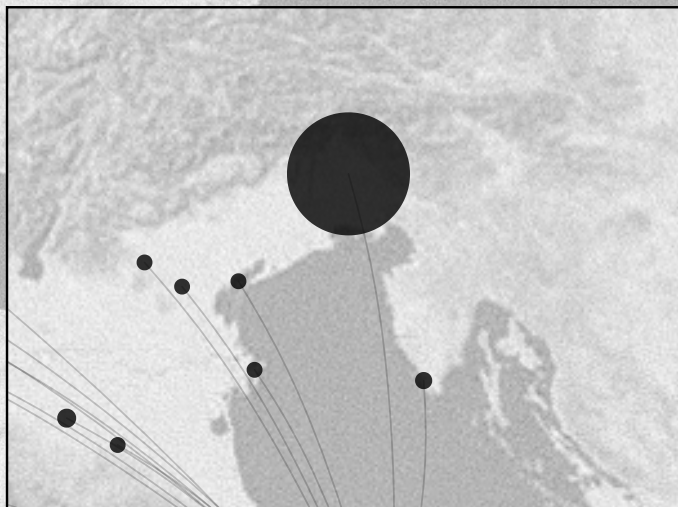
MAPPA MIGRAZIONE PROFUGHI

In questa mappa sono visualizzati gli spostamenti effettuati dai profughi prima di raggiungere il C.R.P. di Servigliano,.



TRASFERIMENTO DAL LUOGO DI PERMANENZA AL C.R.P.

Prima di raggiungere il Campo di Servi-
gliano dovettero permanere in altre città
prima di essere trasferiti.



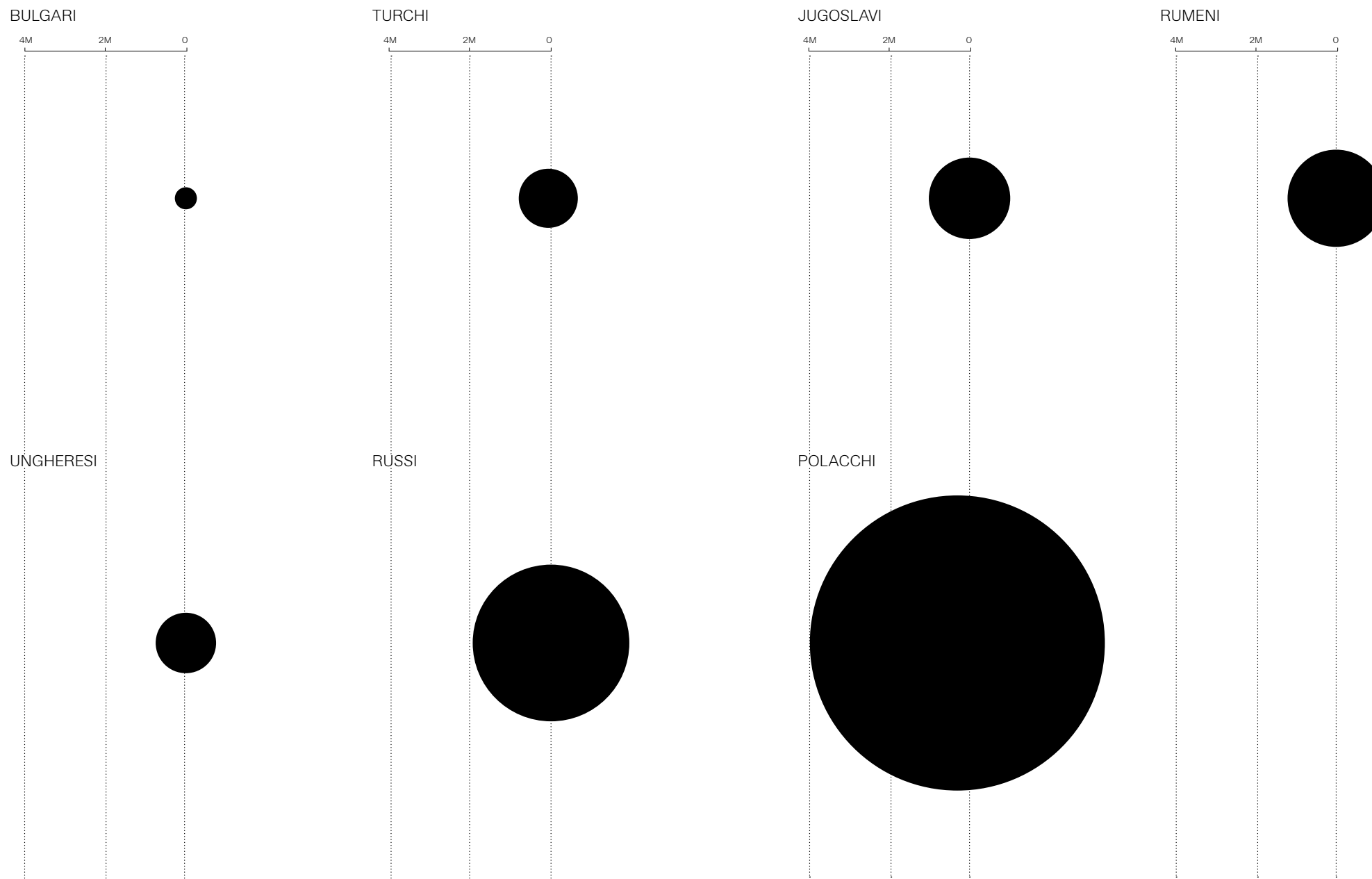
PARTENZE DAL CRP VERSO ALTRE DESTINAZIONI

Prima della chiusura definitiva del C.R.P. i profughi che lo abitavano dovettero spostarsi e ricominciare una propria vita al di fuori del campo. Come evidenziato nel grafico, la maggior parte delle persone si spostarono verso grandi città come Roma, Torino, Napoli e Palermo. La principale motivazione per cui furono scelte come mete di destinazione le più grandi città d'Italia, fu per le molteplici possibilità di trovare lavoro.



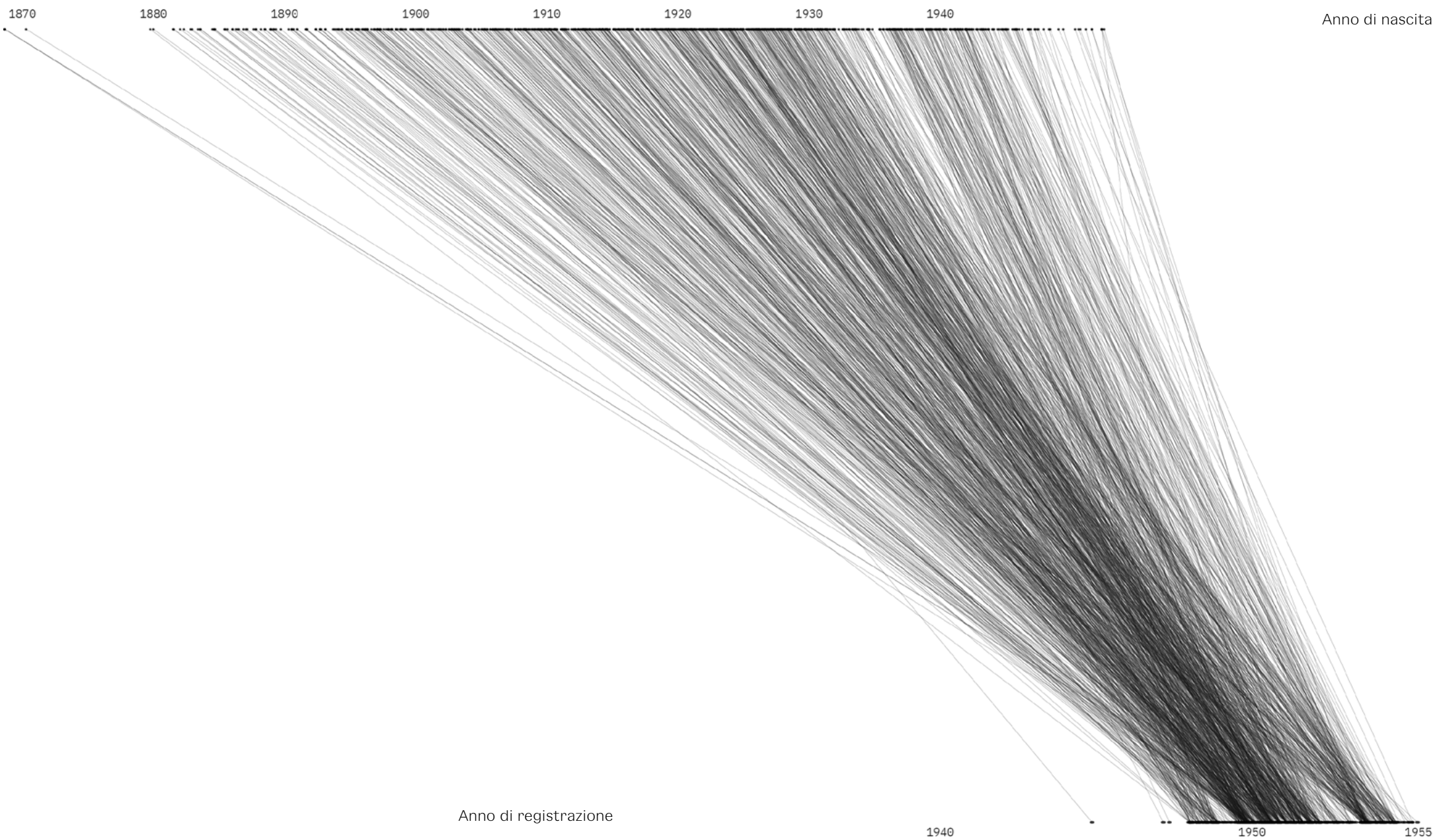
SPOSTAMENTI DELLE POPOLAZIONI

I dati fanno riferimento alle migrazioni delle popolazioni profughe in tutta europa e non. Unità di misura in milioni.



ISCRIZIONE AL CRP

Il grafico illustra l'affluenza delle registrazione dei profughi durante il periodo dal 1945 al 1955, in relazione alla loro età.



MOVIMENTO DEI PROFUGHI IN ITALIA

In questo grafico vengono elencati i diversi smistamenti delle migrazioni di profughi durante gli anni dal 1945 al 1955.

600000

500000

300000

400000

200000

100000

0

RIENTRO DEI PRIGIONIERI

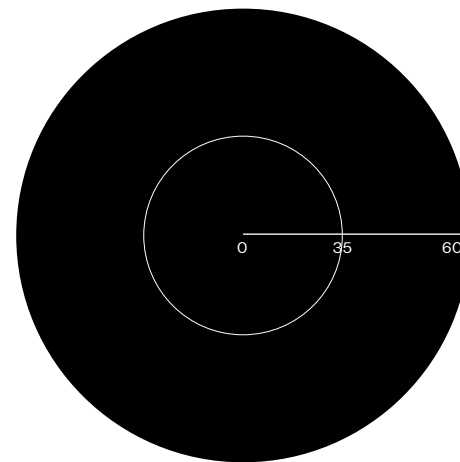
RIENTRO DEI DEPORTATI

PERSONE SFOLLATE

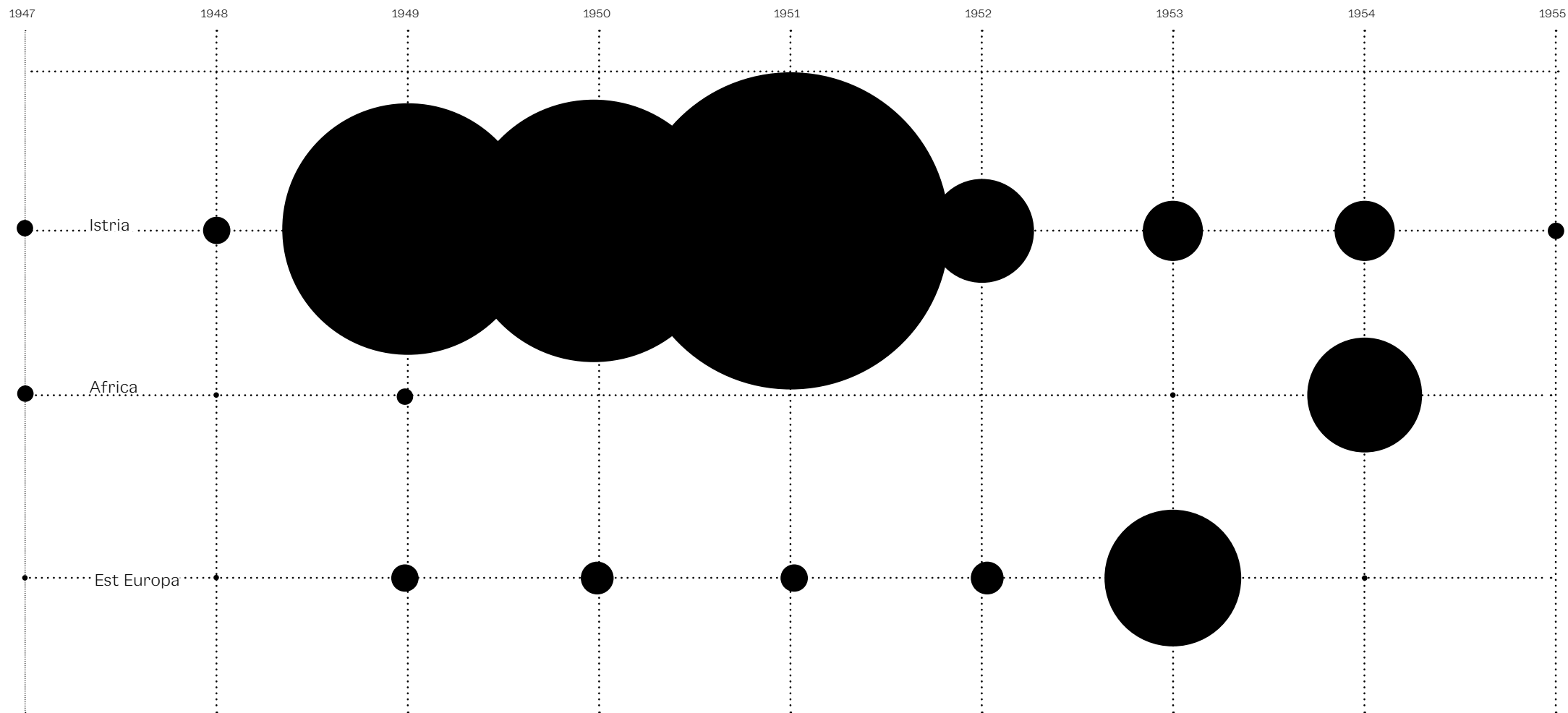
PROFUGHI DALLE EX COLONIE

PROFUGHI GIULIANO DAL-
MATI

FLUSSO DI ARRIVI NEL C.R.P.

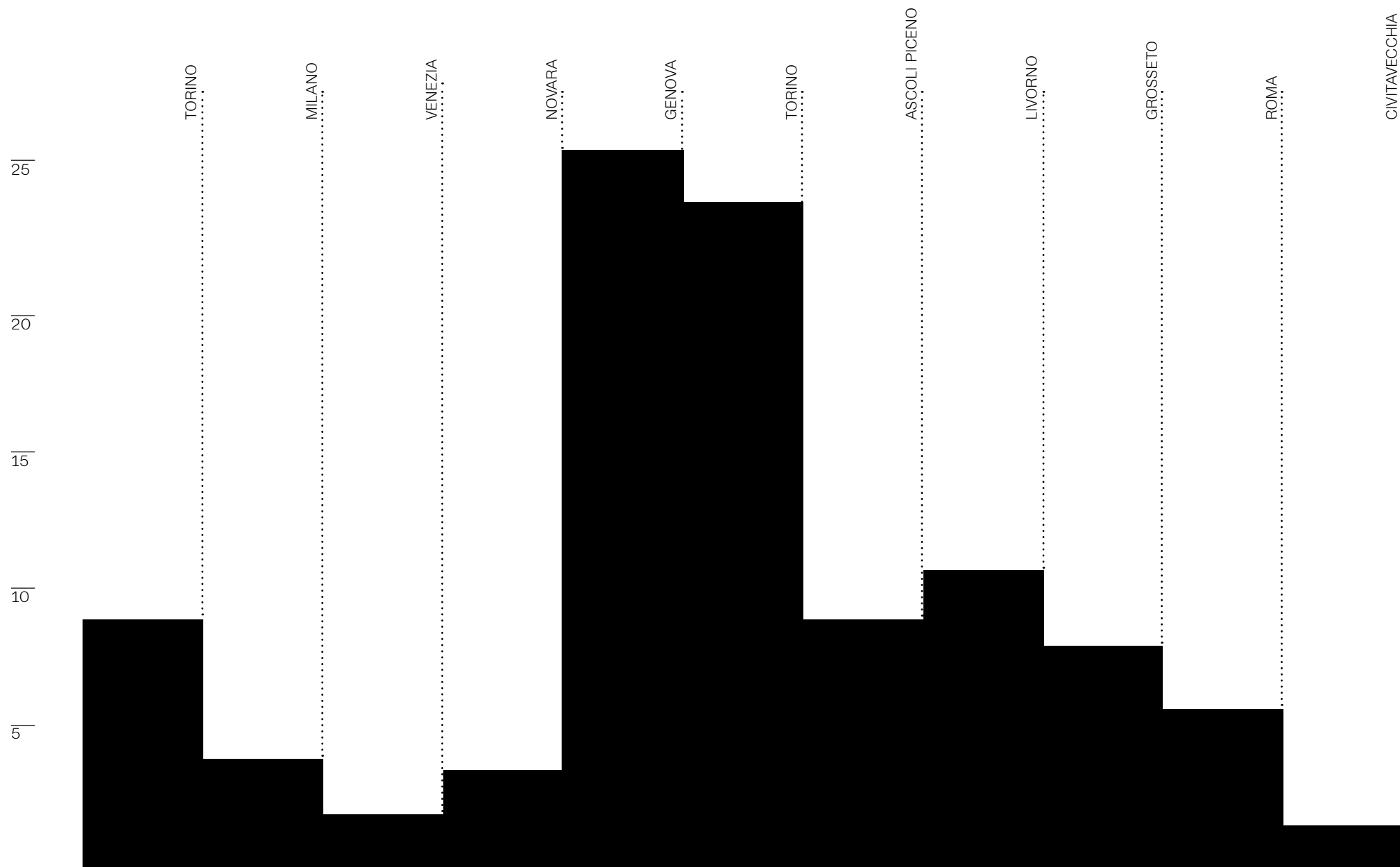


L'infografica mette in risalto il numero e la provenienza della maggior parte dei profughi, con un evidente percentuale relativa all'Istria.



PARTENZE DAL CRP VERSO ALTRE DESTINAZIONI

Alla chiusura del CRP nel 1955, i profughi si spostarono verso altre città. I dati quantitativi sono relativi agli ultimi mesi del campo.

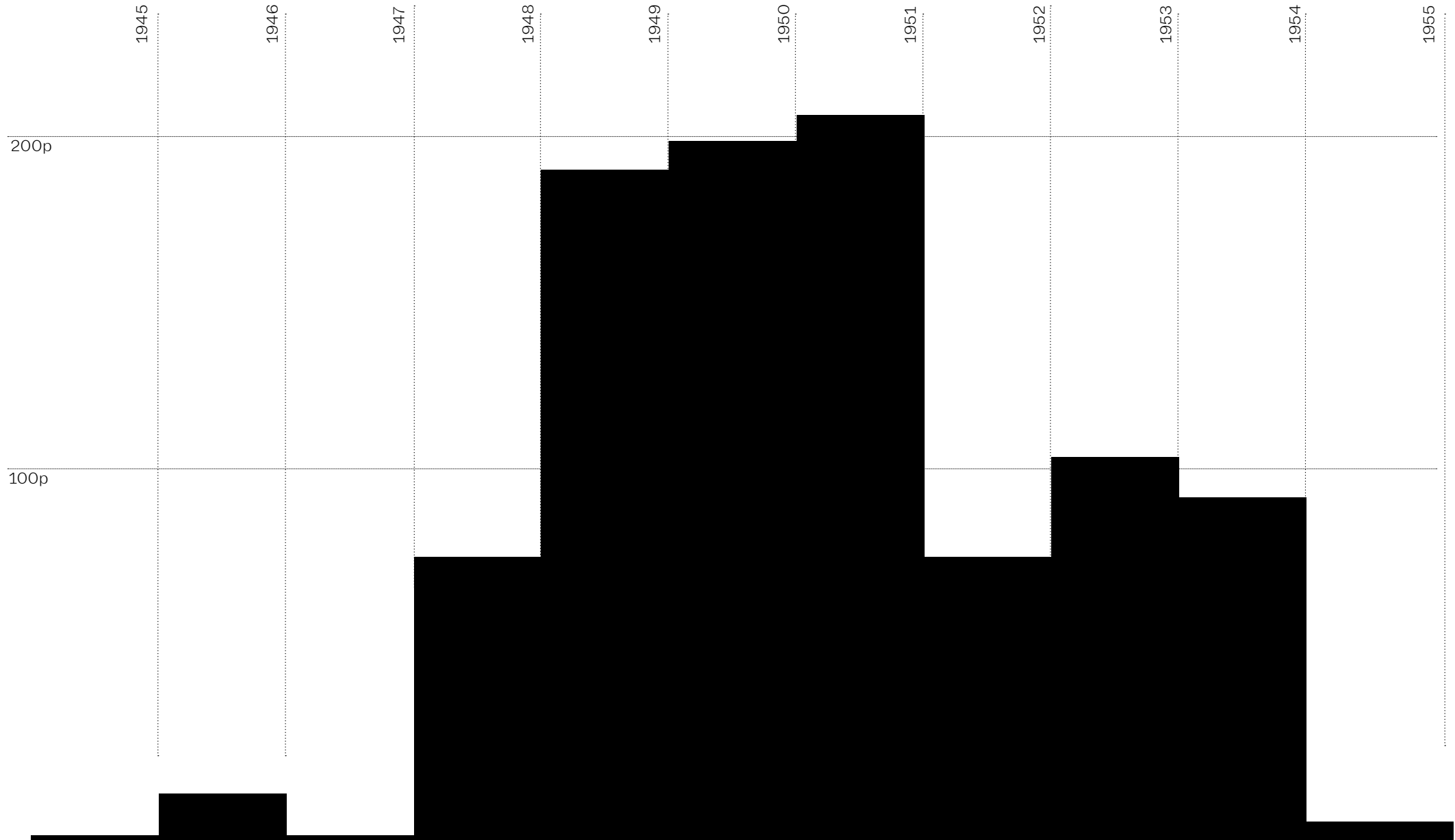


PRESENZA NEL CAMPO

Incrociando i dati di arrivo con quelli di uscita è stato possibile trarre la permanenza di ogni singolo profugo. Qui vengono messi a sistema i dati di 1335 profughi arrivati nell'arco di 10 anni.

1335

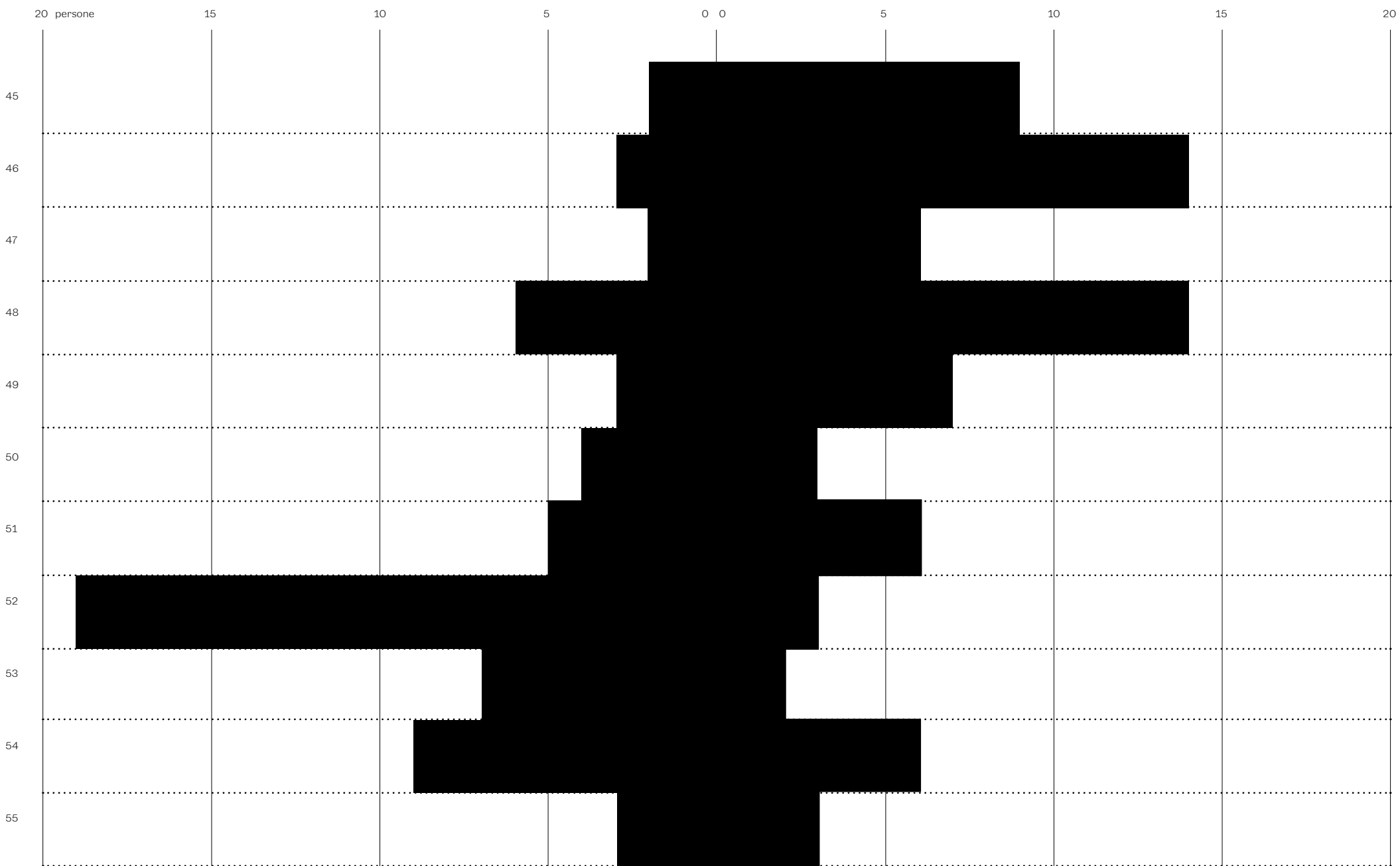
sono le schede prese in analisi e ancora presenti nell'archivio della Casa della Memoria. Sulla base di questi dati è stato possibile trarre l'affluenza, la permanenza dal 1945 al 1955.



MATRIMONI

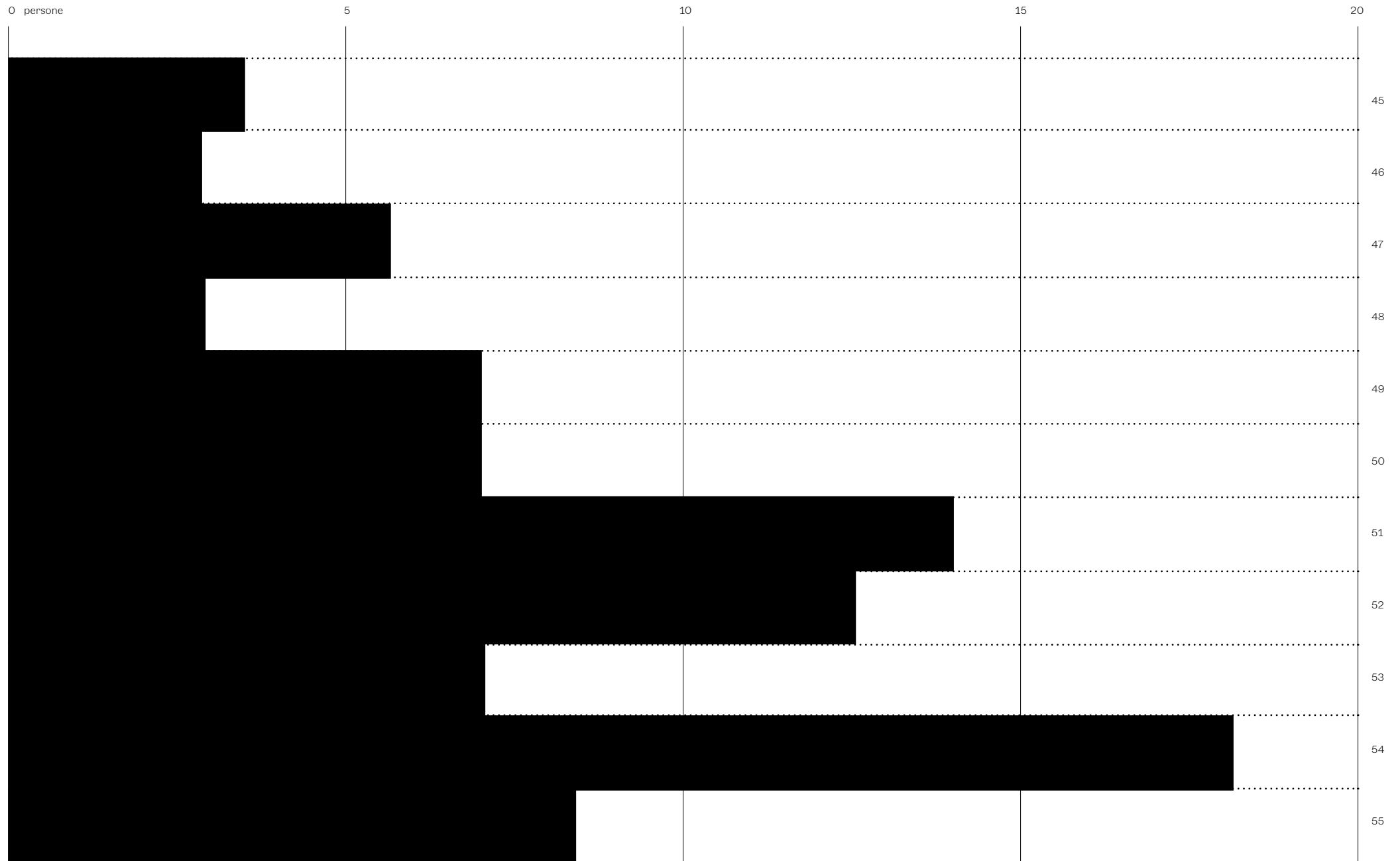
NASCITE

Il grafico mette in relazione i matrimoni, le nascite avvenuti all'interno del campo: si potrà evidenziare l'andamento del "benessere" di chi vi abitava.

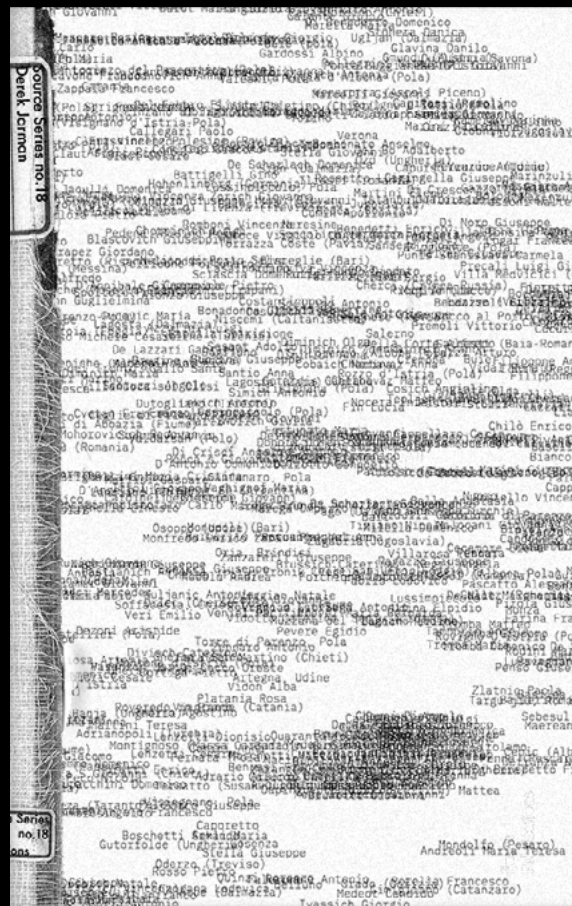


DECESSI NEL C.R.P

Nel grafico sono visualizzati i decessi avvenuti all'interno del C.R.P. durante il periodo di profuganza.



3 PROGETTI SVILUPPATI



PUBBLICAZIONE



PIATTAFORMA DIGITALE

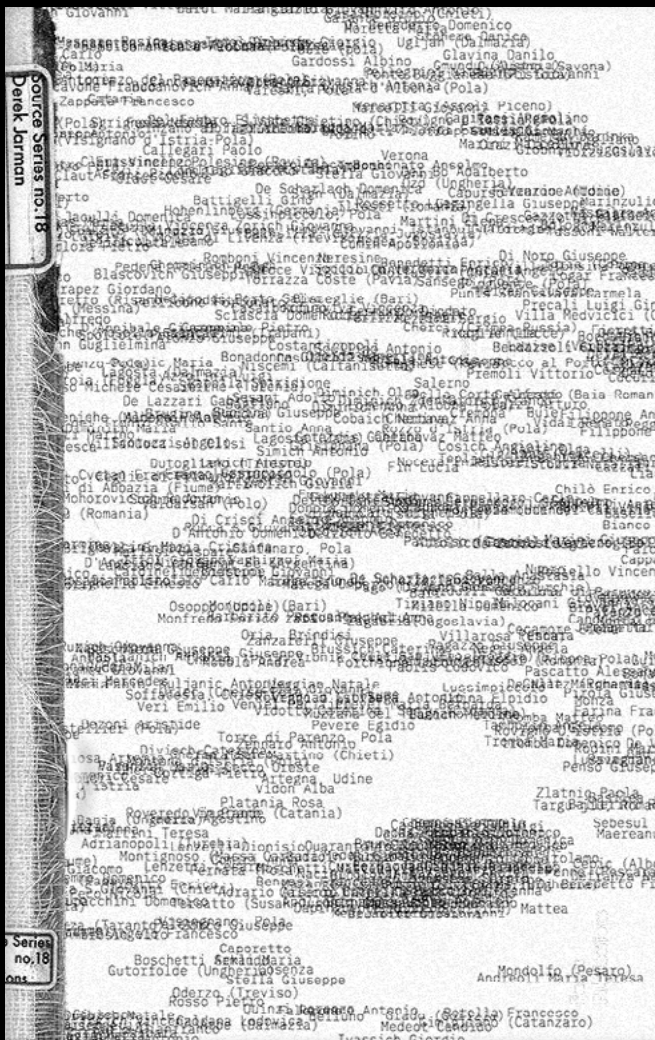
MR EXPERIENCE

Progetto 01 Pubblicazione

L'idea della pubblicazione nasce nell'esigenza di dover creare un oggetto fisico da poter vendere e distribuire nella sede dell'Associazione e che abbia, allo stesso tempo, il compito di poter trasmettere il materiale contenutistico della ricerca effettuata. Realizzare un artefatto editoriale comporta molti limiti ma, secondo me, ancora oggi riesce a trasmettere quel valore che solo il libro può dare.

Qui l'utilizzo della fotografia prende un'importanza molto rilevante, cercando di creare dei layout leggermente differenti per ogni epoca storica, la fotografia riesce a prendere molta più importanza del testo scritto, che necessario visto che si tratta di un argomento storico ma che rimane marginale a tutta la narrazione.

L'utilizzo del carattere IBM che ridà alla dattilografia, stessa tecnica utilizzata nella compilazione delle schede provvisorie dei profughi, l'utilizzo del colore nero evitando di andare ad alterare e distogliere l'attenzione alla parte fotografia rende tutto il progetto molto omogeneo; nella sua semplicità rimane efficace e diretto. In apertura ad ogni capitolo è presente un elemento relativo di quell'epoca specifica: prima guerra mondiale sono presenti delle cartoline di prigionieri, nel secondo periodo è stato inserito una banconota di Lire che veniva utilizzata nel campo come moneta di scambio e infine la tessera gioco calcio che venivano rilasciate ai profughi che volessero entrare a far parte della squadra di calcio del paese. La pubblicazione quindi ha lo scopo di raccontare la storia del campo ma con un focus molto dominante sul singolo profugo o soldato che sia.



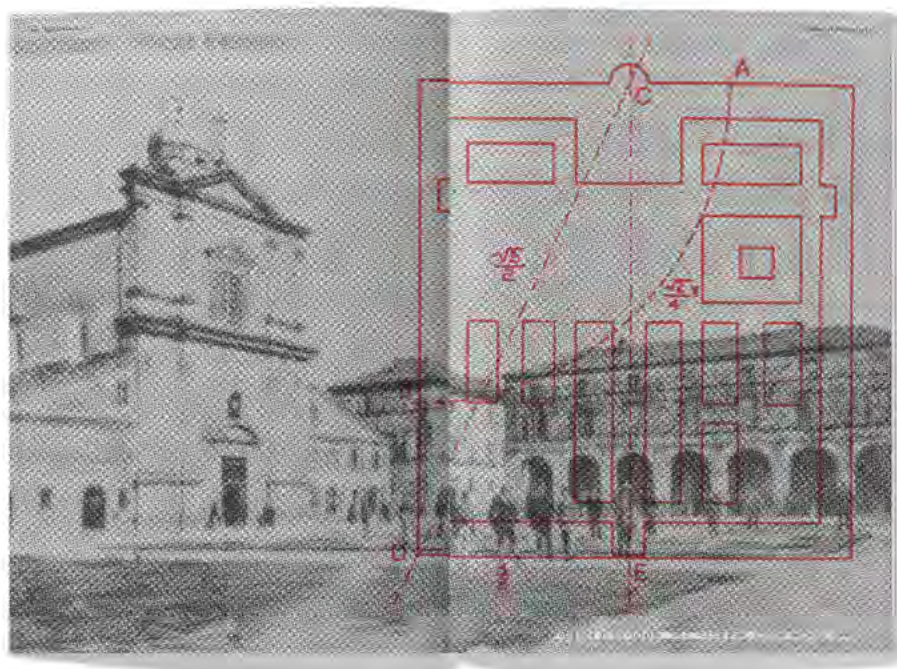
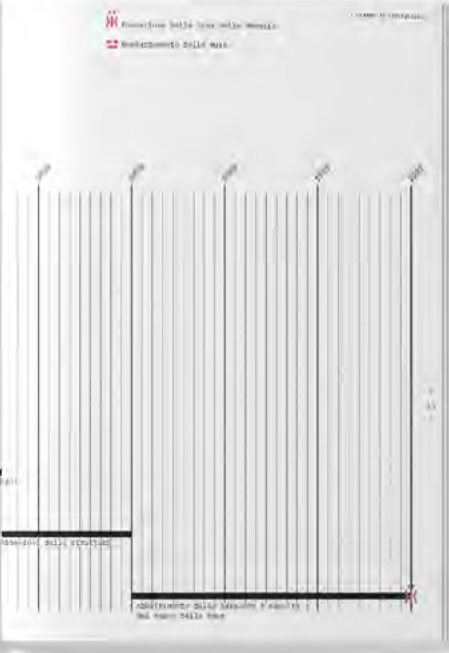
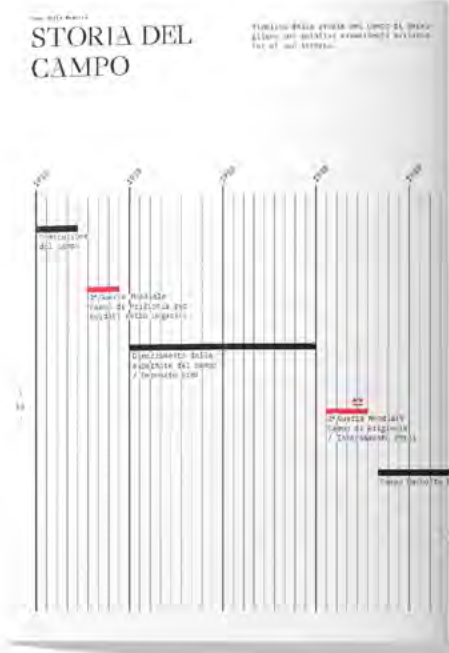
LA STORIA

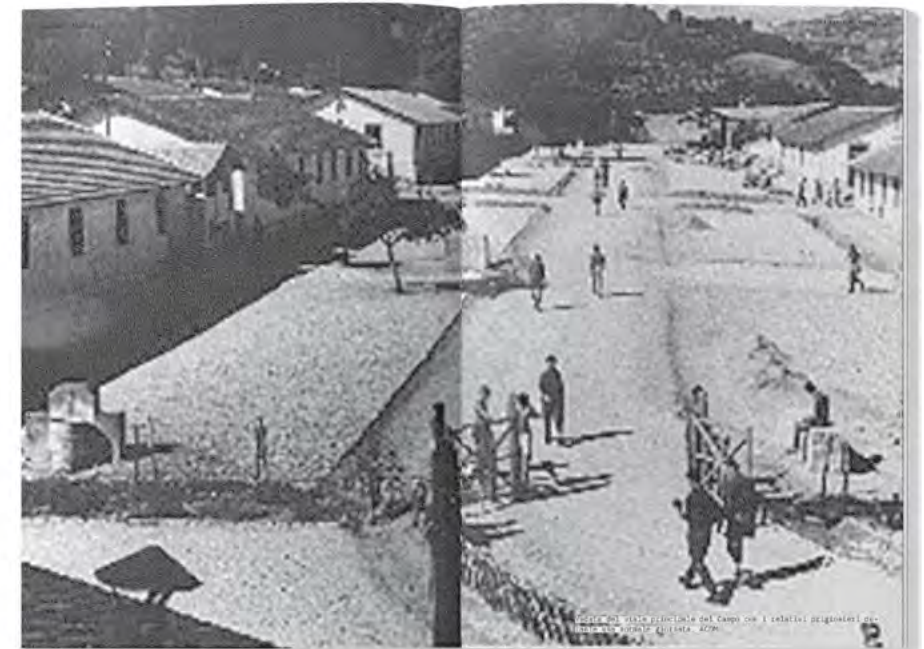
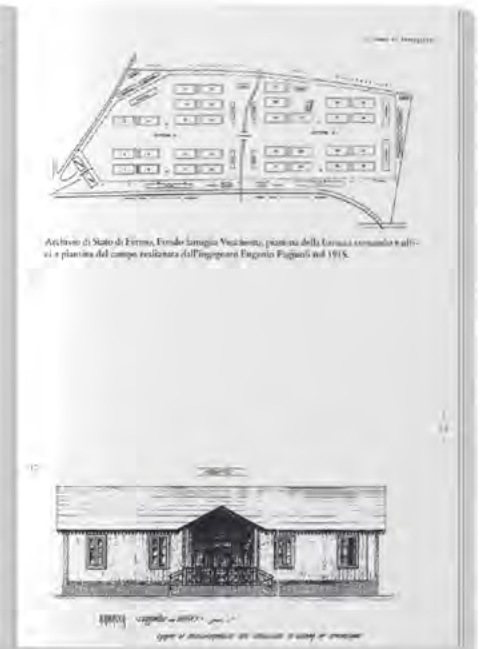
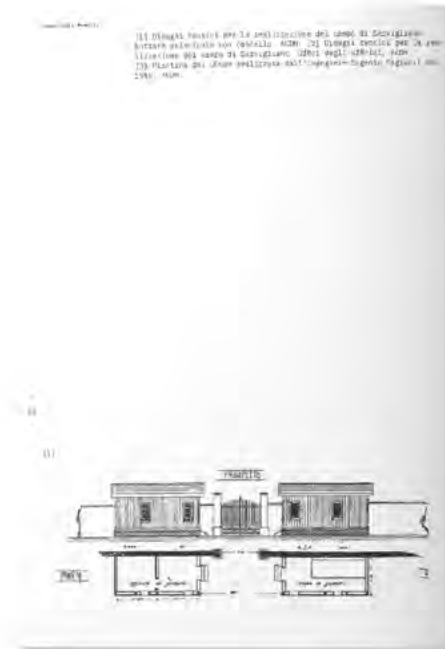
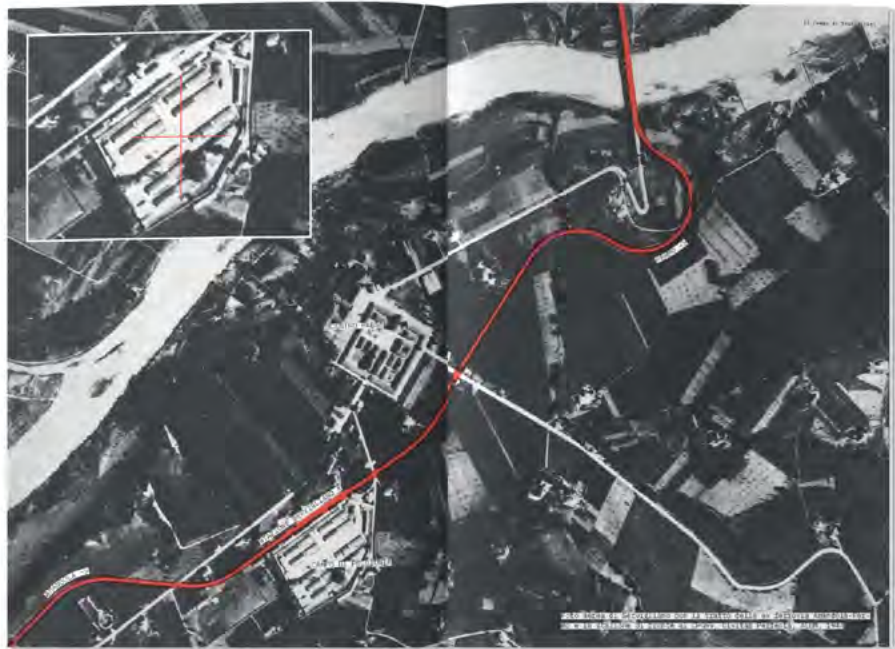
Le giovani generazioni sono cresciute in Europa e in Italia nella convinzione che la pace e la libertà civile sono valori acquisiti, eredi sententi, conquistati in un'epoca lontana di cui si ha un ricordo confuso, spesso ritaggio di uno scritto scolastico scritto in italiano e francese. Sembra più giovani, leggere e leggere, con una ignoranza o per lo meno di polverosa dimenticanza, la stessa ignoranza che, nel passato, aveva oppresso la voce e la libertà umana dell'uomo. Le tracce cronologiche che nel passato sopprimevano la pace e ogni tipo di libertà, oggi tornano a noi Italia di oggi e a noi stessi un'epoca di rinnovata giustizia al nostro servizio.

L'Italia dichiarò guerra all'Austria il 23 maggio del 1915. Non c'era alcuna ragione che giustificasse l'ingresso dell'Italia nel conflitto, visto che le forze di un accordo diplomatico internazionale di sfruttare la neutralità austriaca non solo la "terza intesa", ma anche tutti i vantaggi che sarebbero derivati da una condizione futura di pace. Finiva la guerra, nel 1918, in Italia c'erano 30 milioni di morti, tra il 1915 e il 1918 erano chiamati alle armi quasi 6 milioni di italiani di questi 4.000.000 furono uccisi in altre linee. I morti in guerra sono "casi di guerra" furono, considerando le diverse fonti, quasi 700.000. In Italia furono circa 10 milioni di questi 400.000 il bilancio economico complessivo. I prigionieri italiani furono quasi 600.000, metà dei quali uccisi negli ultimi tre mesi con la disfatta di Caporetto nell'ottobre 1917: 100.000 morirono durante la prigionia ma le epidemie infettive presenti nei campi e la fame, su circa 2 mila della malattia del sistema Salernitano/Sommo che morì di non inviare aiuti ai soldati italiani uccisi all'estero, a giorni senza a bloccare i soccorsi ai prigionieri di parte dei pareri. I soccorsi umanitari pervenuti dall'esercito italiano furono circa 400.000. Il costo complessivo gli 89.769, in provincia di Ancona, di Ancona, di Ancona, di Ancona, di Ancona.

Il fronte a combattere contro l'Impero austro-ungarico, i prigionieri, per raggiungere i campi di detenzione italiani in Italia furono, erano sottoposti a trasferimenti e di migliaia di chilometri, nel caso di un viaggio lungo, si veniva al loro dispendio, di strada, di cibo e di tuberculosi. Le condizioni negli ospedali di guerra erano a casa dove la sterilità intorno all'ospedale aumentava gli ufficiali italiani sottoposti, al posto della guerra, il ritorno in Austria fu dopo il 1918, l'Atto Costituzionale italiano, come la creazione di condizioni migliori anche coloro che si attendeva alla fine delle operazioni di guerra, e così nel 1919, 200.000 soldati austriaci furono internati nei campi di prigionia in Italia e sottoposti a una cura dopo la conclusione delle ostilità. Migliaia di prigionieri furono internati nell'agriturismo, nella coltivazione e nell'educazione di opere civili.

Nel 1919/20 il nuovo stipendio nel mondo contadino mondiale scendeva in Europa nella provincia italiana e nell'Italia nazionale, nella due nazioni prevalse il nazionalismo e il fine di aggredire e contenere l'intero sistema con la lotta senza della violenza. La guerra non fu una lotta di 30 milioni di morti, decine di milioni di mutilazioni di invalidi, negli ultimi due anni di battaglia di luoghi della prigionia dove si moriva di fame e di fame. L'esercito austriaco uccise la polizia e in Russia la pratica delle sterminate (ammazzare) dei prigionieri. Il regime hitleriano progettò, costruì e fece funzionare il lager di Auschwitz/Birkenau, e altri 9 centri di internamento e sterminio, con il proposito di eliminare tutti gli antifascisti, i liberali, i democristiani, gli oppositori del regime, gli ebrei, le minoranze religiose ed etniche. Ad Auschwitz furono assassinati quasi 6 milioni di esseri umani, di cui 300.000 militari italiani. In un altro campo di concentramento di 200.000 militari italiani furono uccisi 70.000 militari, quasi 70.000 militari italiani furono uccisi il 30 giugno 1948 quando Mussolini dichiarò guerra alla Francia e al Regno Unito. Durante la guerra voluta dal fascismo morirono 300.000 militari italiani, 100.000 civili furono uccisi nel 5 anni del conflitto, 100.000 militari italiani persero la vita dopo la fine della guerra del 9 settembre 1943. Perirono 17.000 soldati combattenti contro il mazzettismo, più di 8.000 altri italiani furono deportati dall'Italia ad Auschwitz e il trattamento sterminato. La storia della prigionia.





1943-44

Gli ebrei non ossano...

IL CAMPO DI INTERNAMENTO PER EBREI

Da questo momento in poi gli ebrei furono arrestati dal comune di Bellaria Marone, il quale era il luogo di arrivo di Salsomaggiore, amministrato dai soldati tedeschi del fronte sudista della Repubblica, insieme al "Fronte Nazionale" degli "Internati Civili" del Campo di Concentramento di Servigliano, attivisti del "Fronte" e "Fronte". Nell'elenco risultavano presenti 62 persone che probabilmente occupavano solo il campo, ma non le donne e i bambini e una parte degli ebrei. In realtà il numero degli ebrei internati era superiore, ma la notte del 19-20-21. In ottobre, 10 si sono, appollandosi nella scorta vigilante, scavalcarono la linea di terra del Campo e si recarono a Salsomaggiore. Fino alla fine dell'anno la situazione del Campo rimase pressoché invariata.

Le condizioni di vita negli Internati di Servigliano erano pessime. Il cibo era scarsissimo e di scarsa qualità.

Conosciuta l'attività della Resistenza, nel 1944 l'Intendenza del fiume cisalpino, per la situazione di insicurezza e per il pericolo di epidemie, decise di trasferire i detenuti nel campo di Salsomaggiore. In questo stesso mese un gruppo di partigiani di via Anzalone, nel campo di Salsomaggiore, si recò al campo di Salsomaggiore, uccidendo tutti gli internati. Seguirono, tuttavia, avvenimenti successivi, quando circa 10 ebrei, aiutati dalla gente del posto, riuscirono con successo ad evadere dal Campo. La possibilità di allontanarsi era agevole dalla stessa Salsomaggiore, e dalla facilità con la quale era possibile scavalcare la linea di terra alla volta di Salsomaggiore.

Ma l'impeto finito nell'ottobre scorso del 1944, con il quale vennero deportati gli ebrei di Servigliano, si rivoltò, con l'arrivo a Salsomaggiore, nel 1944, di un'altra ondata di ebrei, che si recarono a Salsomaggiore.

1944-55

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI

Federazione Italiana Giuoco Calcio

TESSERA N° 105116 /A

Il calciatore **GOBERTI LINO**

nato il 27/12/1934

è iscritto alla F. I. G. C. per la Società **Sportiva S. Marco Servigliano**

IL PRESIDENTE DELLA I. G. C. **Gramp**

FIRMA DEL CALCIATORE *GoBERTi Lino*

TESSERA Federazione Italiana Giuoco Calcio, 1944.

Il Campo di Servigliano

CAMPO RACCOLTA PROFUGHI PER SLAVI

Intanto, a giugno del '44, trasportati dal camion, giunsero nel Campo anche numerosi civili. Si trattava di profughi slavi, sloveni per la precisione, che parlavano il serbo-croato. Era un'intera comunità di quasi 1900 persone, formata da nuclei familiari con bambini e vecchi. Il loro status era tutelato da un organismo dell'Onu, che nei primi anni del secondo dopoguerra si occupava di profughi: l'IRO (International Refugee Organization). Nell'estate del 1946 il Campo venne evacuato. I primi a partire furono i militari polacchi, che lasciarono Servigliano il 1° luglio. Sempre in estate, iniziarono anche le operazioni di trasferimento dei profughi sloveni verso il Campo di Senigallia, completate il 24 luglio 1946. L'IRO aveva già concluso un accordo con l'Argentina per il loro esilio. La presenza di profughi slavi in Italia era tutt'altro che marginale e andava ben oltre quel sigillo che nel '46 lasciò Servigliano. Nella valle del Tenna, anche l'ex Campo di prigionia di Ferro, gestito dall'IRO, venne utilizzato come Campo profughi per circa 2.000 croati, molti dei quali si rivelarono legati agli ustascia.

La loro presenza portò forti tensioni nel circondario. Tra l'altro, nella stessa struttura erano ospitati ebrei provenienti dai campi di concentramento tedeschi, anch'essi in attesa di espatriare. Si trattava di profughi senza documenti di identità (i Displaced Persons) che, perseguitati durante gli anni del nazismo nei propri paesi d'origine, si rifiutavano di ritornarvi. Vittime e carnefici si trovavano così costretti a convivere, e non mancarono casi di violenza dentro e fuori il Campo. Alcuni documenti dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito registrano la presenza di ustascia anche nel CPR di Servigliano.

CAMPO RACCOLTA PROFUGHI PER GIULIANO-DALMATI

Da subito affluirono decine di persone, riunite in piccoli gruppi trasportati dal treno, di nuovo in servizio dopo il rifacimento del ponte e di un tratto della linea ferroviaria. Alla stazione, venivano accolti da un addetto del CPR e guidati verso le baracche. Il 25 ottobre 1947, la P.C.A. (Pontificia Commissione Assistenza) nominò cappellano del CPR don Vincenzo Nicolai.

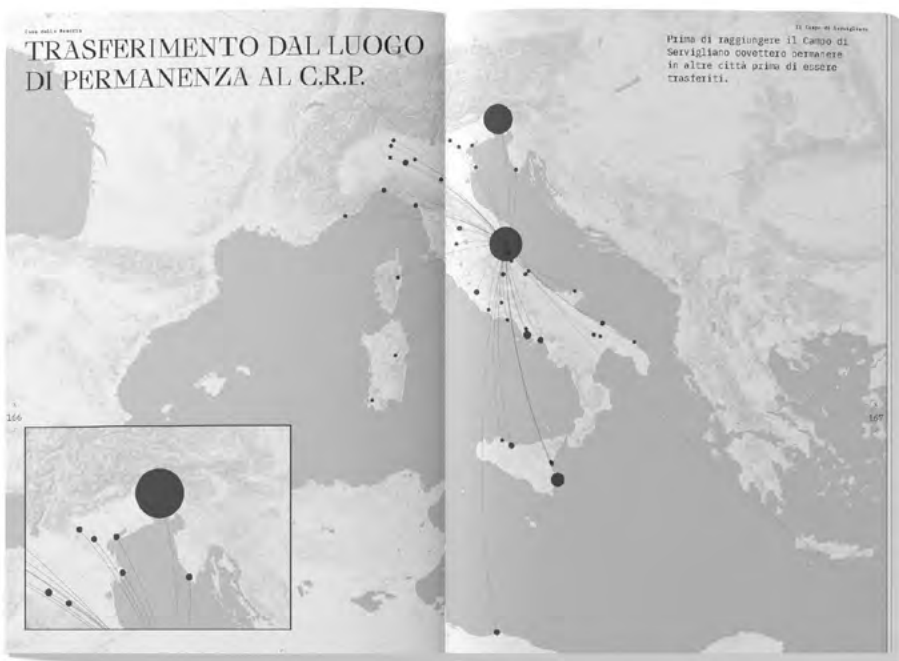
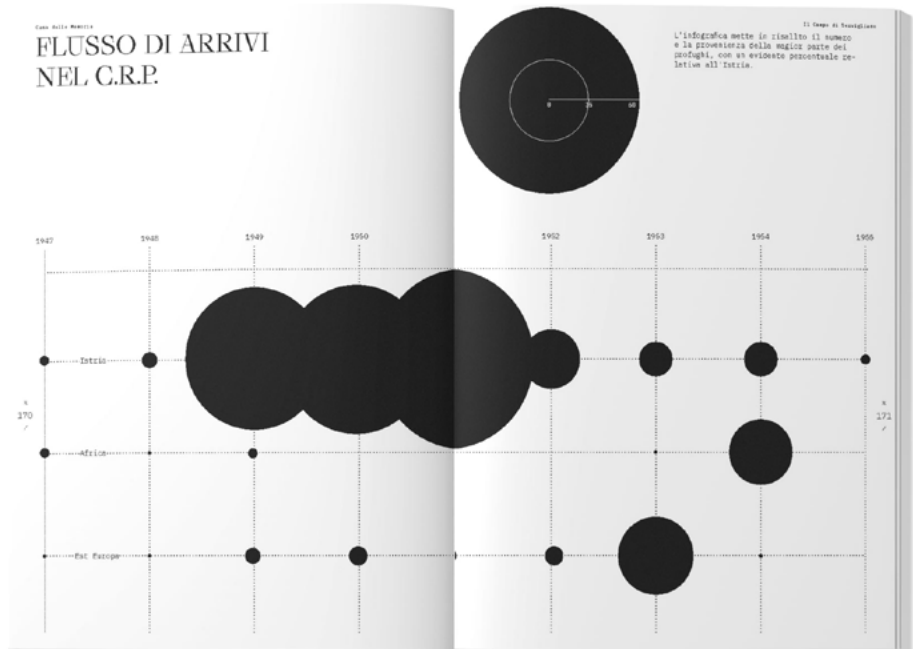
ELENCO EX INTERNATI DE-PORTATI A CARPI (MODENA)

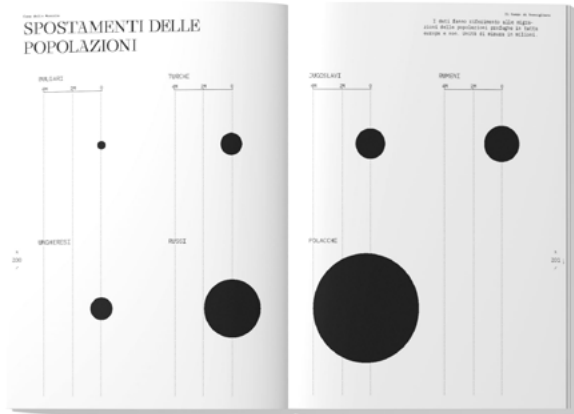
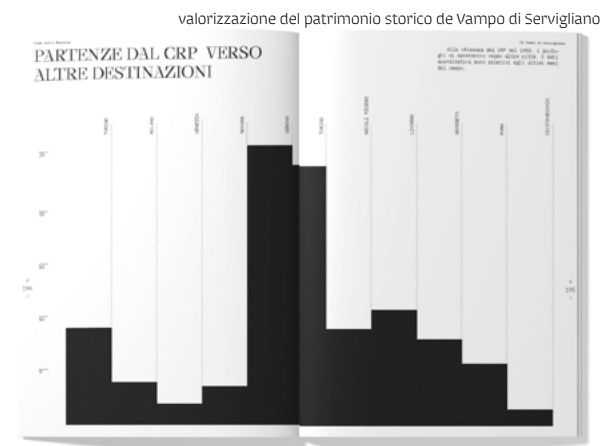
N° d'ordine	Nome e Cognome
1	Mackay Margerita In Bergan
2	Dakostam Rosabell Ved. Eisig
3	Frischman Olga
4	Mauser Maurizio
5	Belichis Cecilia In Mausier
6	Mauser Susanna
7	Mauser Umberto
8	Mauser Arnaldo
9	Mauser Laura
10	Mauser Eugenia
11	Kiss Betty Ved. Schneid
12	Frischer Sara Luigia In Levi
13	Lichtwitz Otto
14	Lichtwitz Gioacchino
15	Topsch Gugliesina In Lichtwitz
16	Nasch Carlo
17	Nazinc Simone
18	Dorfman Fania In Nazimow
19	Nazimow Ludovico
20	Nathan Arturo Abramo
21	Nathan Jeannette
22	Paneth Emilio
23	Hoffmann Stella In Paneth
24	Schacherl Felice
25	Baumann Margherita In Schacherl
26	Schapiro Paolo
27	Schapiro Leopoldo
28	Schattner Grete
29	Tauer Edwige
30	Tisfenthal Guglielmo
31	Weis Rodolfo

Tutti questi ex internati di Servigliano deportati a Carpi (Modena) secondo informazioni poi dopo trasferiti al Campo di Concentramento di Fossoli, successivamente. Da quest'ultimo campo secondo informazioni pubb. sono sopravvissuti.

Il Campo di Servigliano

Il Campo di Servigliano





Piattaforme digitali. Le guerre mondiali nelle Marche

Di seguito sono stati raccolti i siti web che trattano il tema della storia, in primis della seconda guerra mondiale, attraverso la diffusione della cultura su internet. Purtroppo molte parti dei siti, eccetto alcuni casi, sono molto datate e non danno la possibilità di andare a leggere le informazioni o scaricarne i materiali. A livello di interazione sono molto statiche e basilari, non creando alcun racconto del materiale archivistico presente in esse.

Per lo svolgimento di questa tesi, ho fatto riferimento ad una di quelle elencate sotto, ovvero il portale Monte San Martino Trust.

Monte San Martino Trust

Il sito è stato fondata nel 1989 da J. Keith Killby, un ex prigioniero di guerra in Italia, insieme ad altri veterani della Seconda Guerra Mondiale. Assegna borse di studio di lingua inglese in Inghilterra agli italiani, dai 18 ai 25 anni, in riconoscimento del coraggio e del sacrificio della popolazione di campagna italiana che ha salvato migliaia di Prigionieri di guerra Alleati in fuga dopo l'Armistizio nel 1943. Trust, che è un ente di beneficenza registrato, supporta anche Freedom Walks in Italia e ha un accordo di associazione con istituti storici italiani volto a promuovere la ricerca della presenza alleata in Italia durante la guerra. Aiuta i sostenitori a ricercare le fughe dei loro antenati attraverso il suo archivio di libri e memorie. La raccolta possiede molti diari di guerra scansionati e trascritti in formato pdf da poter leggere e scaricare; tale operazione ha comportato una coesione tra figli di soldati prigionieri e gli stessi prigionieri di guerra ancora in vita. È un progetto finanziato interamente da donazioni e gestito da volontari.



J. Keith Killby

J. Keith Killby



INDICE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA

Indice dei Prigionieri di Guerra catturati soprattutto nel Nordafrica e trasferiti in campi di prigionia in Italia. Alcuni di questi racconti sono stati scritti durante la prigionia, alcuni dopo la fuga e altri alcuni anni dopo. Sono stati donati dai loro autori e dalle loro famiglie al Monte San Martino Trust di Keith Killby.

PoW cognomi: A - K

- Allaway, Alfred
- Andrew, Raymond
- Argent, Douglas
- Armstrong, Henry Denis
- Beshall, Peter
- Bass, Bill
- Bethell, Drew and Flowerden, Douglas
- Blaken, Bobby
- Blowitt, Bill
- Bligh, Kenneth
- Bourn, Jim
- Bowler, Bill
- Boyd, G. T.
- Braithwaite, George
- Brown, Lionel
- Brown, N.
- Bull, Eric
- Bullard, Paul
- Candy, George (with Train, Leopold)
- Carver, Richard
- Churchill, Gerald
- Clark, Douglas
- Claxson, A. E. G.
- Cochran, Tom O.G.
- Connyn, JA

PoW cognomi: L - Y

- Langrish, Philip John Duppa
- Lawrence, Angus
- Lab, Frederick
- Lodge, Ernest
- Low, Richard
- McHattie, George
- Milner, Fred
- Mun, John
- Nathanson, Leslie - Escape To Internment Part 1
- Nathanson, Leslie - Escape To Internment Part 2
- Newell, Jack
- Newman, Dennis
- Osborne, Frank
- Palco, Alan
- Panozzo, Fiorani Betello
- Panozzo, Virgilio
- Parker, Bill
- Pannycok, John
- Perry, Sam
- Poble, Alge
- Pincov, J.H.
- Pryke, William Dudley (with Appendices)
- Pryke, William Dudley (with Appendices)
- Raby, Ronald William
- Ransford, Donald

Choose a language/Scegli una lingua

- English
- Italiano

Search our archives

Cerca ...

Archivio Monte San Martino Trus

Migliaia di ore di trascrizioni

Collaboratori del Trust Inglese e Italiano hanno trascritto centinaia di memoriali scritti a mano, a macchina e con il computer (da milioni stessi in qualche caso) da loro famigliari. Alcuni furono scritti durante le prigionie, alcuni appena dopo la fuga e altri anni dopo e donati al Trust.

Choose a language/Scegli una lingua

Search our archives

Italiani che hanno aiutato i prigionieri fuggitivi

Nel loro racconto, molti prigionieri di guerra hanno indicato i nomi degli Italiani (singoli o famiglie) che spesso si sono esporsi a gravi rischi per aiutarli. Questo che segue è un primo elenco dei nomi forniti dai sostenitori del MSMT.

Consulta il nostro elenco di italiani che hanno aiutato:

MONTE SAN MARTINO TRUST ARCHIVES

Welcome to the Monte San Martino Trust Archives. The Trust's Archives include the personal stories of Allied soldiers transferred to Italy as prisoners during the Second World War after being captured mainly in North Africa. Many of those soldiers managed to escape. The Monte San Martino Trust was created to commemorate them and the Italian families who helped them.

Search for prisoners of war, camps, Italian helpers etc...

Thousands of hours spent transcribing

English and Italian collaborators have transcribed hundreds of handwritten, typewritten and computerised memorials by the military themselves and, in some cases, by their relatives. Some were written during the imprisonment.

Esempio di diari di guerra. Archivio MSMT

Prezzi		DORSE			FER	
La Co		III	V		Km.	
—	—	4,40	12,15	17-10	—	TERRAMO
0	50	4,15	12,20	17-15	2,0	Vezzo
1	30	4,32	12,25	17-20	5,0	Pattignano
2	15	4,37	12,30	17-25	8,5	Bivio Campit
2	85	5,02	12,35	17-30	11,0	Campit
4	10	5,14	12,50	17-35	16,0	Piancarano
5	10	5,20	12,55	17,50	20,5	S. Onofrio
6	65	5,36	13,20	18,15	27,5	Bivio Garruffo
7	45	5,31	13,30	18,25	30,5	Bivio S. Onofr
8	10	5,30	13,35	18,30	31,8	S. Omero
8	40	5,30	13,25	18,30	33,7	Nervio
10	80	5,38	13,45	18,45	36,7	Bivio Corropo
12	05	6,05	13,55	19,—	40,7	Bivio Colonne
12	85	6,10	14,—	19,10	43,4	TORTORETO

Torano - N

5 di 20

ne, Schiavi D'Abruzzo, Chieti, Italy

c "Istonio", Istonio, Chieti, Italy

ge 11]

t read and noting that they were The Crucible of War, recent Edit Western Desert 1942, and having been engaged in both "Crusader" and "The Battle of Alamein" Campaigns I must confess to having been unable to put either books down, but a friend has loaned me a copy of "The Crucible of War" by Major-General Sir John Dill. You may see if you are interested in a side line of the story of one of the 150 Brigade M...

<https://camp59survivors.com/>

I sopravvissuti al campo 59 sono dedicati alla memoria dei militari alleati che erano prigionieri di guerra al Campo 59 di Servigliano durante la seconda guerra mondiale. Qui sono riportati i resoconti delle esperienze degli uomini sopravvissuti al loro soggiorno a Servigliano. Questo sito serve anche come memoriale per coloro che sono morti nel campo o nel loro sforzo di fuggire; contiene molti resoconti del coraggio degli italiani che hanno rischiato la vita per proteggere i prigionieri fuggiti. Sebbene molti prigionieri furono trasferiti a nord in Germania dopo la firma dell'armistizio italiano, ben 50.000 uomini lasciarono i campi nel tentativo di raggiungere la libertà. Alcuni erano protetti dai poveri contadini italiani, i contadini, della valle di Tenna. Altri si diressero a nord verso la Svizzera o a sud verso le linee alleate.

Al suo interno sono presenti testimonianze di ex soldati o figli di soldati internati nel campo che hanno condiviso il loro materiale per metterlo a disposizioni di questa piccola grande comunità.

Camp 59 Survivors
experiences of the Allied Servicemen who were PRISONERS of War at Servigliano, Italy

HOME BIOGRAPHY CAMP 59 TODAY CONTACT US PRISONER LIST THE SITE

Oscar Ruebens and John Withers—Escape Reports

ARCHIVES
Select Month

CATEGORIES
Select Category

BLOGROLL

Source: Robert A. Newton, who corresponded with or met former Camp 59 POWs or their family members, or heard about former prisoners from other escapees.

ADAMO, ALFRED

Alfred Adamo
Serial Number—12020033
Private First Class
U.S. Army, Infantry
State of Residence—unlisted
Source: U.S. National Archives, World War II Prisoners of War Data Files, documenting the period December 7, 1941–November 19, 1946 (Returned to Military Control, Liberated or Repatriated from CC 59 Ascoli Piceno Italy 43-13)

ADAMS, EMIL W.

Emil W. Adams
Serial Number—33146602
Private
U.S. Army, Infantry—Rifle
State of Residence—Pennsylvania
Source: U.S. National Archives, World War II Prisoners of War Data Files, documenting the period December 7, 1941–November 19, 1946 (Returned to Military Control, Liberated or Repatriated from CC 59 Ascoli Piceno Italy 43-13)

ADAMS PAUL H.

Paul H. Adams
Serial Number—12016751
Private First Class
U.S. Army, Infantry
State of Residence—New York
Source: U.S. National Archives, World War II Prisoners of War Data Files, documenting the period December 7, 1941–November 19, 1946 (Returned to Military Control, Liberated or Repatriated from CC 59 Ascoli Piceno Italy 43-13)

ADKINS, HAROLD

www.lemarcheelagrandeguerra.it/

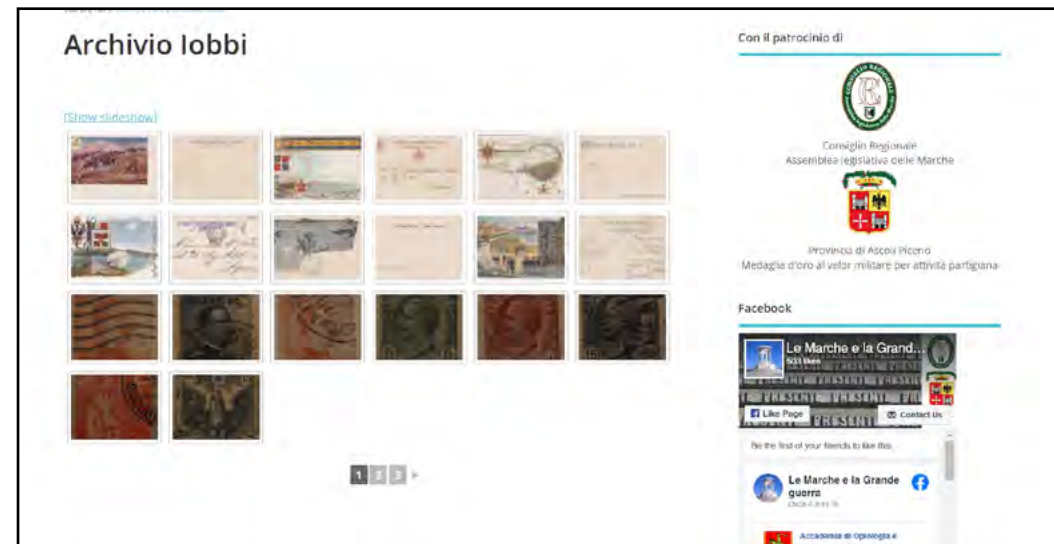
È una piattaforma on line che ha l'obiettivo di commemorare e raccontare la storia della grande guerra attraverso l'utilizzo di fotografie e documenti, materiale che è stato reperito singolarmente da ogni famiglia che ha ospitato soldati di guerra durante la loro fuga, rischiando anche la loro morte e di tutta la famiglia. Obiettivo primario è quello di rievocare la memoria collettiva di una popolazione, le Marche.

“Lo facciamo utilizzando le straordinarie conquiste del sapere, con un sito web che sia una memoria permanente, non solo il ricordo di un centenario, ma anche occasione di approfondimento, collettiva ricostruzione degli avvenimenti nella speranza che le conquiste della “conoscenza” ci aiutino a non celebrare più centenari di tragedie umane ma a realizzare l'obiettivo di una “Europa Patria comune” che operi concretamente per assicurare a ogni persona il diritto alla vita qualunque sia il colore della sua pelle, fede religiosa, visione politica, luogo di nascita”.

Le marche e la grande guerra



Home page

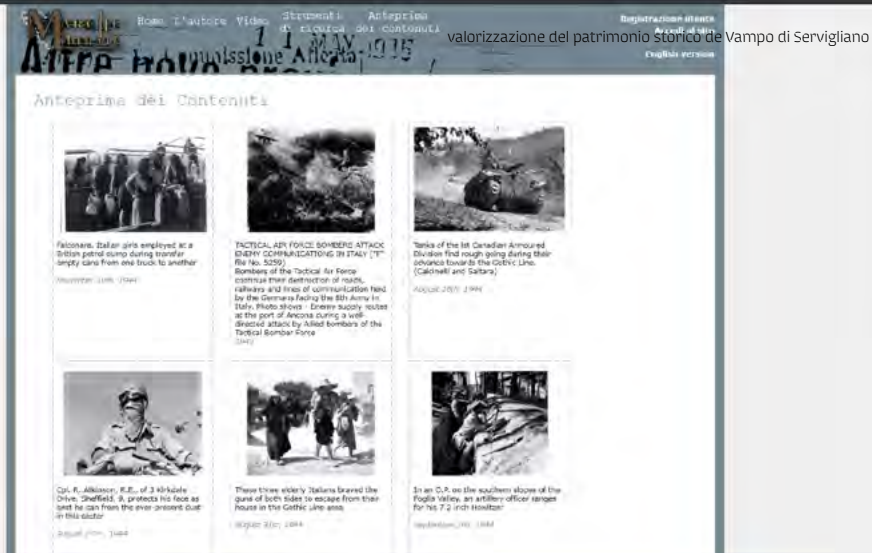


Archivio storico lobbis, Sezione dedicata a documenti raccolti da volontari.

<http://www.marcheliberate.it/>

Il fondo archivistico "Marche liberate" è frutto dell'attento lavoro di ricerca ed indagine documentaria condotto dallo storico Roger Absalom (1929-2009), che la Fondazione Carima ha finanziato con l'obiettivo di approfondire un aspetto tanto inedito quanto importante della storia locale, che ha contribuito alla formazione dell'identità marchigiana in generale e maceratese in particolare, ovvero il passaggio degli Alleati nelle Marche.

Alla fine dei lavori di ricerca si volle rendere questo materiale fruibile da tutti, attraverso la sua diffusione sul Web, al fine di restituire alla comunità regionale e provinciale uno spaccato significativo del proprio passato, che si inserisce nel più ampio contesto nazionale della guerra di Liberazione. Il lavoro di raccolta è stato poi fruito sul sito e la maggior parte del materiale archivistico è di tipo fotografico e video. Questo perché gli alleati vollero raccontare e creare una memoria futura cercando di testimoniare le conseguenze della guerra attraverso il filmato video. E' presente anche un canale you tube dove la fondazione ha caricato il materiale video ricercato.



Home page



Fondazione CARIMA

6 iscritti

HOME

Video caricati

▶ RIPRODUCI TUTTI



Marche Liberate video 8

135 visualizzazioni · 6 anni fa



Marche Liberate video 7

208 visualizzazioni · 6 anni fa



Marche Liberate video 6

138 visualizzazioni · 6 anni fa



Marche Liberate video 5

192 visualizzazioni · 6 anni fa

Archivio storico lobbi, Sezione dedicata a documenti raccolti da volontari.



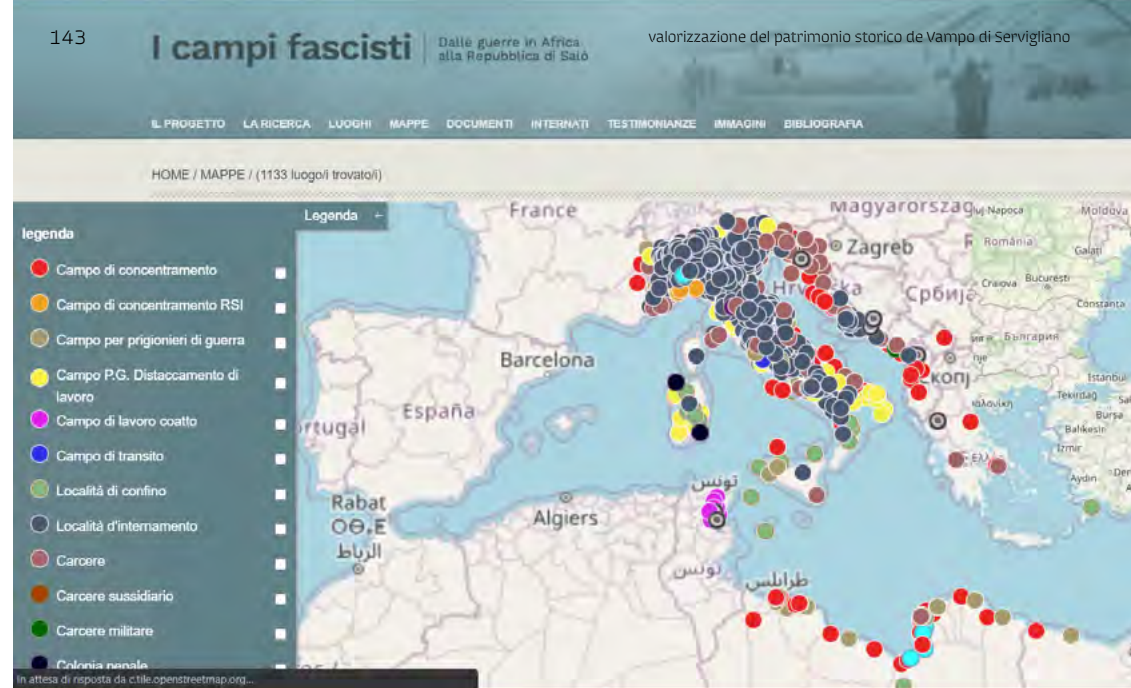
IWM

<http://campifascisti.it/>

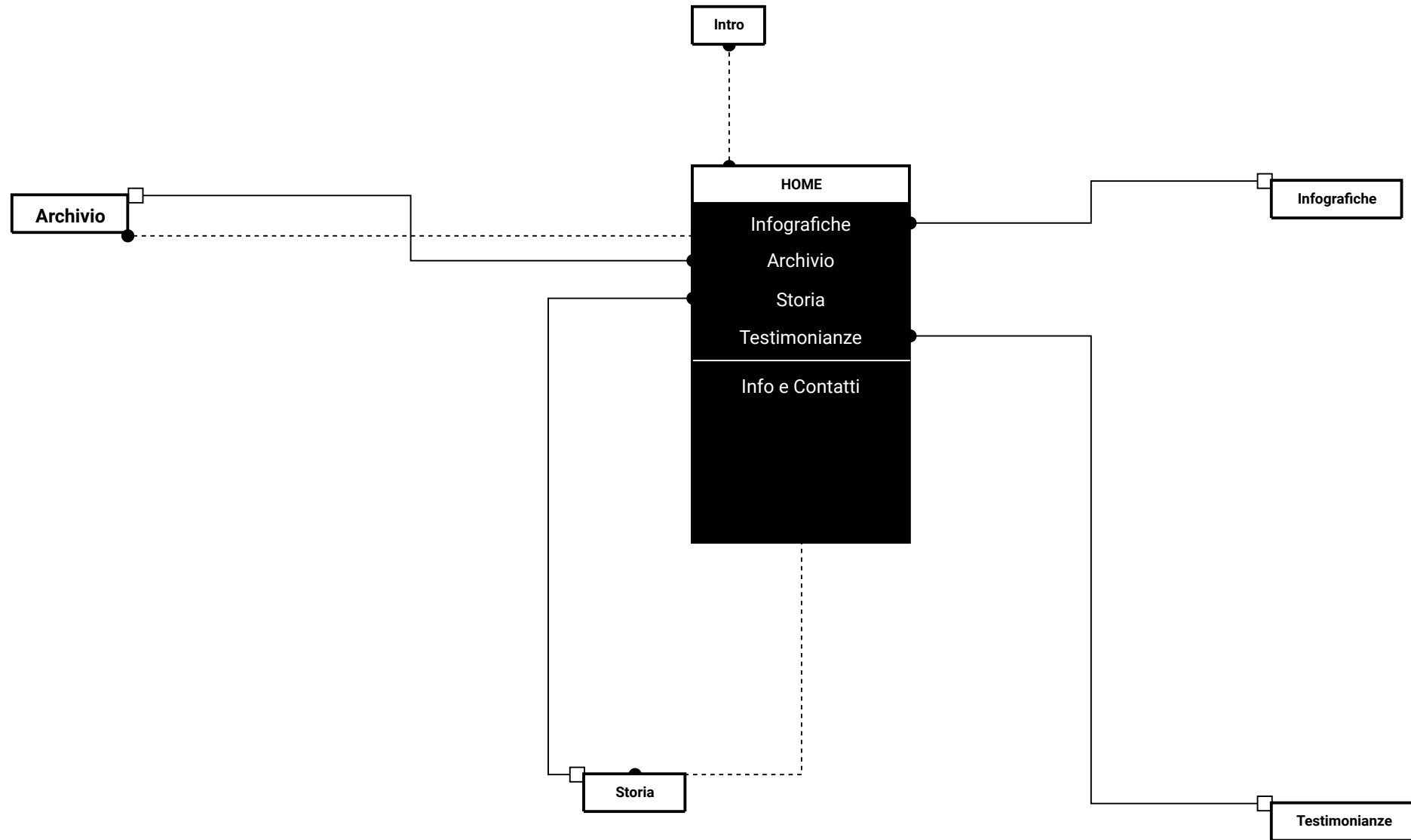
Lo stato fascista italiano si è avvalso di diversi strumenti e luoghi per imprigionare, segregare e deportare popolazioni straniere, oppositori politici, ebrei, omosessuali e rom. Dai campi di concentramento per i civili sloveni e croati, a quelli dove furono deportati migliaia di eritrei, etiopi e libici, dalle località di internamento per ebrei stranieri, fino ai luoghi di confino per oppositori politici.

L'obiettivo del progetto è quello di raccogliere documenti, testimonianze, fotografie e altro materiale in modo da realizzare una mappatura il più completa possibile di queste centinaia di diversi campi o luoghi di internamento.

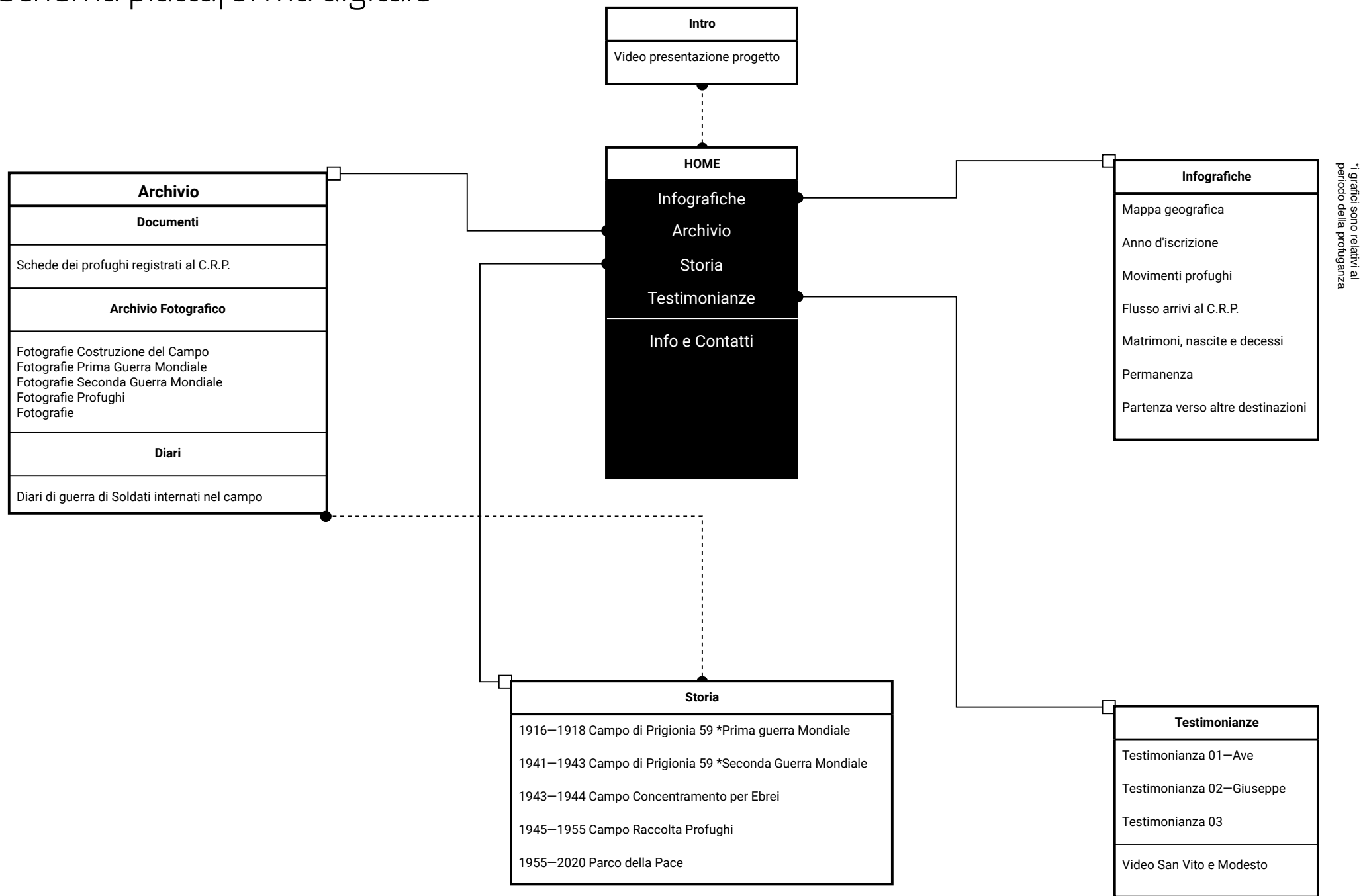
I risultati pubblicati sono perciò parziali ma in continuo aggiornamento.



Schema piattaforma digitale



Schema piattaforma digitale





casella della memoria
per educare i giovani e le future generazioni ai valori della pace,
della democrazia e della solidarietà

152

153

valorizzazione del patrimonio storico de Vampo di Servigliano



...ilire contatti: con chi ha
...n la storia del campo; con
...el campo come prigioniero o
...ente ha vissuto

...e le lingue, immagini (foto,

...nostro museo, "La Casa della
...e ferroviaria di
Servigliano. Adiacente all'ex Campo, la stazione è stata ristrutturata
grazie al sapiente impegno di Regione, Provincia e Comune sotto la
supervisione della nostra Associazione ed ospita oggi una mostra
permanente sulla storia del Campo, un'aula didattica multimediale ed è
sede dei nostri numerosi eventi.

OBIETTIVI

La dimensione internazionale della 'Casa della memoria' è dovuta
all'enorme numero di persone che sono transitati per il Campo di
Servigliano. Il Campo era stato costruito all'inizio del Novecento per
accogliere circa 10.000 prigionieri; dimezzato sotto il fascismo,
venne utilizzato per contenere fino a 5.000 prigionieri nella Seconda

Selezionando sulla scritta "casa della memoria" si potrà accedere alle informazioni
relative all'associazione e agli orari di apertura del museo.



Tornando sulla home, in background sarà presente la nuvola di punti creata con il
software Palladio dove sarà possibile andare a navigare.

ORARI

ORARI

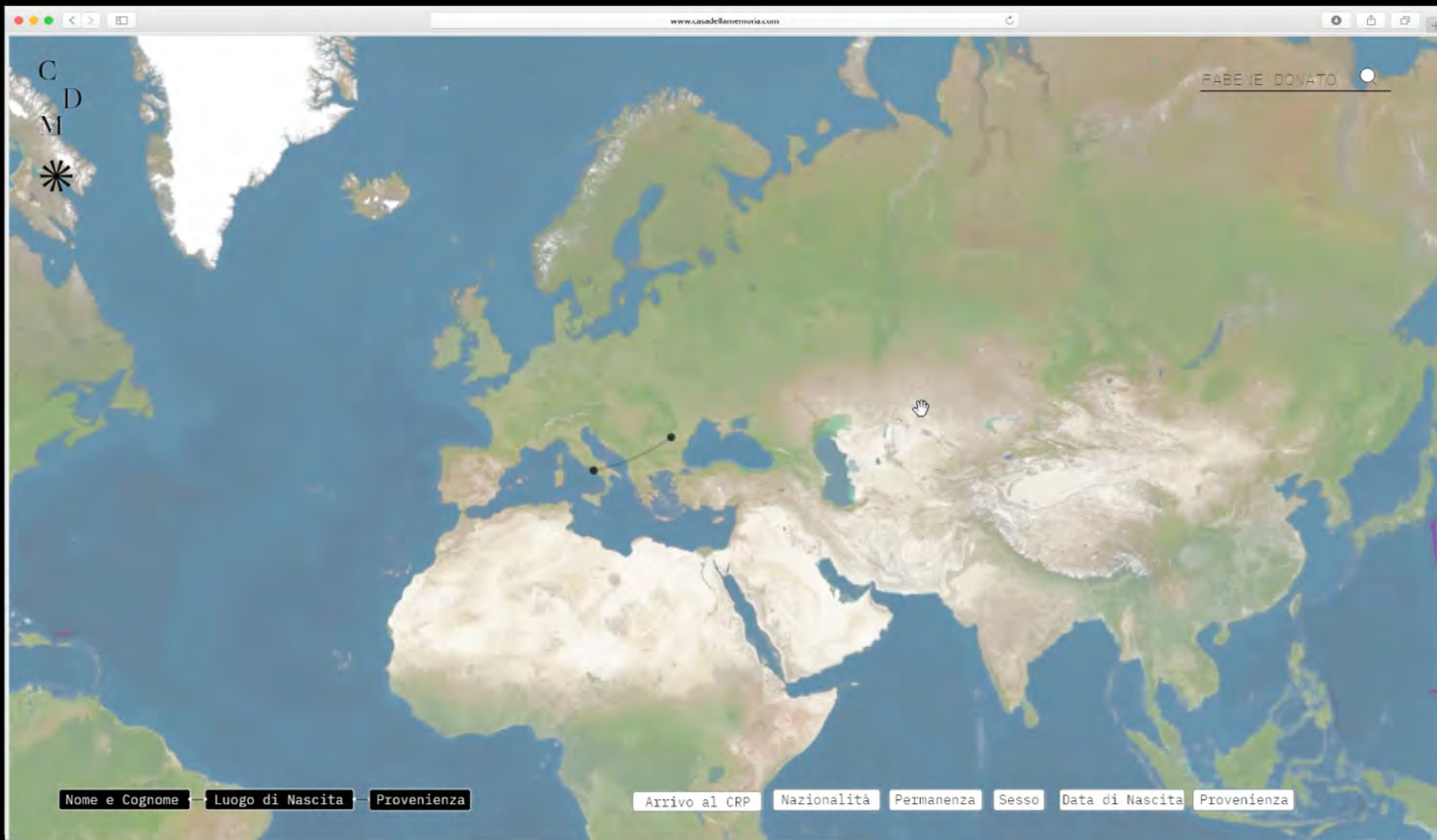
LUNEDÌ	09:30-13
MARTEDÌ	09:30-13
MERCOLEDÌ	09:30-13
GIOVEDÌ	14:00-18
VENERDÌ	09:30-13 / 15-17
SABATO	09:30-13 / 15-17
DOMENICA	09:30-13 / 15-17

CONTATTA

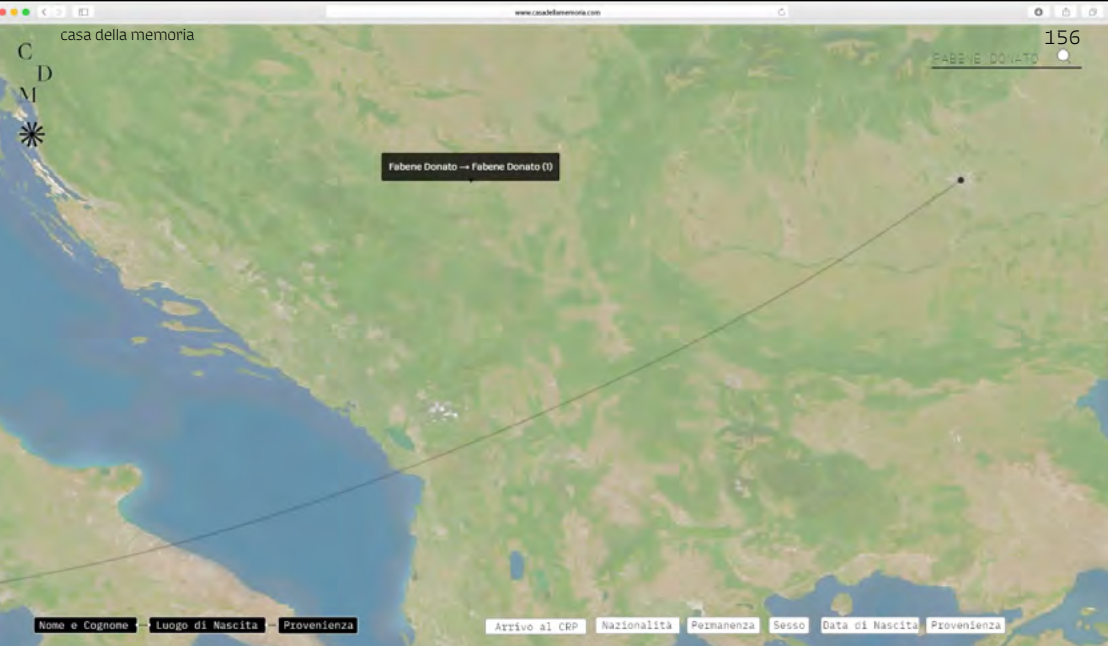
153



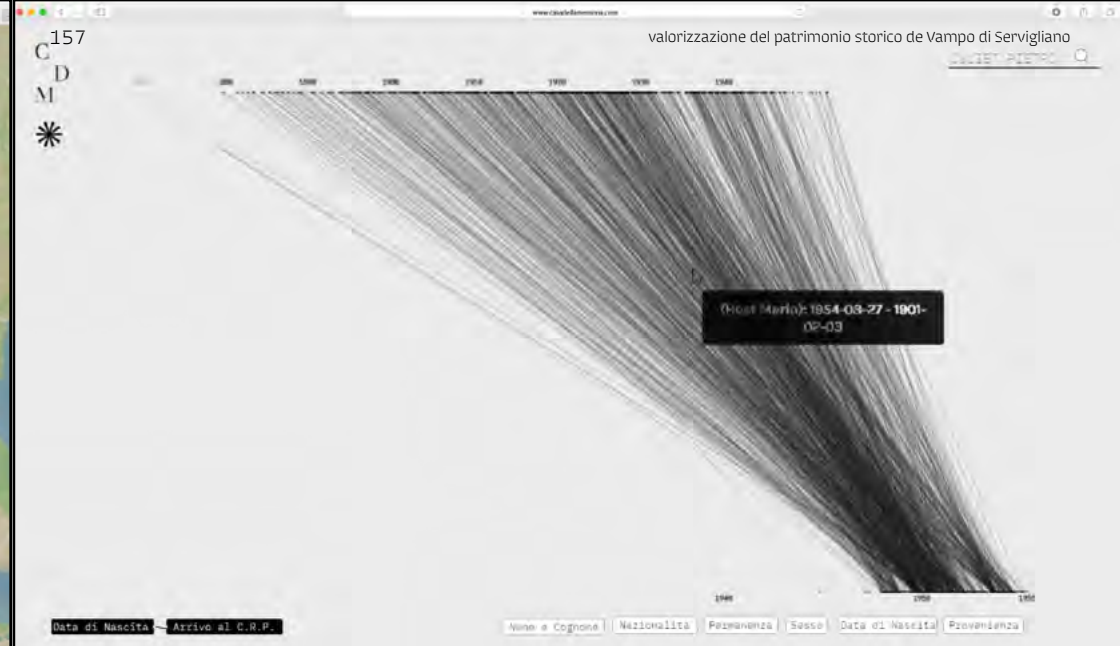
Cliccando su di nome si aprirà la pagina relativa alla storia dei profughi.



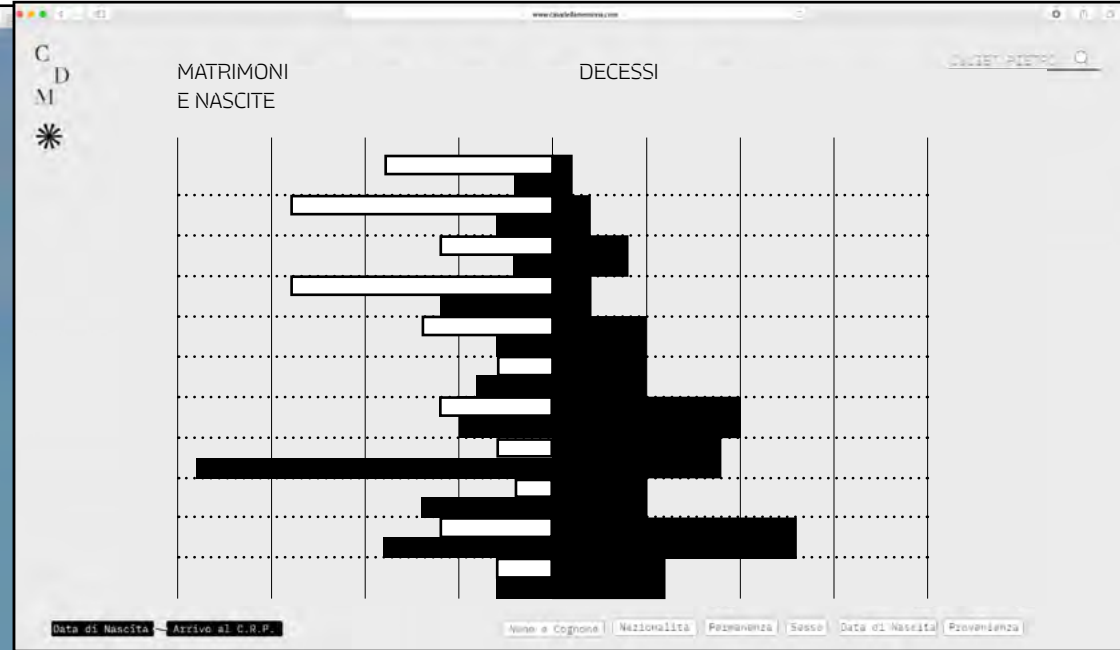
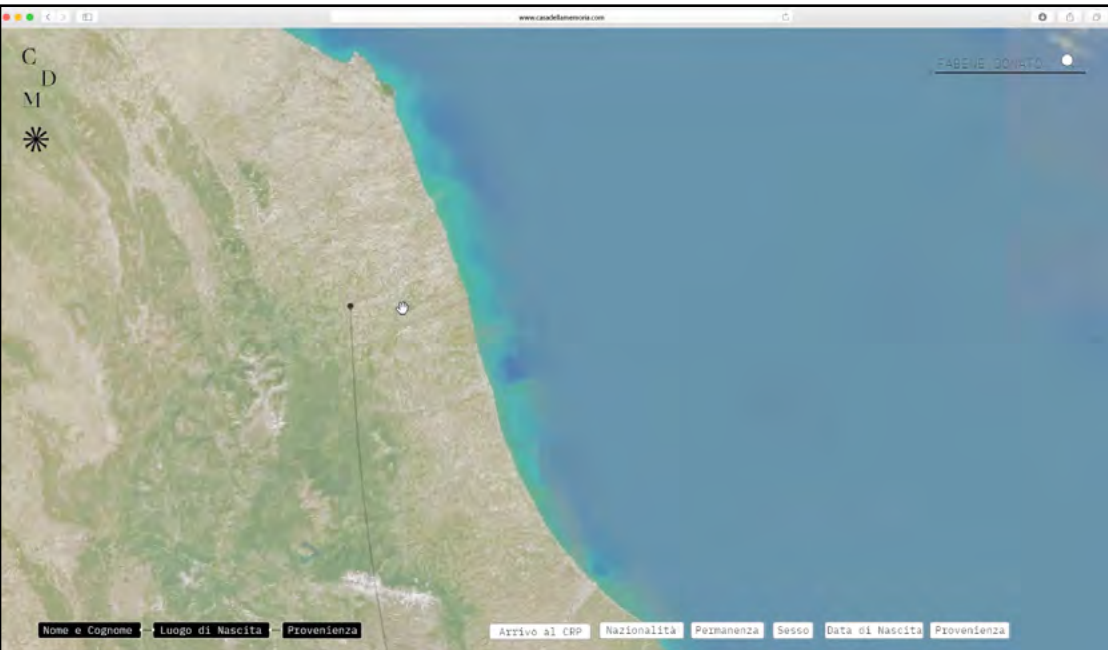
Mappa degli spostamenti dei profughi



clickando con il mouse si può navigare all'interno della mappa e risalire a tutti i percorsi.



Continuando con la navigazione è possibile visualizzare e interagire con le infografiche



www.casadellamemoria.com

C
D
M
*

Schede Profughi

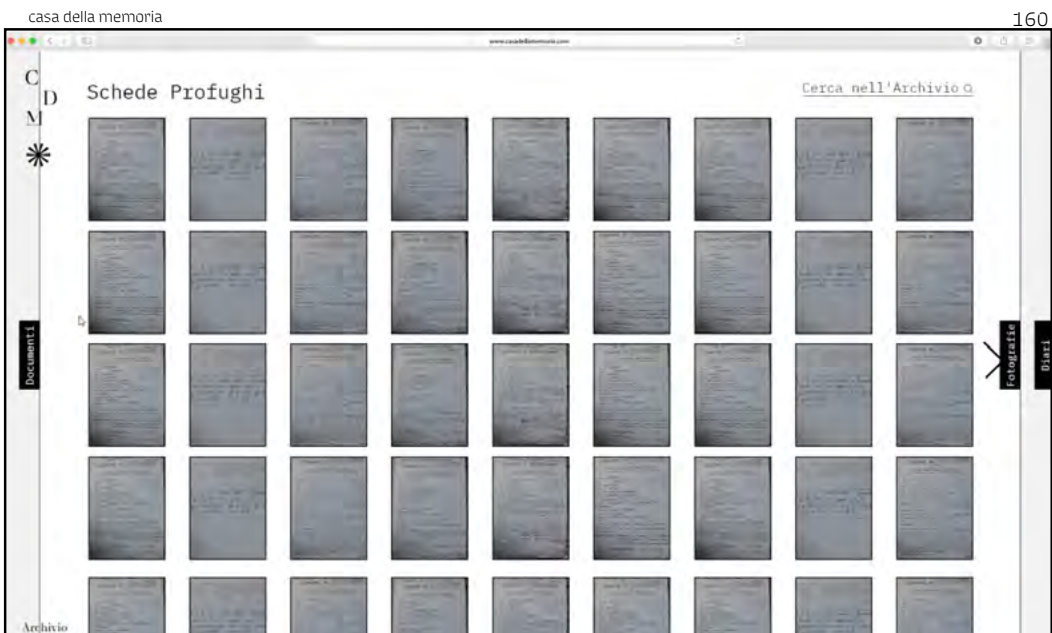
Cerca nell'Archivio

Documenti

Archivio

Fotografie

Diari



Qui sono presenti tutti i documenti dell'archivio



Cliccando su Fotografie si aprirà la scheda relativa all'archivio delle fotografie storiche della Casa delle memoria.



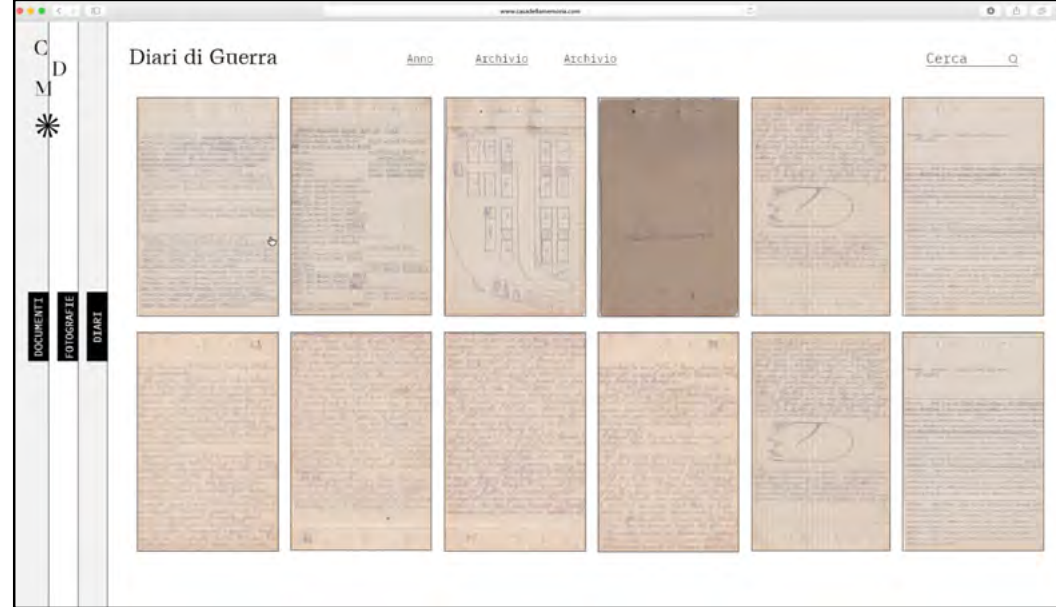
cliccando una scheda si aprirà una finestra dove saranno presenti le informazioni di quel documento. Cliccando nuovamente sull'immagine è possibile zoomare.



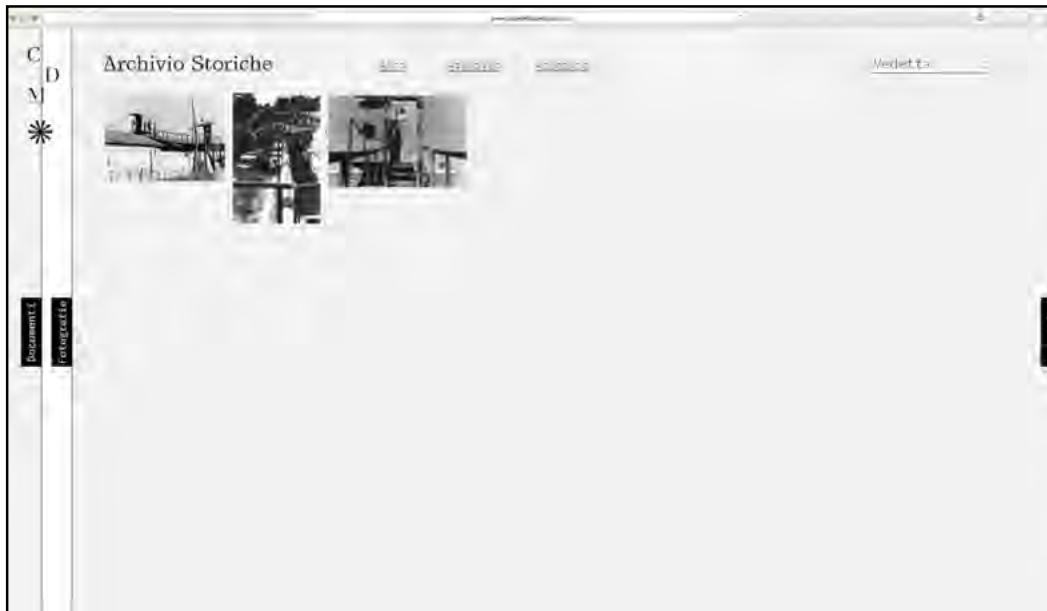
Interazione simile come nei documenti.



E' possibile andare a filtrare in base all'anno che desideriamo cercare.



Continuando con la navigazione, cliccando su Diari, andrà ad aprirsi la sezione dedicata al diario di guerra presente nell'archivio.



Allo stesso tempo si possono effettuare anche ricerche sulla barra in alto a destra scrivendo un nome di un oggetto relativo al campo come: muro o in questo caso vedetta.



Andando a selezionare un documento, esso andrà in evidenza rispetto agli altri. cliccando su Sfoglia si potrà andare a leggere il diario.



Scroll del diario



Metadati del documento



Ovviamente ogni qualvolta si voglia cambiare sezione, basterà selezionare l'asterisco e si aprirà un menù a scomparsa.

1916-1918

1941-43

1943-44

1945-55

1955-2020

CAMPO DI PRIGIONIA / CPG59 Prima Guerra Mondiale



L'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria dopo le "radiose giornate" del maggio 1915, nonostante il chiaro orientamento neutralista della popolazione e della maggioranza del Parlamento. Come nelle grandi piazze d'Italia, anche nella Valle del Tenna il dibattito si era presentato acceso e vennero stabilite inedite alleanze. Le due testate d'opinione più diffuse, La Lotta, organo della Federazione Socialista di Fermo e La Voce delle Marche, organo della Diocesi di Fermo, tradizionalmente su posizioni diverse e sempre in polemica tra loro, avevano scoperto, già dal luglio del 1914, allo scoppio della guerra, una imbarazzata ma non repressa vicinanza.

Si pose così il problema di realizzare dei campi di prigionia. Ogni comando di Corpo d'Armata fornì una lista di località idonee alla costruzione di campi di concentramento. Il comando di Corpo di Armata di Ancona, sottosezione di Chieti, trasmise al sindaco di Servigliano, in data 20 agosto 1915, una relazione a corredo della proposta per la costruzione di un grande "Campo di concentrazione di prigionieri di guerra".[1]

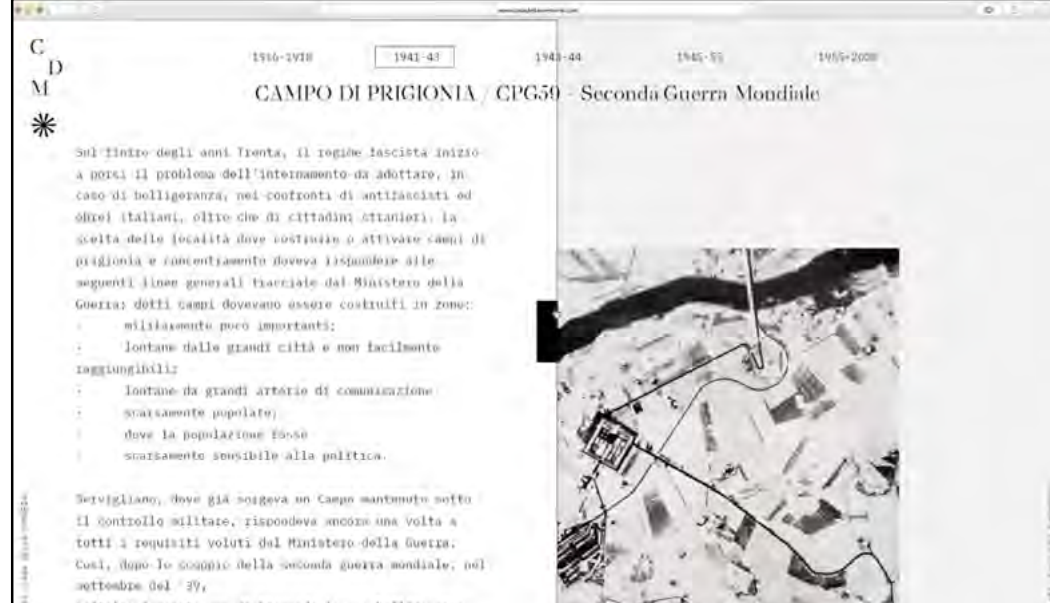




In questa sezione la lettura è molto diversa rispetto all'archivio. La finestra bianca con al suo interno il testo può andare ad alterarsi in base a ciò che si vuole vedere. Questo permette una doppia lettura contemporanea



se si vuole andare solamente a visualizzare la parte fotografica basta richiudere la tendina verso SX.



Per spostarsi da un periodo ad un altro basta selezionare la timeline posta al centro in alto e si potrà switchare periodo storico.





Sezione ebrei. Sono presenti solo nomi dei deportati in Germania, assenza di foto.



Selezionando una qualsiasi foto all'interno dell'archivio



Campo di Raccolta profughi



1955-2020

La realtà virtuale come mezzo di valorizzazione del patrimonio culturale: Palimpsest.

La memoria collettiva attraverso la Realtà Virtuale

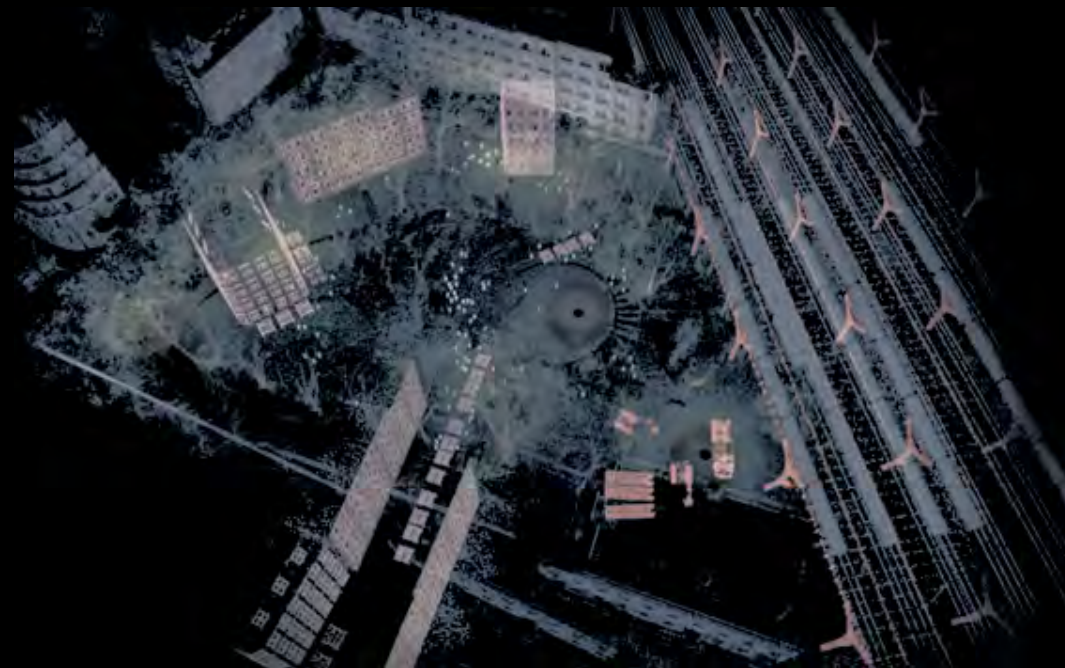
La visualizzazione di luoghi di interesse storico chiusi al pubblico o non più esistenti; la ricontestualizzazione di oggetti storici o archeologici sono esempi virtuosi di un processo di valorizzazione importante.

La Realtà virtuale diventa quindi un portale visuale verso risorse digitalizzate, uno strumento di gestione della complessità sia per i ricercatori che per gli utilizzatori generici. Questi ultimi, tuttavia, hanno bisogno almeno di una preparazione di base, dal momento che l'abbondanza di contenuti favorisce più lo studioso del semplice visitatore, privo di una adeguata bussola conoscitiva atta ad orientarsi nella complessità. Del resto, l'entusiasmo generato dalle infinite opportunità fornite alla digitalizzazione dei documenti, spinge i curatori di contenuti culturali ad offrirli con abbondanza e generosità, senza filtri didattici.

Prendendo come esempio virtuoso il caso del progetto realizzato dalla Bartlett School of Architecture / Interactive Architecture che realizza questo progetto chiamato: Palimpsest. Utilizzano la scansione 3D e la realtà virtuale per registrare gli spazi urbani e le comunità che vivono in essi. Il progetto mira a mettere in discussione e testare le implicazioni della città passata, presente e futura potesse esistere nello stesso posto, stratificando storie personali e storie locali della città su una scala 1: 1. Questo miscelazione di due epoche storiche differenti porta a far vivere all'utente un'esperienza piena di significato e carica di emozioni. Basandosi non solo sulla parte visiva, che rende moltissimo visto il grande effetto della scansione fotogrammetrica, ma fonde il tutto con l'esperienza sonora che implementa di molto il grado di immersività.



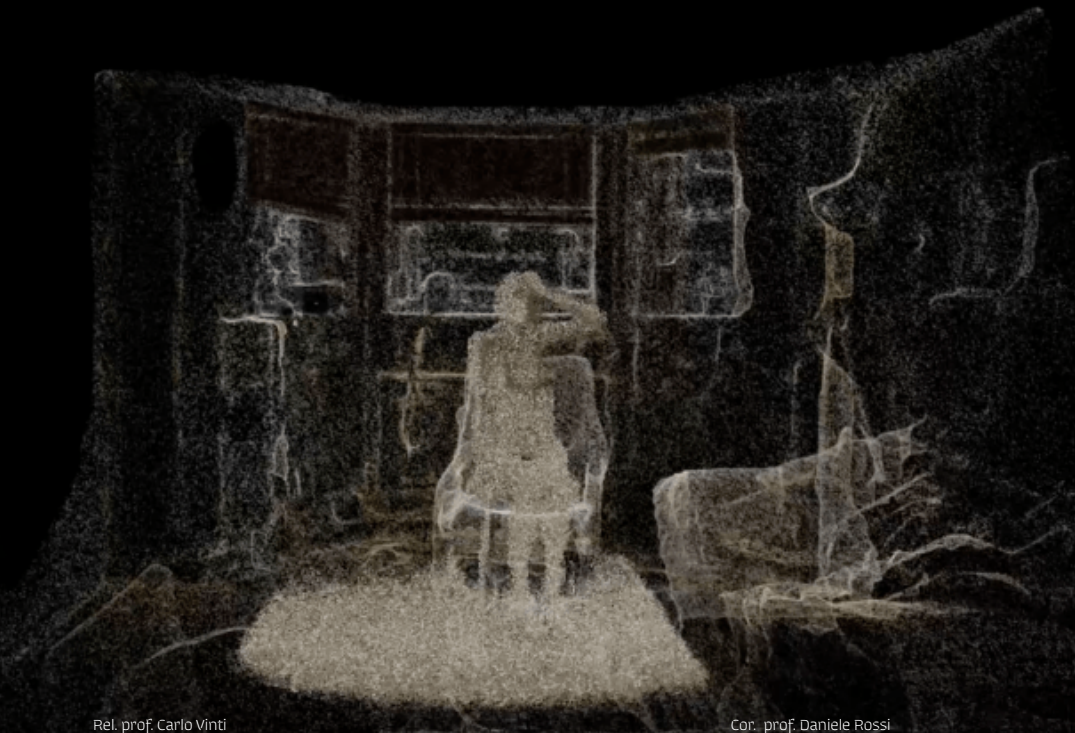
Scan

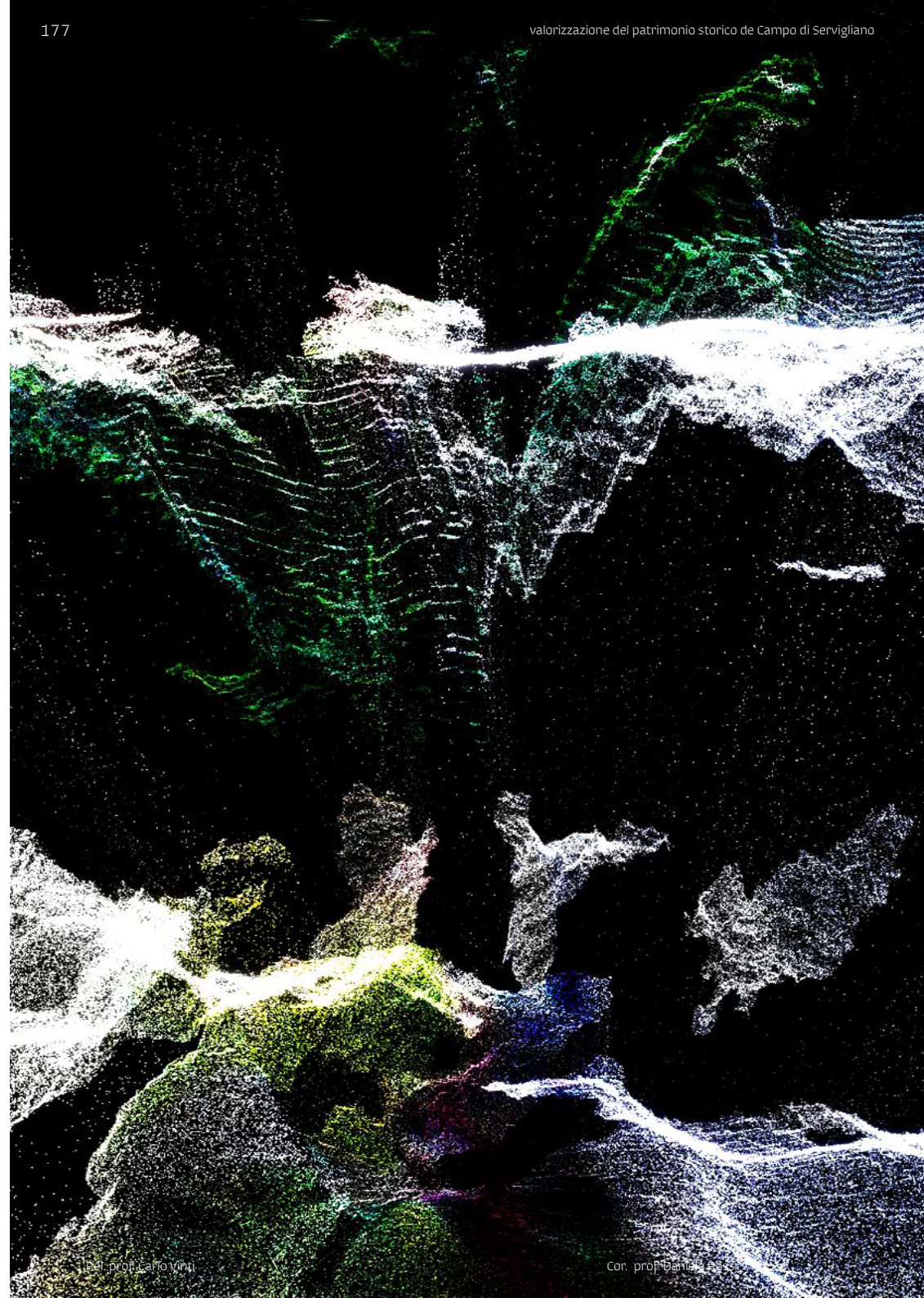
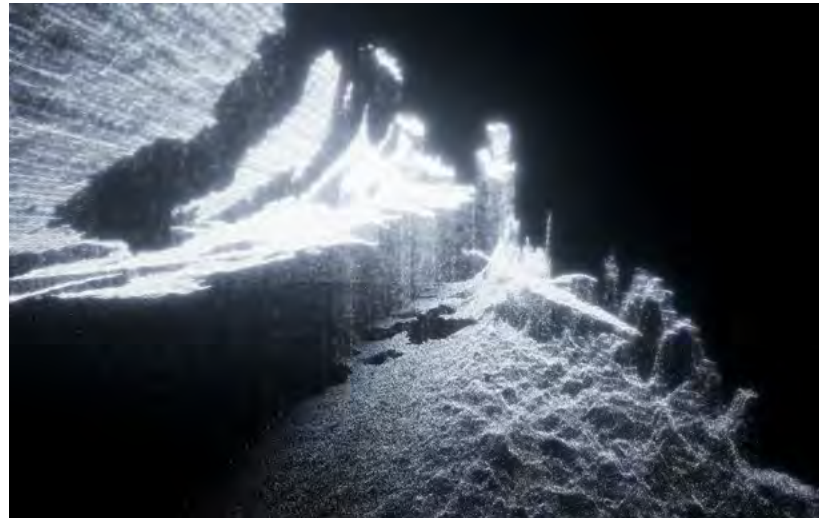


Upload



Divisioni







Progetto 03

Progetto di Realtà Virtuale immersiva



LINK TRAILER



Esperienza immersiva di un prigioniero nel C.P.G. 59

Dopo aver raccontato la storia del Campo è nata l'esigenza di poter rivivere una parte di quella storia in prima persona. Partendo da questo presupposto, sapendo che il luogo di memoria non era più presente o per lo meno sono rimasti solamente alcuni pezzi della struttura come il muro e due edifici esterni al campo, si è dovuto adoperare la tecnica della ricostruzione 3D. Tutta la ricostruzione dell'esperienza è stata fatta grazie anche allo studio del materiale archivistico trovato durante questi mesi. La modellazione delle baracche e delle altre strutture è avvenuta tramite lo studio delle proporzioni e dell'architettura degli edifici presenti nelle foto storiche dell'archivio.

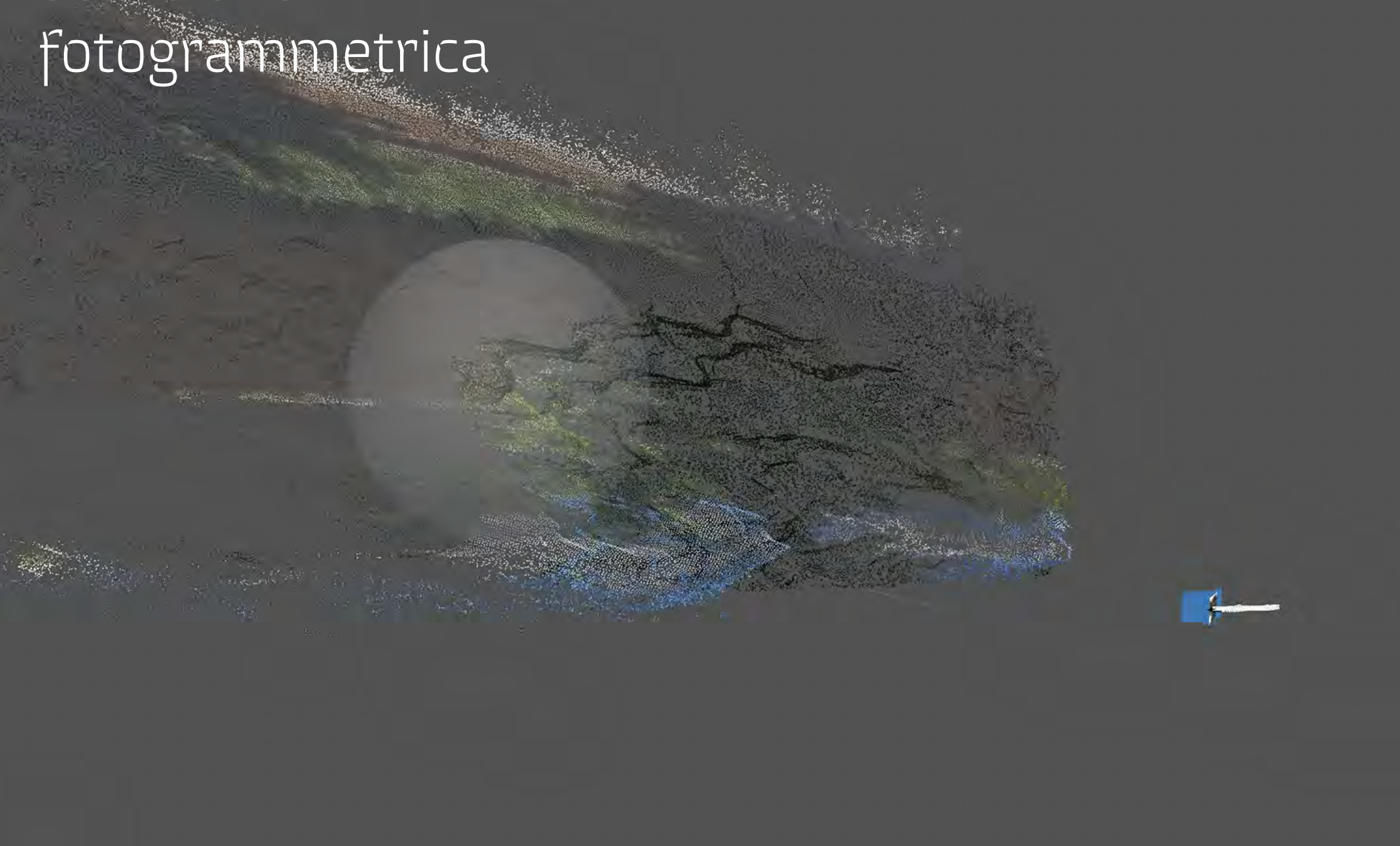
Per mantenere il legame con il campo, cercando di non alterare l'architettura dello spazio circostante si è pensato di inserire quegli elementi persistenti come il muro o alcuni pezzi di baracche. Questa acquisizione è stata effettuata tramite l'utilizzo della tecnologia della scansione fotogrammetrica o 3D: effettuando una serie di foto intorno all'oggetto selezionato, mantenendo un punto di riferimento e ruotando intorno ad esso si può ricreare una nuova di punti. La creazione di quest'ultima è stata fatta attraverso l'utilizzo di un software (Agisoft Metasphere) che permette di leggere, allineare le fotografie e creare una nuvola di punti. Successivamente è stata esportata e importata tramite un plug-in di nome Lidar point cloud sul

software di realtà virtuale Unreal Engine.

La necessità di mantenere l'effetto nuova di punti era nata sin dall'inizio della fase progettuale; ciò perchè l'obiettivo primario non era quello di andare a fare una ricostruzione fedele del campo ma bensì lavorare su un'esperienza più immersiva ed evocativa. Quindi l'effetto point cloud rimanda a quel significato di memoria, il fatto che molte superfici non siano ben ricostruite e che ci siano dei buchi nello spazio riflette quello che è il concetto di ricordo: non troppo definito ma presente. Dopo la ricostruzione dello spazio è avvenuta quella della storia. Prendendo dei pezzi del diario di Gilbert Broadbent, Dietro le linee nemiche, sono nate le tre scene dell'esperienza. La prima si svolge in una carrozza, mentre l'utente si dirige verso il campo inizia a narrare questa voce fuori campo. Successivamente si arriva al campo e lì avviene una fase esplorativa su alcuni pezzi e infine si svolge la fuga: avviene un bombardamento delle mura e si dovrà scappare fuori dal campo fino al raggiungimento di una casa, dove il soldato trovò riparo. La bussola di questo viaggio è una luce che si muove e dirige l'utente all'interno di questo spazio virtuale.

Scansione fotogrammetrica

DESCRIVI LA FASE DI FOTOGRAMMETRIA

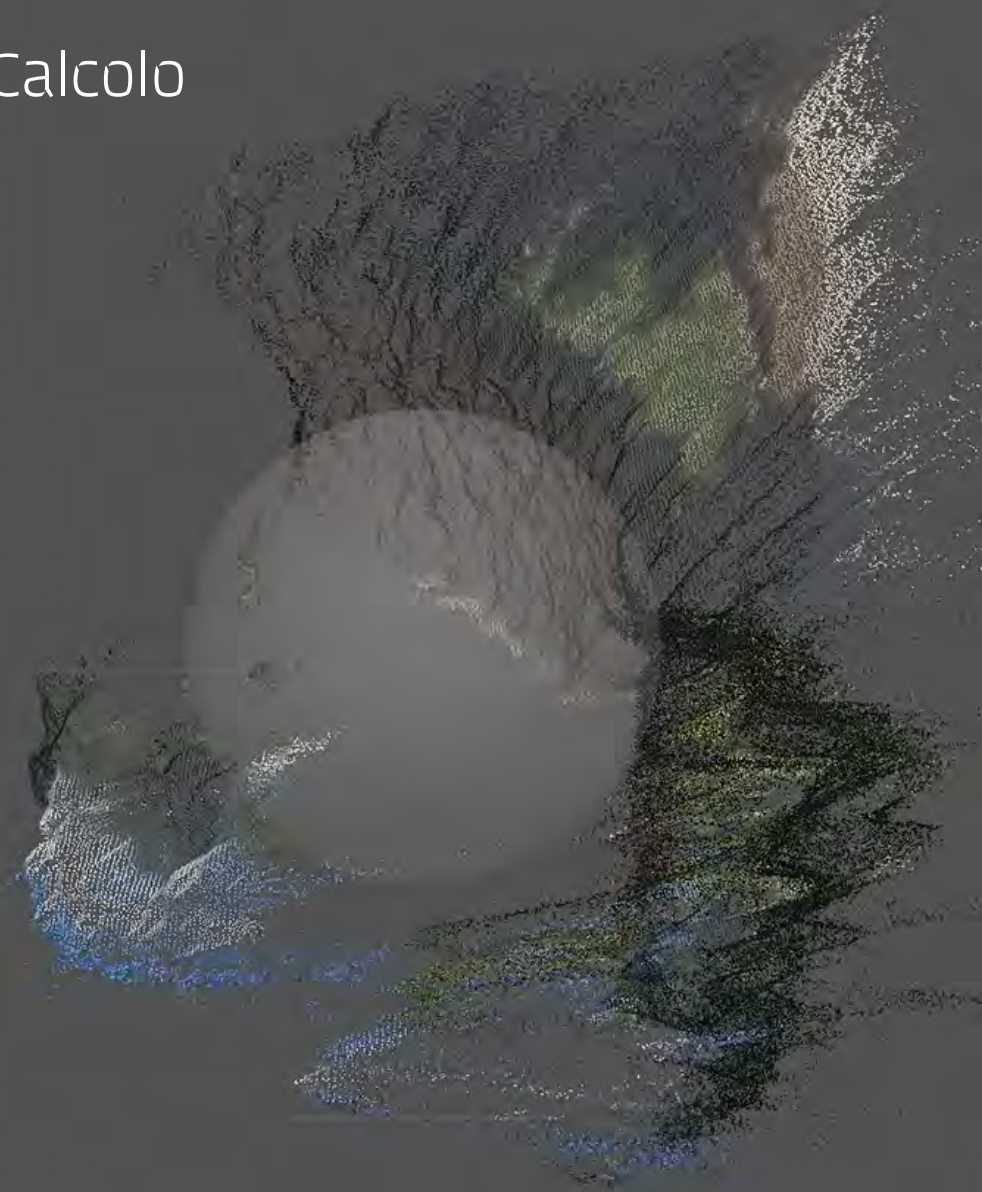


Scansione fotogrammetrica

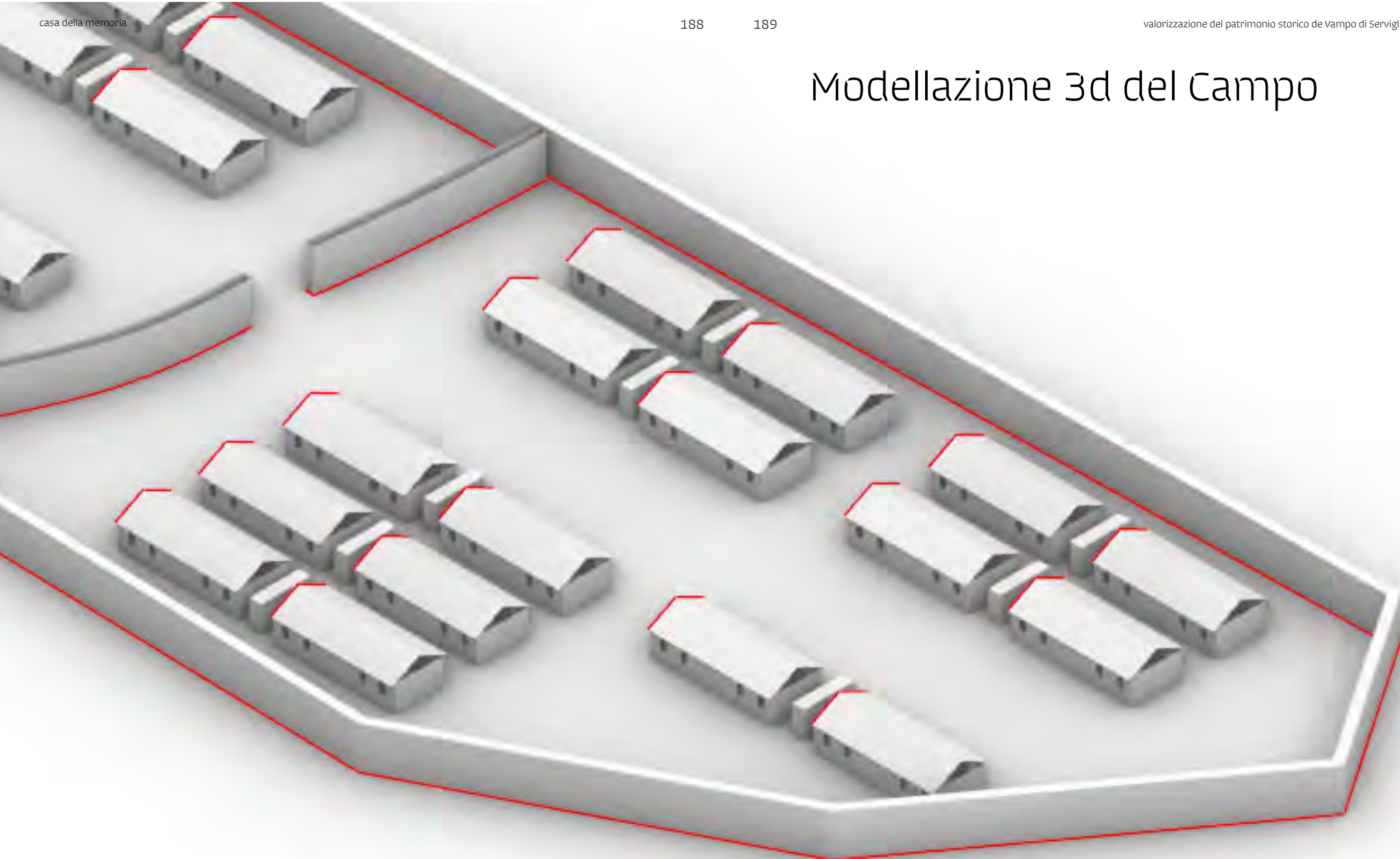
1. Acquisizione



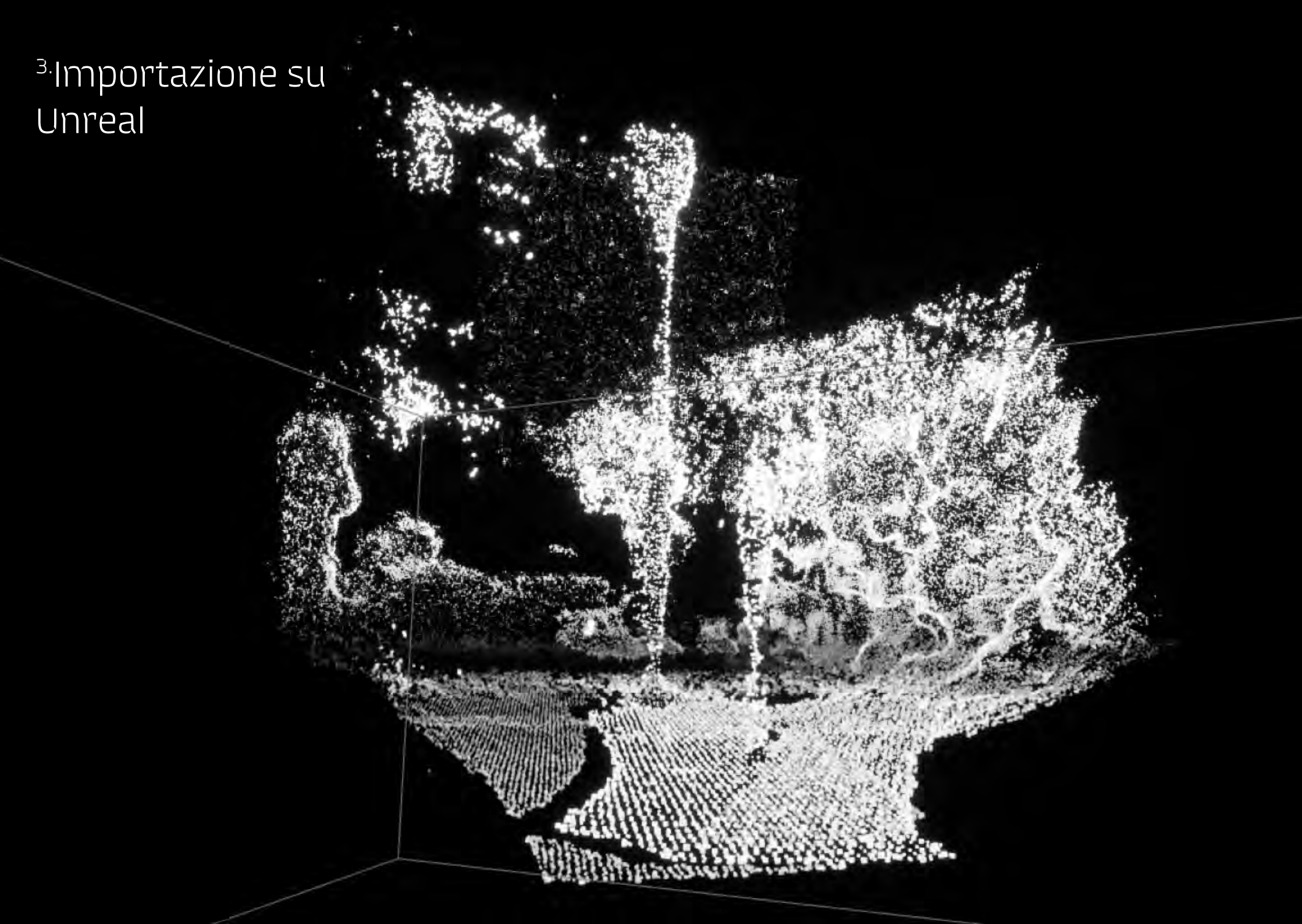
2. Calcolo

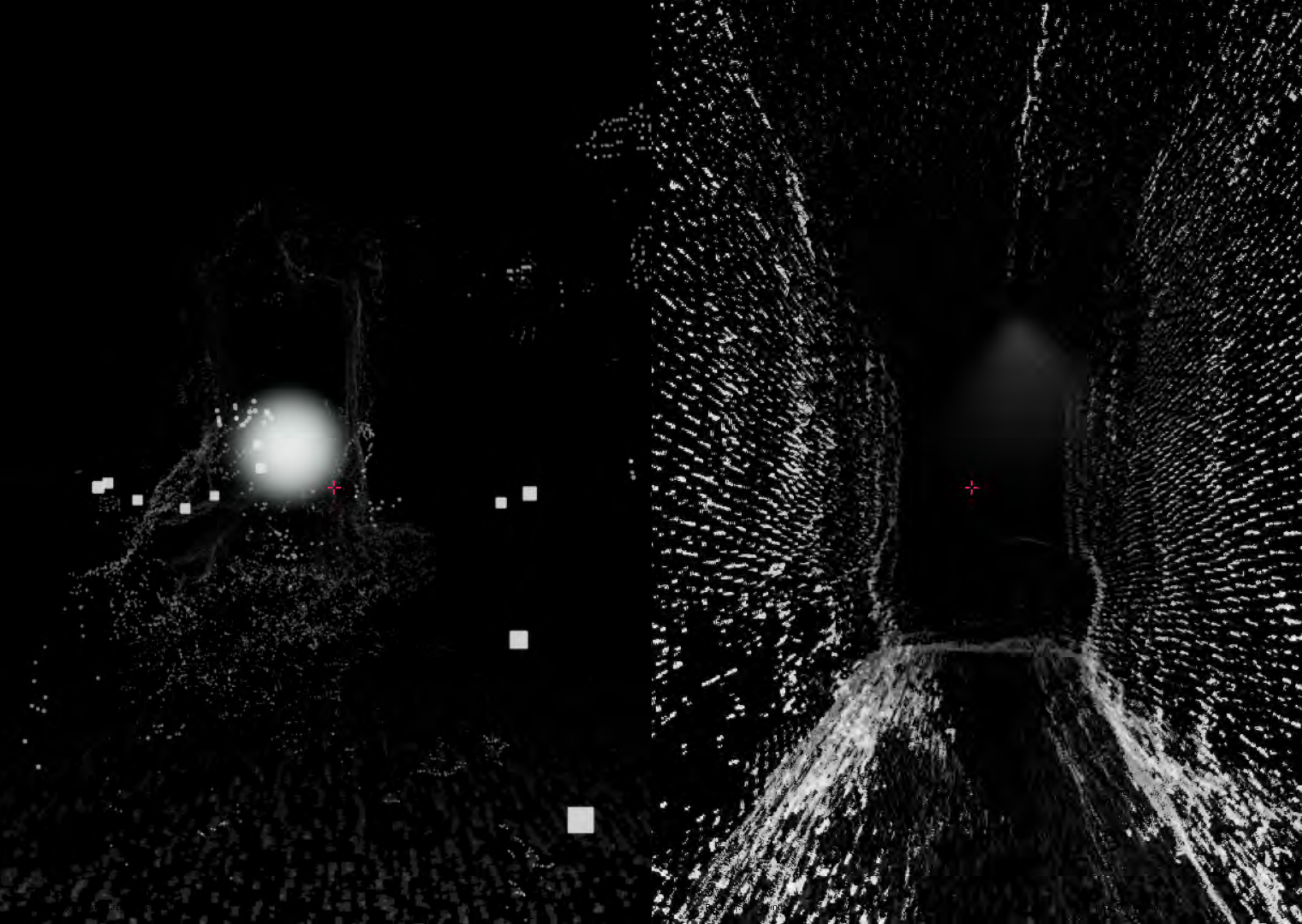


Modellazione 3d del Campo

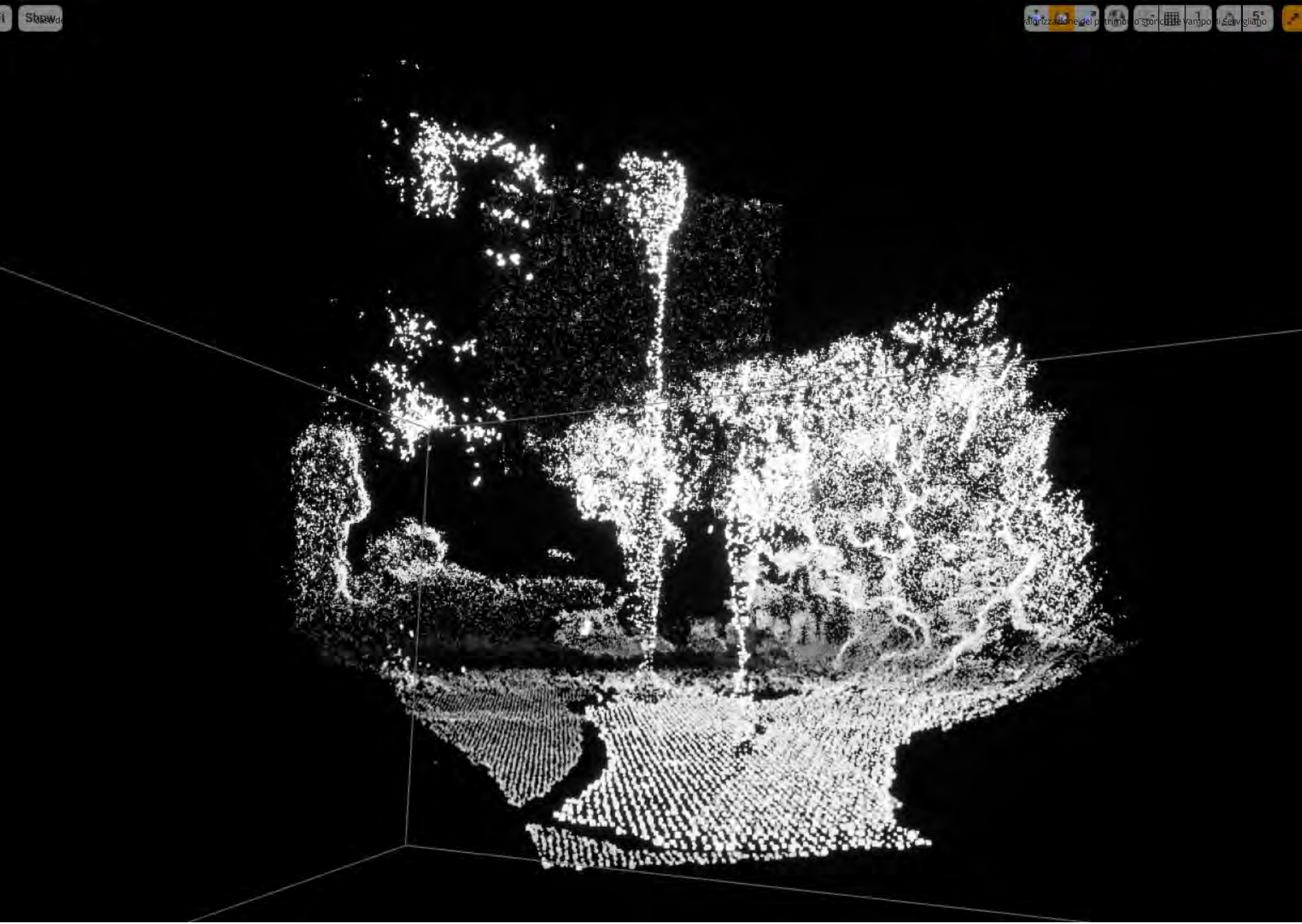


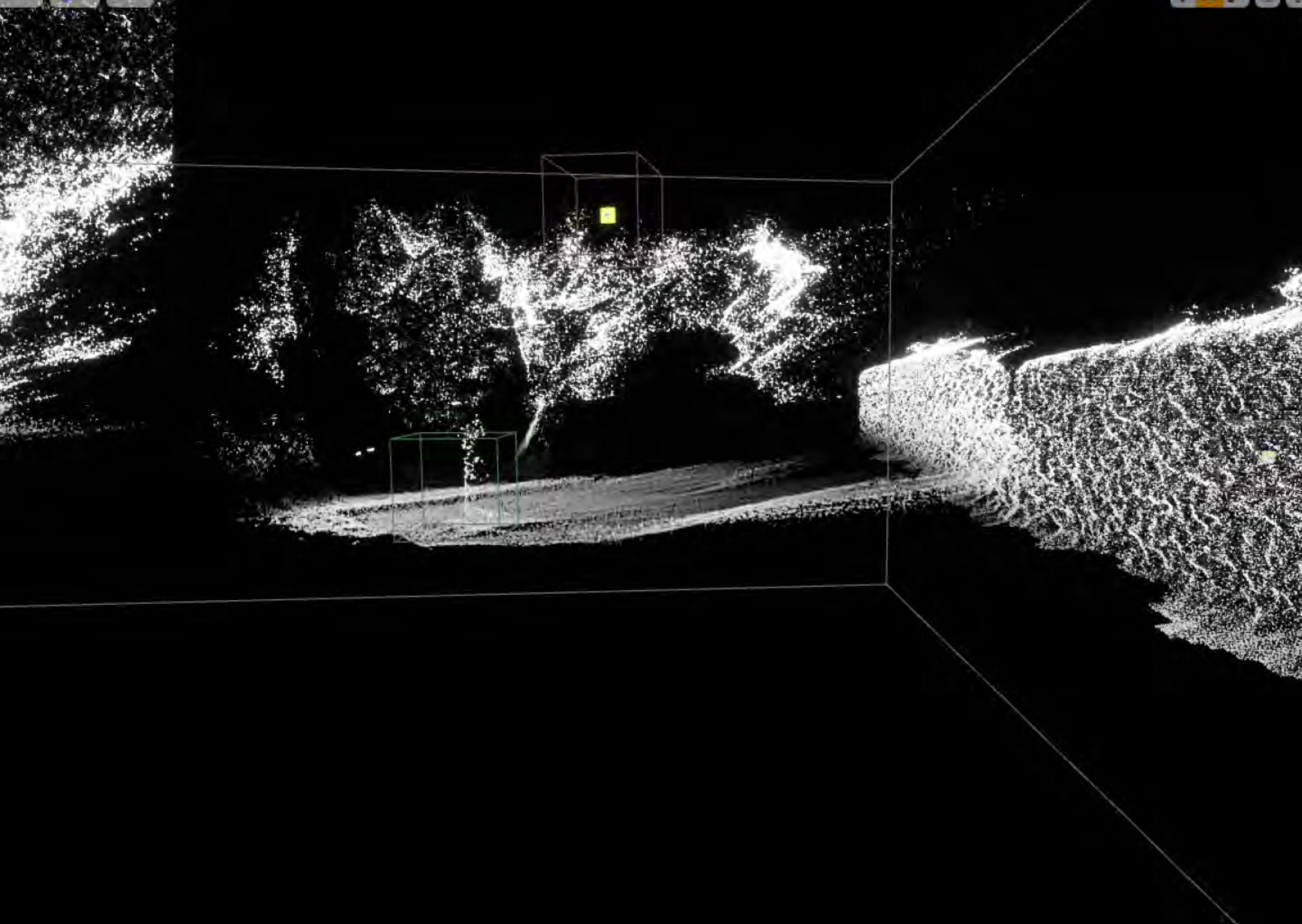
3.Importazione su Unreal



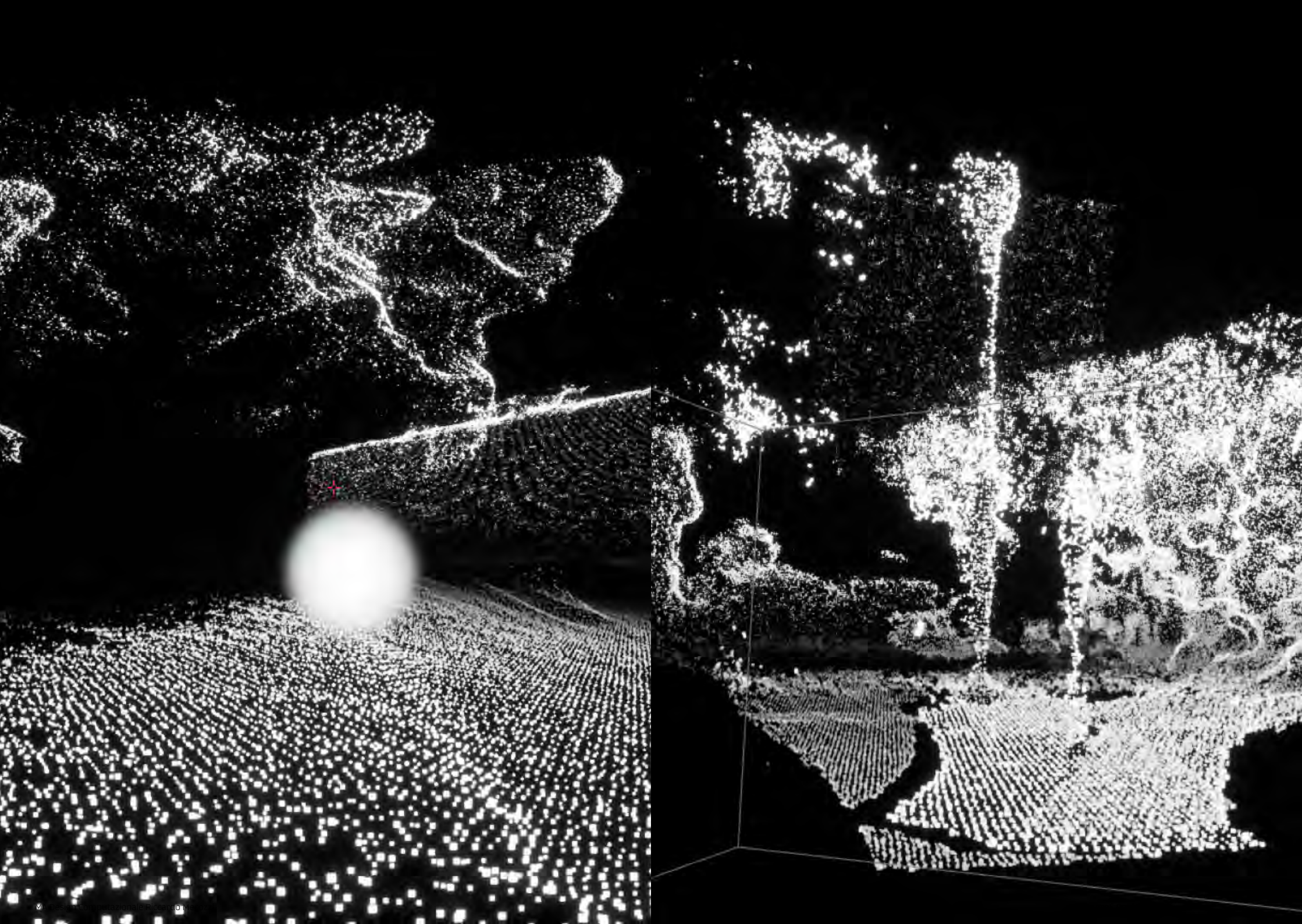












Bibliografia

Ciotti L. e Di Stefano, A., Fiori M. R., *Il Piceno e la Shoah*, Ascoli Piceno, Capponi Editore, 2015.

Ieranò, F. (2013) *E' noto che... il campo di prigionia di Servigliano 1915-1920*. Ponte Feltino(PG).

Milozzi, A. (2015) *Gilbert Broadbent. Dietro le linee nemiche. Ex prigionieri di guerra inglese 1940/45 racconta*. Roma: L'Espresso.

Milozzi, G.,(2007) *Prigionieri alleati: cattura, detenzione e fuga nelle Marche 1941-44*. Ugoccone Ranieri di Sorbello Fondation.

Corvaro, S. (2011) *Tutti ne tenevano uno. La Resistenza non armata al nazifascismo a Fermo 1934- 1944*. Servigliano: Associazione Casa della memoria.

Ieranò, F. e Milozzi, G. (2016) *Il Campo di Servigliano 1915-1955*, Servigliano, Associazione Casa della Memoria, 2016.

Tesi Magistrale in Design Computazionale — Riccardo Mecozzi —
SAAD, UNICAM — Relatore Carlo Vinti — Correlatore Daniele Rossi.

*con il contributo dell'Ass. Casa della Memoria di Servigliano, 2020

